

COMUNE DI ISOLA VICENTINA

PROVINCIA DI VICENZA

REGIONE VENETO

DITTA LAPRIMA PLASTICS SRL

**PROGETTO IMPIANTO DI
STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI**

DOMANDA DI IMPIANTO DI RECUPERO DI UNA LEGA DI CUPRO – NICHEL
MEDIANTE PROCESSO DI RAFFINAZIONE TERMICA DA 50 Kg/h DI METALLO,
DA INSERIRE IN UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO PER IL RECUPERO DI RIFIUTI PLASTICI.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Luglio 2014

<p>Il richiedente: LAPRIMA PLASTICS SRL</p> <p>SEDE LEGALE E OPERATIVA V.le Europa, 46 Isola Vicentina 36033 (VI)</p>	<p>Elaborato n. 6</p>
<p>IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana</p> 	<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</p> <p>Dott. For. Pietro Strobbe Dott. For. Michele De Marchi</p>  

SOMMARIO

1	PREMESSA	1
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO	2
3	METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE.....	6
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	7
4.1	DATI DELL'AZIENDA	8
4.2	CAPACITÀ PRODUTTIVA DELL'IMPIANTO.....	8
4.3	DESCRIZIONE ATTIVITÀ DI PROGETTO.....	9
4.4	DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO AZIENDALE DI PROGETTO	10
4.5	FONTI DI EMISSIONI DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI	13
4.6	MODIFICHE ALLE STRUTTURE AZIENDALI ESISTENTI	17
4.7	CONSUMI ATTUALI E DI PROGETTO.....	17
5	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	18
5.1	PIANI.....	18
5.1.1	<i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente</i>	<i>18</i>
5.1.2	<i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato.....</i>	<i>20</i>
5.1.3	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P)</i>	<i>22</i>
5.1.4	<i>Piano Di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)</i>	<i>29</i>
5.1.5	<i>Il Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali.....</i>	<i>30</i>
5.1.6	<i>Piani di Area.....</i>	<i>32</i>
5.1.7	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....</i>	<i>32</i>
5.1.8	<i>Piano degli Interventi.....</i>	<i>40</i>
5.1.9	<i>Valutazione Ambientale Strategica</i>	<i>42</i>
5.1.10	<i>Classificazione Acustica del Territorio Comunale</i>	<i>47</i>
5.1.11	<i>Piano Regionale di Tutela e Risanamento Dell'atmosfera (P.R.T.R.A.)</i>	<i>48</i>
6	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	50
6.1	ASPETTI CLIMATICI	50
6.1.1	<i>Termometria</i>	<i>50</i>
6.1.2	<i>Pluviometria</i>	<i>51</i>
6.1.3	<i>Anemometria.....</i>	<i>51</i>
6.1.4	<i>Sistema idrico</i>	<i>53</i>
6.1.5	<i>Acque superficiali.....</i>	<i>53</i>
6.2	QUALITÀ DELL'ARIA	54
6.3	INQUADRAMENTO GEOLOGICO	56
6.3.1	<i>Classificazione sismica.....</i>	<i>57</i>

6.4	RETE ECOLOGICA.....	58
6.5	VIABILITÀ E TRAFFICO.....	60
7	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI.....	62
7.1	METODOLOGIA	62
7.2	STIMA DEGLI IMPATTI POTENZIALI.....	63
7.2.1	<i>Dimensioni del progetto</i>	63
7.2.2	<i>Cumulo con altri progetti</i>	65
7.2.3	<i>Utilizzo delle risorse naturali</i>	66
7.2.4	<i>Produzione di rifiuti</i>	67
7.2.5	<i>Inquinamento e disturbi ambientali</i>	68
7.2.6	<i>Rischio incidenti</i>	71
7.2.7	<i>Localizzazione del progetto</i>	72
8	CONCLUSIONI	76

1 Premessa

La società LaPrima Plastics Srl, con sede in Viale Europa 46 ad Isola Vicentina (VI), è autorizzata all'esercizio di recupero di rifiuti non pericolosi (plastica) con provvedimento n. 177 del 06.12.2011, successivamente modificato con provvedimenti n. 158 del 24.12.2012 e n. 150 del 23.09.2013. La ditta è attualmente iscritta al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al numero 21/2011, per il recupero con attività R13-R3 di rifiuti plastici.

In data 02.01.2014 (agli atti della Provincia di Vicenza prot. 198 e 199 e succ. integrazioni in data 27.02.2014 e 06.03.2014), la società LaPrima Plastics srl ha presentato domanda per la realizzazione di un impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali, non pericolosi (plastica), ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

La proposta progettuale prevede:

- l'incremento delle attuali 4.500 t./anno di rifiuti recuperati (autorizzati con il provvedimento n° 177 del 06.12.2011 e ss.mm.ii.) a 6.000 t./anno in virtù dell'esito della procedura di "screening", espletata con Determinazione del Dirigente n° 988 del 20.10.2011, che ha escluso - con prescrizioni - l'attività dalla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui al D.Lgs. n. 152/06 e alla L.R. 10/99 e ss.mm.ii.
- il recupero della lega metallica di cupro-nichel ottenuta dall'impianto di separazione metalli e plastiche (impianto di macinazione e successivo impianto di pirotrattamento).

A seguito di tale richiesta, la Commissione Provinciale V.I.A. riunita il 26.03.2014 (nota n. 23901 del 28.03.2014), comunicava alla ditta:

- *"accoglibile senza necessità di avviare alcuna delle procedure valutative di competenza per quanto riguarda l'aumento di potenzialità, a condizione che venga dimostrato quanto richiesto al punto 1.b delle integrazioni richieste con nota n° 7083 del 31.01.2014";*
- *"necessaria la presentazione di una verifica di assoggettabilità alla V.I.A. per quanto riguarda la proposta di recupero dei metalli (lega cupro – nichel), considerata sia l'attivazione di nuove modalità di recupero, che l'utilizzo di di macchinari / tecnologie con potenziali impatti negativi e significativi sull'ambiente".*

Relativamente a quest'ultimo punto la Ditta ha pertanto attivato la procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., incaricando lo scrivente Studio Dott. Pietro Strobbe di Schio (VI) di produrre lo "Studio Preliminare Ambientale", redatto sulla base dell'Allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. relativo all'inserimento nella linea produttiva di un impianto di trattamento mediante pirolisi-combustione del materiale prodotto dalla linea metalli.

Il presente Studio è finalizzato a fornire agli enti autorizzativi un quadro descrittivo sufficientemente dettagliato del progetto, in modo da poter valutare obiettivamente la necessità o meno di assoggettare alla procedura di V.I.A. l'opera proposta.

2 Inquadramento territoriale e breve descrizione dello stato di fatto

Il nuovo impianto di trattamento mediante pirolisi-combustione verrà installato all'interno delle sede operativa della Ditta proponente, posta in viale Europa 46 all'interno della zona industriale di Isola Vicentina (VI), posta lungo la Strada Provinciale 46 "del Pasubio".

Il sito rientra interamente nella sezione "Castelnovo" N. 103142 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 19 mappali n. 393 del Comune Censuario di Isola Vicentina, nell'area nord-occidentale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata nel punto di passaggio fra la dorsale collinare Schio-Vicenza (verso ovest) e dall'alta pianura vicentina (in direzione nord, sud ed est). L'area ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Brenta Bacchiglione.

L'immobile aziendale ricade all'interno di una zona industriale classificata come ZTO "D – Produttiva" dallo strumento urbanistico comunale vigente, ad una quota di circa 70 m s.l.m., e risulta direttamente confinante con:

- un' autofficina e l'ecocentro del comune di Isola Vicentina a Nord Est;
- una ditta di termoidraulica e una lattoneria ad Est;
- una ditta che si occupa della produzione di fibre polimeriche per il rinforzo del calcestruzzo a Sud;
- un supermercato appartenente a grande catena di distribuzione ad Ovest
- una porzione di capannone in disuso a Nord Ovest.

L'area industriale è direttamente servita dalla S.P. 46 "del Pasubio", che attraversa il territorio amministrativo di Isola Vicentina da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Vicenza - Schio - Pian delle Fugazze - Rovereto e la direttrice Est-Ovest, che interseca la SP pedemontana sulla direttrice Bassano – Thiene - Priabona - Valle dell'Agno.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio dell'alta pianura vicentina: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.

Figura 1: Localizzazione dell'area di progetto all'interno della Provincia di Vicenza.



Figura 2: individuazione dell'area di progetto su base ortofoto.

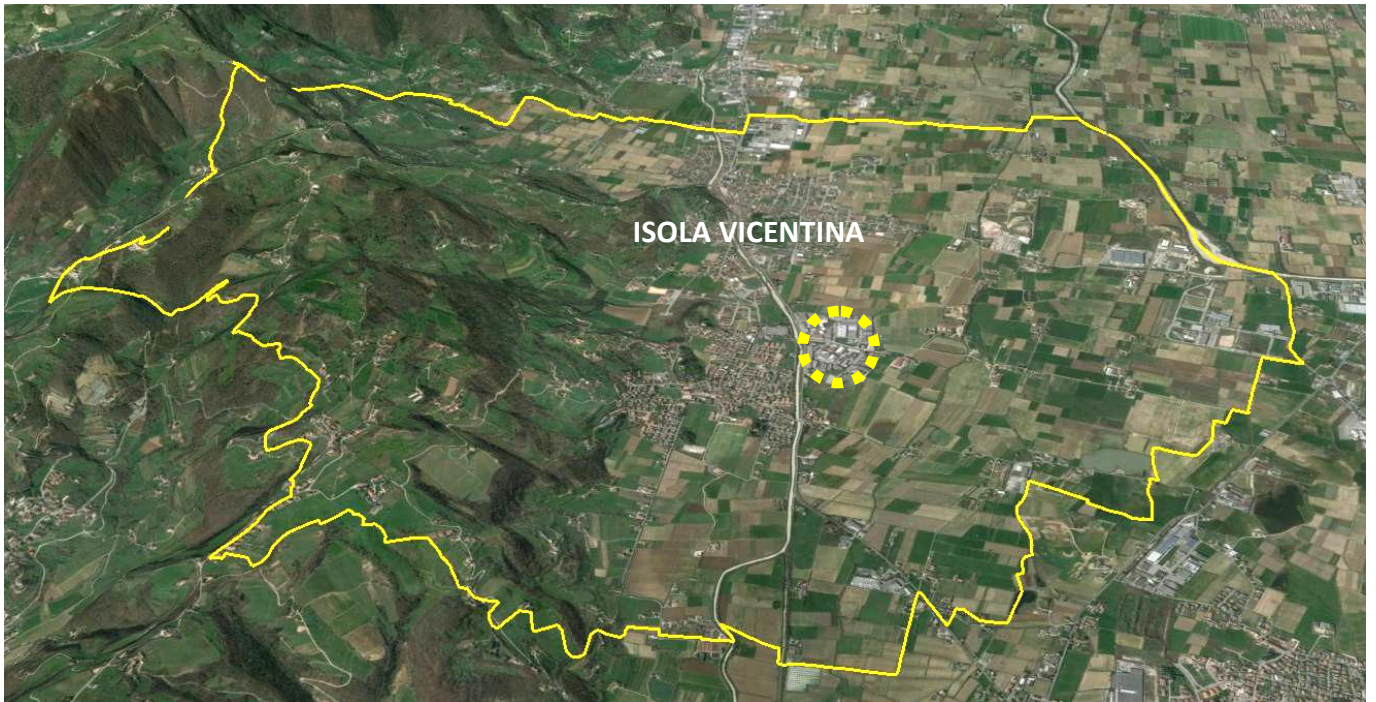


Figura 3: individuazione dell'area di progetto su base ortofoto.

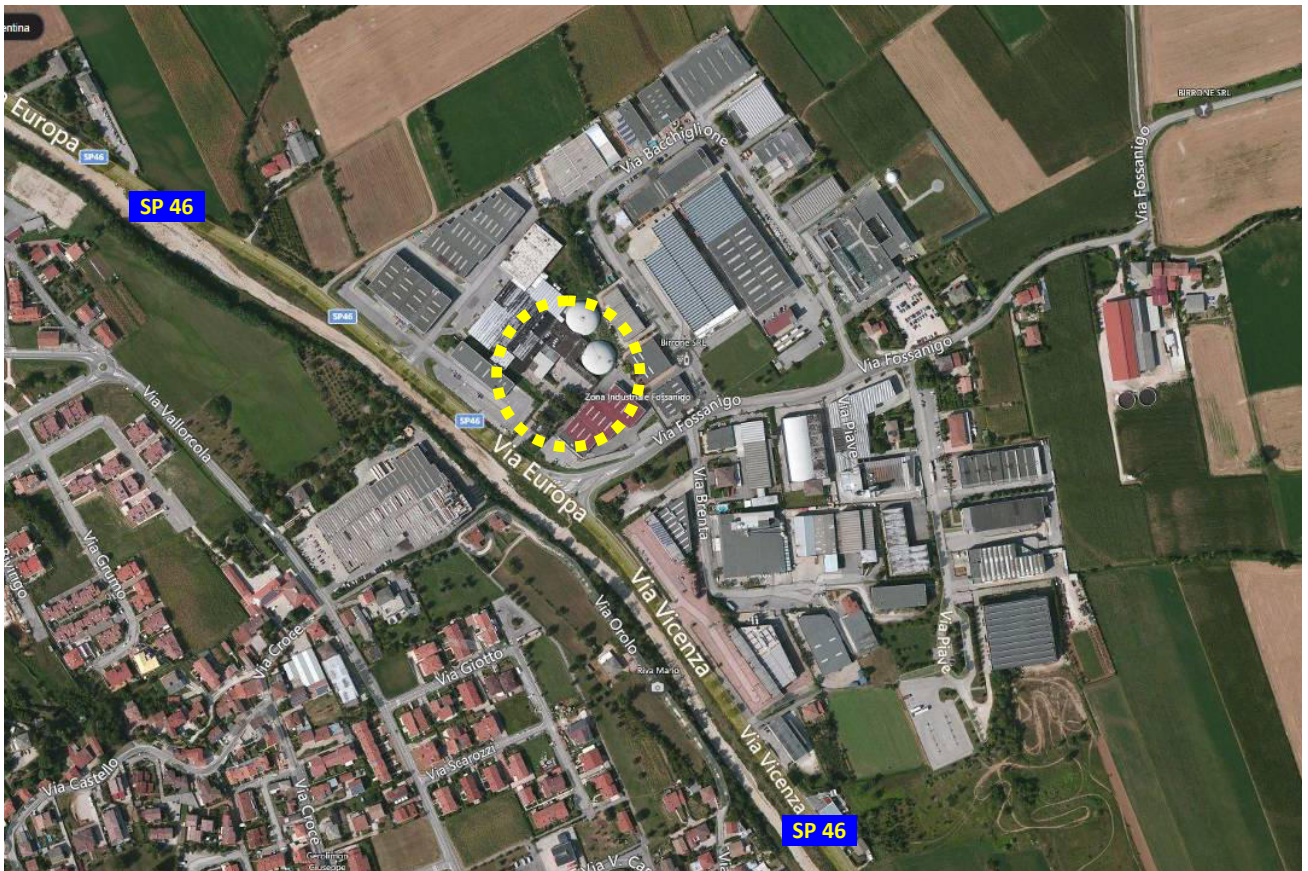
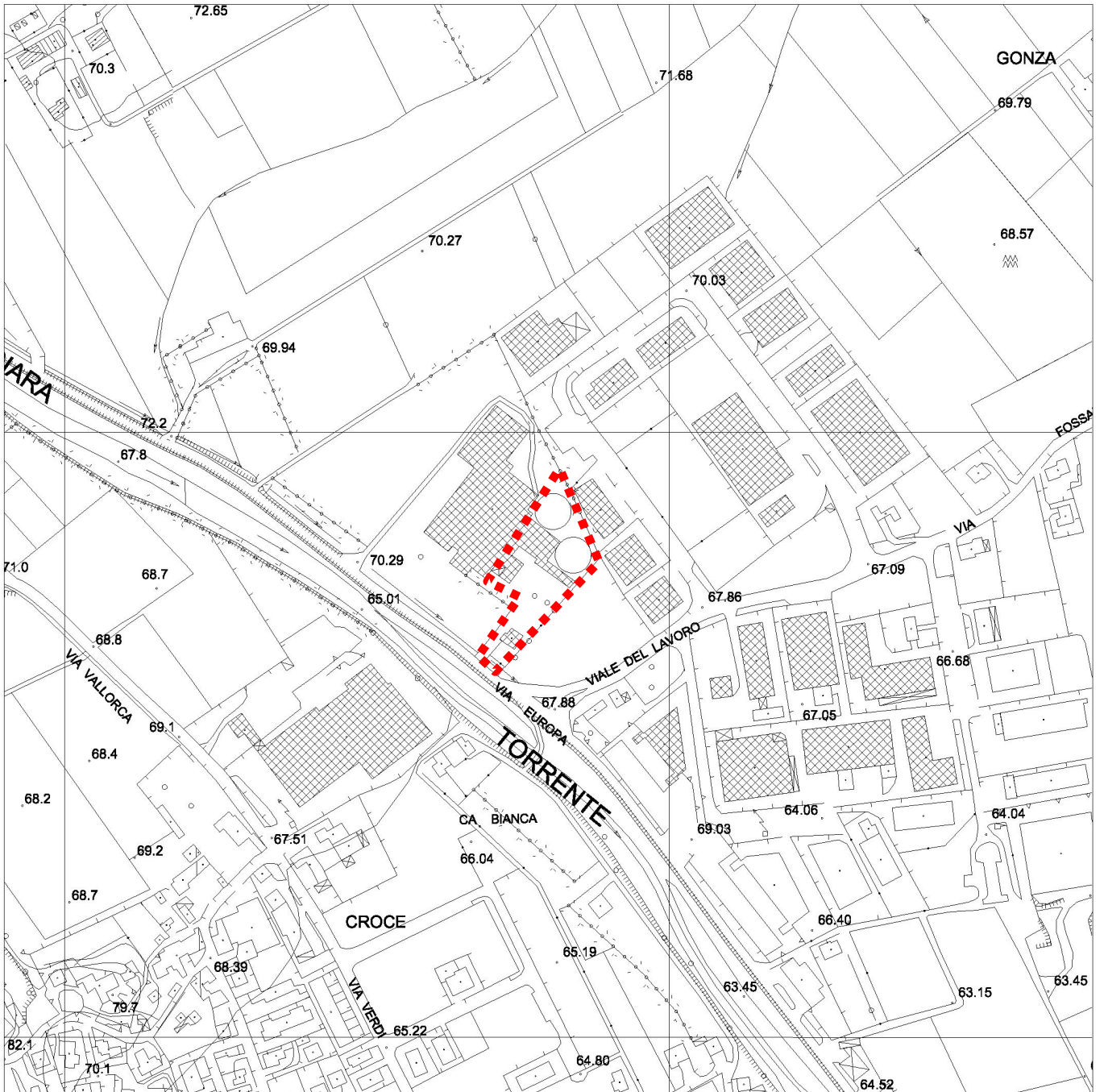


Figura 4: Estratto C.T.R. (Scala 1:5.000). In rosso il perimetro dell'area aziendale.



3 Metodologia dello Studio Preliminare Ambientale

La metodologia utilizzata per la redazione del presente studio fa riferimento alle indicazioni contenute nella normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, e degli elementi indicati nell'Allegato V alla parte seconda del D.lgs n. 152/06 e s.m.i e nella D.G.R.V. n. 1624/1999, punto 2.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Territoriale e Programmatico
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto in esame.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E PROGRAMMATICO** riporta l'inquadramento territoriale dell'area di progetto, le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate di contesto, l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "*formale*" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** descrive le componenti ambientali con cui l'attività di progetto può interferire e valuta le potenziali forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

4 Quadro di riferimento progettuale

La ditta LaPrima Plastics srl opera presso l'impianto di recupero di rifiuti di plastica presso la sede di Viale Europa 46 a Isola Vicentina (Vi). L'attività consiste:

- nella messa in riserva dei rifiuti (R13) separati per tipologia
- nel recupero di materia plastica (R3) tramite macinazione e granulazione (produzione di materia plastica di riciclo in granulo).

Al fine di razionalizzare e migliorare il processo produttivo, la ditta ha individuato le seguenti proposte progettuali:

- suddivisione dei rifiuti plastici in ingresso in base alla composizione (es. ABS, SAN, polistirene, polipropilene, ecc.);
- inserimento del codice CER 11 01 99 (rifiuti costituiti da scarti di produzione di plastica con trattamento galvanico superficiale);
- inserimento di un impianto di trattamento di raffinazione mediante pirolisi-combustione del materiale prodotto dalla linea metalli di separazione metallo – plastica e costituito dalla lega cupro-nichel con contenuto del 3% di plastica. Grazie al processo di combustione previsto, si intende eliminare le impurezze residue al fine di ottenere una lega cupro-nichel ad elevata purezza con un maggior valore economico.

Come precedentemente indicato, il presente Studio è redatto relativamente agli aspetti relativi all'attivazione dell'impianto di trattamento di raffinazione mediante pirolisi-combustione del materiale prodotto dalla linea metalli di separazione metallo – plastica.

Si riporta di seguito la descrizione dell'intervento redatta sulla base della seguente documentazione progettuale:

- Elaborato 1 – Relazione tecnico - descrittiva;
- Elaborato 2 – Valutazione di impatto acustico;
- Elaborato 3 – Domanda di emissioni in atmosfera;
- Elaborato 4 – Domanda di autorizzazione allo scarico acque meteoriche;
- Elaborato 5 – Piano di sicurezza.

4.1 Dati dell'azienda

Ragione sociale dell'azienda	LaPrima Plastics Srl
Sede legale e operativa	Viale Europa 46 36033 Isola Vicentina (Vi) - Tel. 0444/977899 info@laprimaplastics.com
Autorizzazioni all'esercizio di recupero rifiuti non pericolosi (plastica)	n. 177 del 06.12.2011 n. 158 del 24.12.2012 n. 150 del 23.09.2013
Iscrizione al Registro Provinciale Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti	Iscrizione in regime semplificato al numero 21/2011 per il recupero con attività R13-R3 di rifiuti plastici

4.2 Capacità produttiva dell'impianto

Allo stato attuale la ditta è autorizzata per l'attività di recupero rifiuti in regime semplificato, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., per la tipologia di rifiuti 6.1 e 6.2 di cui al D.M. 05/02/98 all.1, suball.1.

L'autorizzazione prevede una quantità massima di 4.000 t/anno per le tipologie:

- R13/R3: messa in riserva, selezione e triturazione di rifiuti di plastica, imballaggi usati in plastica da raccolte differenziate, selezione da R.S.U. o R.A., attività industriali, artigianali, commerciali e agricole e attività di costruzione e demolizione;
- R13/R3 messa in riserva, selezione e triturazione di sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche da industria, impianti di recupero, attività di autodemolizione autorizzata, attività di costruzione e demolizione.

Con la richiesta della procedura ordinaria, la ditta intende aumentare la quantità di rifiuti massimi a 6.000 t/anno, sulla base dell'esito della verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. di cui alla Determinazione del Dirigente n° 988 del 20.10.2011, per le tipologie:

- R3/ R13 Selezione per composizione, messa in riserva e triturazione di sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche da industria, impianti di recupero, attività di autodemolizione autorizzata e attività di costruzione e demolizione; di rifiuti di plastica, imballaggi usati in plastica da raccolte differenziate, selezione da R.S.U. o R.A., attività industriali, artigianali, commerciali e agricole e attività di costruzione e demolizione

All'interno dell'impianto viene svolta:

- l'attività di "messa in riserva" dei rifiuti in entrata da recuperare;
- il deposito delle M.P.S. ottenute;
- lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero.

La potenzialità massima annua di 6.000 t/anno è pari ad una potenzialità giornaliera dell'impianto di 20 t/giorno su 300 giorni all'anno di funzionamento.

4.3 Descrizione attività di progetto

A seguito dell'introduzione dell'impianto di recupero della lega cupro-nichel, la Ditta svolgerà le seguenti attività:

- attività esistente: selezione per composizione, messa in riserva R13 e triturazione R3 di sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche da industria, impianti di recupero, attività di autodemolizione autorizzata e attività di costruzione e demolizione; di rifiuti di plastica, imballaggi usati in plastica da raccolte differenziate, selezione da R.S.U. o R.A., attività industriali, artigianali, commerciali e agricole e attività di costruzione e demolizione per ottenere MPS conformi alle specifiche UNI 10667 e produzione di MPS di lega cupro-nichel provenienti dal trattamento dei rifiuti di plastica con ricoprimento metallico di rame e nichel con separazione e produzione di rifiuti di materiali plastici 191204 (non lavorabili internamente), di metalli ferrosi 191202 e misti 191212 non recuperabili;
- attività di progetto: raffinazione della MPS metallica mediante pirolisi-combustione della frazione residua di materiale plastico del 3% attualmente presente nella lega cupro-nichel (MPS secondo il punto 3.2.3 c del D.M. 5 Febbraio 1998) al fine di ottenere un materiale ad elevato grado di purezza con incremento del valore commerciale.

Le operazioni che saranno effettuate all'interno dell'immobile coperto aziendale, con specifico riferimento al D.Lgs 152/06, sono:

- conferimento dei rifiuti – autorizzata;
- messa in riserva dei rifiuti (R13), separata per composizione (all'interno del capannone), funzionale all'attività di recupero (R3) - autorizzata;
- recupero di materia plastica (R3) tramite macinazione e rigranulazione (produzione di materia plastica da riciclo in granulo) - autorizzata;
- triturazione della plastica con trattamento galvanico superficiale e separazione meccanica della frazione metallica (R3) per l'ottenimento di plastica e lega cupro-nichel – autorizzata;
- **raffinazione della lega cupro-nichel mediante pirolisi-combustione - di progetto.**

4.4 Descrizione del ciclo produttivo aziendale di progetto

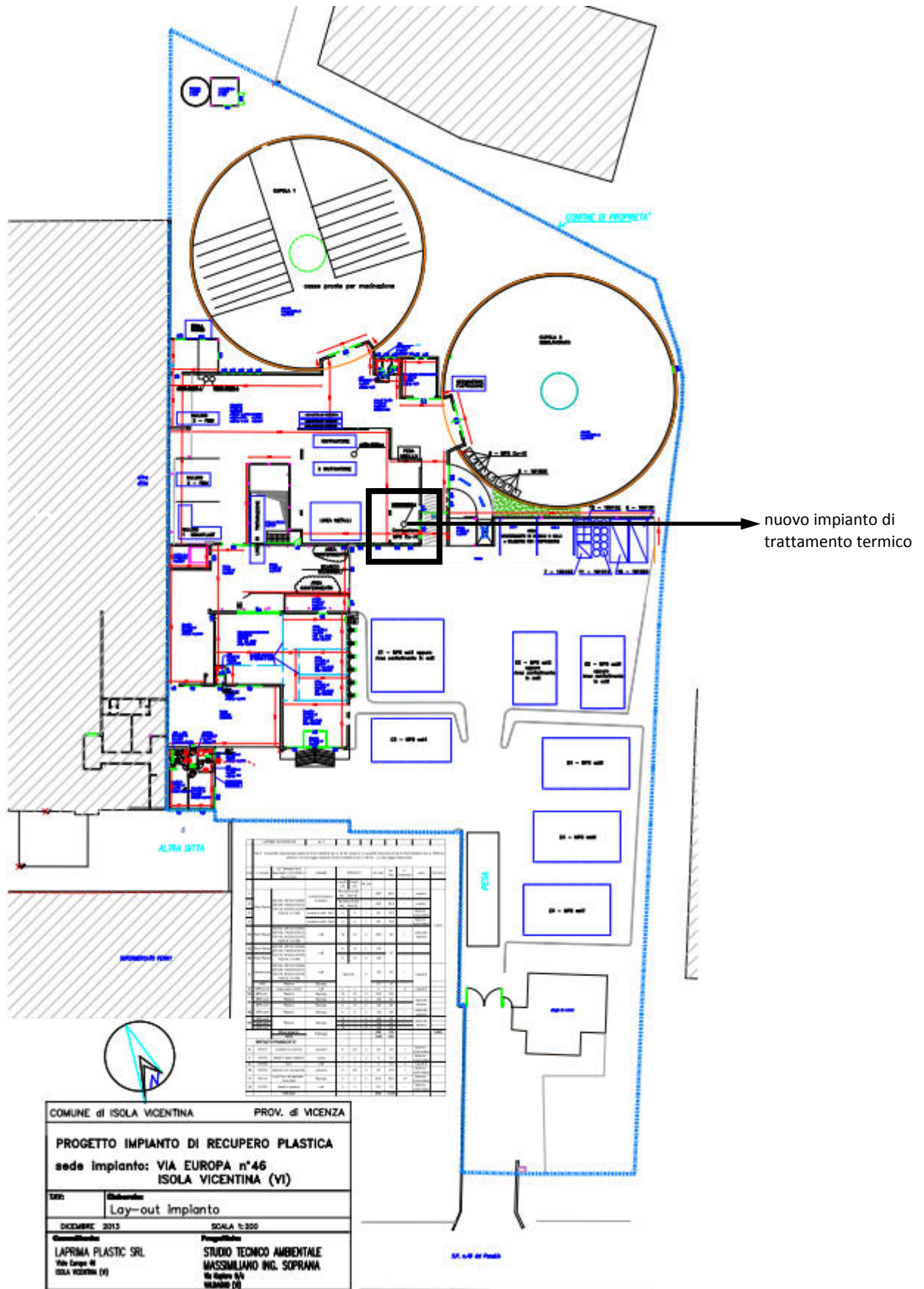
Si riporta di seguito l'elenco delle fasi produttive dell'impianto, con l'indicazione delle fasi già autorizzate e le previsioni di progetto per la raffinazione della lega cupro-nichel.

Tabella 1: Fasi del ciclo produttivo autorizzato e di progetto.

N.	Fase del ciclo produttivo	Autorizzata / di progetto
1	Accettazione e deposito dei rifiuti plastici da trattare	AUTORIZZATA
2	Sballaggio, cernita, suddivisione ed eventuale eliminazione manuale delle impurezze. I rifiuti in ingresso sono normalmente imballati in sacconi, in ceste o in casse di cartone solitamente con pallet di trasporto.	AUTORIZZATA
3	Triturazione di una parte dei rifiuti, eseguita al fine di ottenere una prima riduzione volumetrica (fino a 20-40 mm) prima di inviare al trattamento finale di produzione di MPS; trituratore con capacità di 500 kg/h	AUTORIZZATA
4	Macinazione con macinatore in grado di ottenere direttamente MPS con una capacità oraria di 500 kg/h	AUTORIZZATA (non attivata)
5	Macinazione in n.3 mulini di cui uno munito di trituratore.	AUTORIZZATA
6	Macinazione e separazione metallo/plastica. E' uno specifico trattamento eseguito su plastica contenente anche metalli ed ha lo scopo di separare meccanicamente, dopo la macinazione, la plastica dai metalli presenti. Trattasi di un'apparecchiatura costruita allo scopo e di cui si vuole mantenere segreta la modalità operativa. Dopo il trattamento si ottiene una plastica commerciabile come MPS e metalli non ferrosi costituiti da una lega cupro-nichel con impurezze residue < 5% di plastica, anch'essa MPS come al punto 3.2.3 c del D.M. 5 Febbraio 1998 e attualmente commercializzata come rifiuto con codice 191203. Durante la lavorazione l'ambiente viene mantenuto aspirato per eventuali polveri generate durante la triturazione.	AUTORIZZATA
7	E' prevista l'introduzione di un raffinatore a pirolisi-combustore alimentato tramite coclea per il trattamento della lega cupro-nichel prodotta al punto 6, già MPS con le caratteristiche al punto 3.2.3 del D.M. 5 Febbraio 1998 per l'eliminazione della plastica residua e ottenimento di MPS ad elevato grado di purezza. La temperatura di esercizio del pirolizzatore è di 300 - 500°C ed è riscaldato elettricamente; la MPS cupro-nichel pura in uscita dalla pirolisi verrà raffreddata con uno scambiatore di calore aria-acqua e raccolta in un contenitore. Seguirà quindi l'imballaggio, lo stoccaggio e la vendita. La portata massima prevista è di 50 Kg/h di metallo pari ad un trattamento massimo di 2,5 Kg di plastica oggetto di pirolisi- combustione. In condizioni normali la portata prevista è di 40 Kg/h di metallo pari ad una portata di plastica di 2 Kg/h. I fumi prodotti dalla pirolisi saranno convogliati per tiraggio naturale in un combustore alimentato a gas metano alla temperatura di 850°C per ossidazione della frazione combustibile, e successivamente in un abbattitore ad acqua per l'eliminazione delle polveri residue e quindi convogliati al camino (emissione nr. 4). E' prevista un'apparecchiatura di controllo completa di PLC, di sonda di misurazione della % di ossigeno presente (min. 6% all'uscita del camino) e registrazione dei dati per il controllo di: % di ossigeno; temperatura di lavoro nel combustore; andamento della temperatura di lavoro nella camera di combustione. L'abbattitore a liquido è costituito da due torri di lavaggio ad acqua, la prima in equicorrente e la seconda in controcorrente, con spruzzatore su piatto di nebulizzazione. Le colonne hanno un diametro di 300 mm, un'altezza di 1500 mm e sono alimentate da una vasca di 600 lt tramite pompa con portata di 4 mc/h. L'acqua dal processo di abbattimento verrà raccolta in cisternette e periodicamente smaltita.	DI PROGETTO
8	Tutte le lavorazioni meccaniche sopra indicate (fase n.3, 4 e 5) sono asservite da una linea di aspirazione che convoglia l'aria in un filtro a maniche (emissione n.1)	AUTORIZZATA
9	Raffinazione plastica in due raffinatori; questo processo permette di eliminare i residui superficiale. Durante la lavorazione il materiale a contatto con l'acqua sviluppa vapore, che viene emesso in atmosfera attraverso uno sfciato (emissione n.2)	AUTORIZZATA

10	Separazione per flottazione: per la separazione di diverse tipologie di plastica (principalmente tra poliolefine – più leggere - dal rimanente materiale plastico), viene utilizzato un separatore a flottazione a circuito chiuso.	AUTORIZZATA (non attivata)
11	La MPS prodotta viene o immagazzinata in sacconi pronti per la vendita oppure in silos da insaccare successivamente.	AUTORIZZATA
12	E' previsto l'inserimento di un estrusore al fine di migliorare le MPS prodotte al fine di renderle più facilmente utilizzabile negli impianti di utilizzo. Nell' estrusore, il materiale viene riscaldato (a temperature variabili da 160°C a 250°C) e portato a fusione mentre un albero a vite senza fine invia il materiale alla testata dell'estrusore dove trovasi installato un dispositivo di filtraggio che serve a rimuovere dal polimero fuso eventuali impurezze solide (con dimensioni superiori a 100 µm). Il filtro è costituito da una rete in ferro mesh 24 x 110; il polimero fuso viene forzato (dalla monovite dell'estrusore) attraverso il filtro depositando sullo stesso eventuali corpi solidi. Sopra l'area del cambio filtro sarà posizionata una cappa aspirante (emissione nr. 3). La plastica fusa passa poi le filiere e quindi nel granulatore che opera in ambiente acquoso senza contatto della plastica fusa con l'aria. L'acqua di raffreddamento verrà gestita a circuito chiuso mediante impianto frigorifero. La potenzialità dell'estrusore è prevista in max 1000 Kg/h. Con l'estrusore è abbinato un gruppo per l'estrazione di aria e gas dalla massa di plastica fusa effettuato nella fase di rammollimento. L'estrazione avviene con una pompa a vuoto ad anello liquido con ricircolo dell'acqua della pompa a vuoto. Lo sfiato di aria estratta è collegato al camino dell'estrusore (emissione nr. 3) e l'acqua viene utilizzata a ciclo chiuso. L'acqua a temperatura ambiente della pompa da vuoto (ad anello liquido) viene periodicamente (ogni 2-3 anni) sostituita e smaltita come rifiuto in quanto si possono accumulare i vapori condensati estratti durante il vuoto e provenienti dalla plastica rammollita.	AUTORIZZATA (non attivata)
14	Il materiale estruso sarà quindi insaccato e predisposto per la vendita.	AUTORIZZATA
15	La vendita delle MPS chiude il ciclo produttivo.	AUTORIZZATA

Figura 5: Progetto impianto di recupero plastica. Lay-out impianto. Fuoriscalda.



4.5 Fonti di emissioni dell'impianto di recupero rifiuti

Emissioni in atmosfera

Si riporta di seguito una tabella con le emissioni autorizzate presso il sito produttivo della ditta proponente e la previsione delle emissioni conseguenti all'installazione del nuovo impianto di combustione-pirolisi.

Nel camino n.2 le emissioni sono relative al vapore acqueo sviluppato dall'acqua di raffreddamento dei due raffinatori e non è soggetto ad analisi come da autorizzazione.

Tabella 2: emissioni in atmosfera dei camini autorizzati (n. 1, 2, 3) e del camino di progetto (n. 4)

Camino	Impianto	Portata Nmc/h	Polveri		SOV (COT)		acido Cloridrico		ossidi di Azoto	
			conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità	conc.	quantità
			mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h	mg/mc	gr/h
1 <i>autorizzato</i>	Linea di aspirazione su macchinari	6.270	2,56	16,05	-	-	-	-	-	-
2 <i>autorizzato</i>	Raffinatori	600	20,00	12,00	-	-	-	-	-	-
3 <i>autorizzato</i>	Impianto di estrusione della plastica	2.000	-	-	1,10*	2,20	-	-	-	-
4 <i>di progetto</i>	Impianto di pirolisi	150	5,80	0,87	6,10	0,92	1,25	0,19	130,10	19,52
Totali autorizzati				28,05		2,20		0,00		0,00
Totali di progetto				28,92		3,12		0,19		19,52
Variazioni				3,01%		29,37%		100,0%		100,0%

* valore rilevato su impianto analogo.

L'altezza massima del camino n.4, pari a circa 8,00 m, sarà posta circa 1,00 m più alta rispetto al colmo del fabbricato, tale da garantire un'adeguata dispersione degli inquinanti non avendo ostacoli alla diffusione.

Su questo camino saranno convogliati naturalmente i fumi in uscita dall'abbattitore a liquido alla temperatura di 40°-50°, con una portata di lavoro di 150 Nmc/h e massima di 180 Nmc/h.

Rumore

Come riportato nell'elaborato "Valutazione di impatto acustico", redatta ai sensi della Legge quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre, allegata al progetto, le fonti di emissione rumorosa attive e già autorizzate all'interno dell'impianto in oggetto sono relative ai seguenti impianti:

- mulini macinatori;
- linea di macinazione;
- raffinatori;
- linea Metalli;
- carrelli elevatori a batteria;
- separatore Flottazione;
- linea di triturazione.

Dalla Valutazione di Impatto Acustico elaborato risulta che:

- la sede operativa della ditta ricade in una zona industriale classificata come “Classe V – Aree prevalentemente industriali”;
- l’attuale attività produttiva rispetta i limiti di immissione (70 dB(A)), emissione (65 dB(A)) e differenziale (5 dB(A)) previsti nel periodo diurno per le aree di “Classe V” della zonizzazione acustica approvata dal Comune di Isola Vicentina.

Il nuovo macchinario (trattamento termico) produce una rumorosità, ad un metro, di 55 dB(A) e sarà installato all’interno del fabbricato aziendale. Le rumorosità rilevate ai punti esterni 2 (60 dB(A)- lato sud) e 4 (63 dB(A) -lato ovest) risultano superiori, pertanto il nuovo impianto non va a modificare sostanzialmente il valore riscontrato rispetto al limite di legge (65 dB(A) come emissione)

Rifiuti

Nell'attuale ciclo produttivo autorizzato è prevista la produzione di rifiuti sia dalle attività di sbalaggio del materiale in arrivo, che nella triturazione e granulazione del rifiuto.

A seguito dell'avvio dell'impianto in parola, il materiale precedentemente classificato come rifiuto con codice 19.12.03 sarà commercializzato come Materia Prima Seconda "lega cupro-nichel".

Tabella 3: tipologie di rifiuti prodotti dai processi di trattamento

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Provenienza	Produzioni annuali attuali (da MUD 2013) *	Produzioni di progetto **
15.01.01	scatoloni in cartone	sbalaggio	31.720	Nessuna modifica
15.01.02	imballaggi in plastica	sbalaggio	80.375	Nessuna modifica
15.01.03	imballaggi in plastica (pallets)	sbalaggio	4.420	Nessuna modifica
16.10.02	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle 16.10.01*	Acque dal trattamento di lavaggio fumi da trattamento termico lega cupronichel	0	2.400
19.12.02	ferro	selezione e cernita	21.540	Nessuna modifica
19.12.03	non ferrosi	selezione e cernita; triturazione	58.535	0
19.12.04	plastica non recuperata	selezione e cernita; granulazione	197.809	Nessuna modifica
19.12.12	scarti non recuperati	selezione e cernita; granulazione	Non prodotti	Nessuna modifica

* I rifiuti prodotti derivano da attività di sbalaggio (cap. 15 01) e da trattamento (cap 19 12). La quantità non è legata al processo produttivo in quanto legati a come vengono conferiti (imballaggi dei rifiuti in ingresso) ed alla tipologia dei rifiuti in ingresso (scarti prodotti).

** Nella previsione si ipotizza un mantenimento della tipologia prodotta (Nessuna modifica) oppure la modifica generata dalla nuova lavorazione.

Gestione delle acque

Relativamente alla descrizione dei processi di gestione delle acque si è fatto riferimento alla documentazione tecnica presentata in sede di “Domanda di autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia”, redatta in data Dicembre 2013 dallo studio Ing. Massimiliano Soprana.

L’azienda dispone di aree di conferimento rifiuti e di stoccaggio interne per i rifiuti in ingresso, per quelli prodotti dal ciclo di trattamento e per le MPS.

Parte dei piazzali esterni sono utilizzate per:

- stoccaggio di MPS;
- stoccaggio dei rifiuti prodotti;
- conferimento di rifiuti in colli;
- stoccaggio temporaneo di casse contenenti principalmente scarti di lavorazione in materiale plastico di grossa pezzatura dall’industria Automotive, con possibile cromatura superficiale;

In particolare, si rileva che:

- lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dal ciclo di trattamento avviene all’interno di cassoni chiusi a tenuta stagna;
- le MPS ottenute vengono stoccate all’interno di big-bags chiusi.

Secondo quanto riportato nella documentazione tecnica, vista la tipologia di rifiuti conferiti, si esclude la possibilità di situazioni di emergenza con sversamento di liquidi o di polveri.

Attualmente l’azienda dispone dei seguenti sistemi di gestione delle acque:

- le acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali vengono completamente raccolte e successivamente, previa sedimentazione, disoleazione e passaggio in pozzetto di campionamento, inviate alla fognatura consortile.
- le acque di seconda pioggia vengono, invece, raccolte e inviate alla fognatura delle acque bianche.

4.6 Modifiche alle strutture aziendali esistenti

Il raffinatore a pirolisi-combustione per il trattamento della lega cupro-nichel sarà installato all'interno del fabbricato industriale attualmente in uso, sito in Via Europa n.46 ad Isola Vicentina (VI).

L'intervento di progetto non prevede nuove edificazioni o modifiche alle strutture aziendali esistenti; sono previsti solamente specifici interventi interni agli edifici (muri divisorii, pensiline).

4.7 Consumi attuali e di progetto

Nel prospetto che segue sono riportati i valori relativi ai consumi attuali e stimati, relativi al totale delle attività aziendali.

Risorsa	Consumi attuali	Consumi di progetto	Variazioni
Acqua <i>(utilizzo non produttivo)</i>	899 litri/anno	1.000 mc/anno	+ 11
Energia elettrica	323.414 Kwh/anno	328.414 kwh/anno	+ 5.000
Gas metano <i>(utilizzo non produttivo)</i>	1.978,68 mc/anno	4.478 mc/anno	+ 2.500

A seguito dell'introduzione e dell'avvio dell'impianto di recupero di progetto, è previsto un aumento del consumo di energia elettrica di circa + 1,5 % rispetto alle attuali esigenze.

5 Quadro di riferimento programmatico

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica della compatibilità dell'intervento con la pianificazione stessa.

5.1 Piani

Il sistema di pianificazione esistente nell'area di interesse è organizzato secondo i seguenti piani territoriali e urbanistici:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza
- Piani d'Area
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.);
- Piano degli interventi (P.I.);
- Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

5.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente

Il "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici del P.T.R.C. in relazione all'ubicazione dell'impianto di progetto.

Tabella 4: analisi del PTRC vigente della Regione Veneto

Rif. Tavola P.T.R.C. vigente	Elemento P.T.R.C. ricadente all'interno o in prossimità dell'area di progetto	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PTRC
TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti	<u>Fascia di ricarica degli acquiferi</u>	Art. 12
TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale	L'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;	//
TAV. 3 Integrità del territorio agricolo	Ambiti con buona integrità	Art. 23
TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico	Viabilità statale	//
TAV. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica	L'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico	//
TAV. 6 Schema della viabilità primaria	L'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico	//
TAV. 7 Sistema insediativo	L'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico	//
TAV. 8 Articolazione del Piano	L'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico	//
TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica	L'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico	//
TAV. 10 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali	L'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico	//

5.1.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale. Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Tabella 5: analisi del PTRC adottato della Regione Veneto

Rif. Tavola P.T.R.C. adottato con DGR 427/2013	Elemento P.T.R.C. ricadente all'interno o in prossimità dell'area di progetto	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del PTRC
Tavola n. 01a Uso del Suolo Terra	Tessuto urbanizzato	//
Tavola n. 01b Uso del Suolo Acqua	Area di primaria tutela quantitativa acquiferi	Art. 16
Tavola n. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico	Tessuto urbanizzato	//
Tavola n. 02 Biodiversità	Tessuto urbanizzato	//
Tavola n. 03 Energia e ambiente	- Area con possibili livelli eccedenti di radon - Inquinamento da NOx: tra 10 e 20 ug/m ³	//
Tavola n. 04 Mobilità	Densità territoriale: Da 0,10 a 0,30 abitanti/ettaro	//
Tavola n. 05a Sviluppo Economico Produttivo	Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale: <= 0,05	//
Tavola n. 05b Sviluppo Economico Turistico	L'area di progetto ricade in un Comune con numero di produzioni DOC, DOP, IGP comprese fra 6.1 a 8	//
Tavola n. 06 Crescita Sociale e Culturale	Elementi territoriali di riferimento: pianura (su base comunale ISTAT)	//
Tavola n. 07 Montagna del veneto	il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni	//
Tavola n. 08 Città Motore del Futuro	Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: - Ambito pedemontano; - Ambito di riequilibrio territoriale	//
Tavola n. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica	L'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico	//

Relativamente agli impianti di gestione dei rifiuti, le N.T.A. del P.T.R.C. all'art. 33 riportano quanto segue:

ARTICOLO 33 - UBICAZIONE DEGLI IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI

- 1. La progettazione di nuovi impianti o discariche deve privilegiare standard di tutela ambientale ed igienico sanitaria conformi alla disciplina di settore.*
- 1 bis. Va favorito l'utilizzo di impianti esistenti nelle aree produttive al fine di agevolare il recupero e l'ottimizzazione dell'uso delle fonti energetiche e del riciclo delle materie prime.*
- 2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale previsione non si applica a:*
 - a) discariche ed impianti di compostaggio che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;*
 - b) impianti di recupero dei rifiuti inerti che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree di cava nel rispetto della Legge regionale n. 3 del 2000 ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore.*
- 3. Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi di rifiuti annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincoli di tipo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico-archeologico.*
- 4. Le nuove discariche devono essere localizzate anche valutando la loro compatibilità con gli elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica.*

5.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P)

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali. Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n.708 del 02 maggio 2012.

Tabella 6: analisi del PTCP della Provincia di Vicenza

Rif. Tavola P.T.C.P. approvato con DGR 708/2012	Elemento P.T.C.P. ricadente all'interno o in prossimità dell'area di progetto	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del P.T.C.P.
1.1.B – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Vincolo corso d'acqua Vincolo Sismico – Zona 3	Art. 34 Art. 11
1.2.B – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	//	//
2.1.B – Carta della fragilità	//	//
3.1.B – Sistema ambientale	Aree agropolitano	Art. 24
4.1.B – Sistema insediativo infrastrutturale	- Aree produttive - Mobilità sostenibile sistema del trasporto pubblico: maglia principale trasporto pubblico locale	Art. 66 - Art. 71 Art. 63 – Art. 64
5.1.B – Sistema del paesaggio	- Aree agropolitano - Aree agro centuriato - Ambiti strutturali del paesaggio: Altra Pianura Vicentina (23)	Art. 24 Art. 41 Art. 60

Estratto delle Norme Tecniche di Piano**ART. 11 - RISCHIO SISMICO**

1. Il PTCP riporta nella Tavola 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale e nella tavola 2 Fragilità la classificazione del territorio in zone sismiche (zone 2, 3, 4) sulla base dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3274/2003 e alla Deliberazione del Consiglio Regione Veneto n. 67 del 3/12/2003. All'interno di tali ambiti così individuati occorre che in sede di redazione della carta delle fragilità dei PAT/PATI sia valutata preventivamente l'idoneità ai fini della trasformazione urbanistica del territorio ed individuare i criteri atti a prevenire gli effetti del rischio sismico, in ottemperanza alle disposizioni normative statali e regionali vigenti.

2. DIRETTIVA:

a. I Comuni in sede di redazione del PRC, riportano le zone sismiche adeguando la classificazione del territorio regionale di cui all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3519 del 28/04/2006 ed in base alla normativa statale vigente (D.M. 14/01/2008 Norme tecniche per le costruzioni e progettazione sismica e circolare 2/02/2009 n. 617), nonché secondo le vigenti direttive della Regione Veneto.

b. I PRC e loro varianti, dovranno essere accompagnati da uno specifico studio di compatibilità sismica del territorio, redatto secondo le indicazioni della deliberazione di Giunta Regionale n. 3308 del 4/11/2008 e relativo allegato "A" ai sensi della normativa vigente, al fine di accertare attraverso la microzonazione sismica del territorio l'idoneità alla trasformazione urbanistica al fine di prevenire il rischio.

c. Il quadro conoscitivo del PAT/PATI viene implementato sulla base delle informazioni geologico-sismiche, concorrendo così alla creazione di una banca dati regionale e provinciale (LR 11/2004).

d. Le norme tecniche di attuazione dei PRC, prevedono secondo la normativa tecnica antisismica vigente (DM 14/01/2008; Circolare Ministero LL.PP. 617 del 2/02/2009):

I. specifiche indicazioni in merito, alle modalità di valutazione dell'azione sismica da applicare nella progettazione dell'intervento, alle modalità di redazione e deposito dei relativi elaborati di progetto nonché alla loro verifica di corrispondenza ai contenuti minimi di legge previsti per la corretta progettazione antisismica dell'opera ed alle modalità di effettuazione del relativo collaudo statico dell'opera.

II. idonee limitazioni in ordine all'altezza massima degli edifici in funzione delle tipologie strutturali nonché delle opportune fasce di rispetto dal fronte strada al fine di garantire la transitabilità in base al rischio sismico (cfr DM 14/01/2008 punto 7.2.2; DM 16/01/1996 punto C.3).

III. l'individuazione degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali secondo la normativa statale e regionale vigente, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo

ART. 24 - AREE AGROPOLITANE

1. DIRETTIVA. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a garantire la compatibilità dello sviluppo urbanistico nelle aree periurbane con le attività agricole.

ART. 34 – VINCOLI TERRITORIALI PREVISTI DA DISPOSIZIONI DI LEGGE.

1. Nella tav. 1 sono riportati i vincoli e gli ambiti dei piani di livello superiore, sotto elencati a cui si attingono i Comuni in sede di pianificazione. Tali indicazioni cartografiche del PTCP sono ricognitive e ciascun tipo di vincolo e piano trova la propria individuazione e disciplina nei corrispondenti atti istitutivi:

a. Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 e successive modifiche e integrazioni.

I. Sono sottoposti a tutela di legge i beni paesaggistici decretati con dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell' art. 138 e seguenti del D.Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni e della normativa previgente (Legge n. 1497/39; D. Lgs n. 490/99).

II. Le previsioni attinenti alla tutela del paesaggio dei piani paesaggistici di cui agli artt. 143 e 156 del D. Lgs 42/2004 sono prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione comunale e sovracomunale.

b. Vincolo archeologico D. Lgs 42/2004 (.....)

c. Vincolo idrogeologico-forestale (.....)

d. Vincolo delle aree a pericolosità geologica e idraulica (.....)

e. Vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua D. Lgs. 42/2004

I. La tavola n. 1 indica a titolo ricognitivo i corsi d'acqua assoggettati al vincolo paesaggistico ai sensi dall'art. 142 del D.L.vo 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

f. Vincolo paesaggistico – Zone boscate D. Lgs. 42/2004 (.....)

g. Vincolo monumentale D. Lgs 42/2004 (.....)

h. Piani d'Area - Il PTCP individua i seguenti Piani d'Area (.....)

2. In tavola 1 sono altresì riportati: i Siti di Importanza Comunitaria e le zone di protezione speciale (ZPS); le zone militari; il vincolo sismico.

3. "Vincolo paesaggistico e di destinazione agrosilvo-pastorale – Usi civici" (.....)

4. DIRETTIVE:

a. I Comuni individuano, utilizzando la carta tecnica regionale a scala di maggior dettaglio, l'esatta delimitazione topografica dei vincoli e degli ambiti dei Piani di livello superiore che insistono sul proprio territorio. Sulla stessa cartografia dovranno essere riportate le delimitazioni delle aree alle quali non si applica la disposizione di

cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m) dell'art.142 del D.Lgs 42/2004. Copia della cartografia e dei relativi shape file, redatti secondo le codifiche regionali, devono essere trasmessi alla Provincia di Vicenza.

b. I Comuni in applicazione dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 provvedono ad aggiornare i propri strumenti urbanistici secondo le deliberazioni del Consiglio Regionale n. 84 dell'08.10.1998 e della Giunta Regionale 2186 del 16.07.2004.

5. Gli aggiornamenti dei vincoli vigenti vengono recepiti dal PTCP all'interno del Quadro Conoscitivo.

6. Per quanto attiene al rischio sismico si rimanda all' art. 11 delle presenti norme.

ART. 41 - IL SISTEMA DEI BENI ARCHEOLOGICI DI INTERESSE PROVINCIALE

1. Il PTCP indica i vincoli archeologici (Tavola 1) ed elenca i siti a rischio archeologico in cui va verificata la possibilità di rinvenimenti archeologici (allegato F delle norme).

2. Il PTCP nella tav. 5 individua gli agri centuriati ovvero i tracciati visibili o latenti di strade e di centuriazione romana.

3. DIRETTIVA: Salvo quanto previsto dalla specifica normativa in materia i Comuni in sede di PRC:

a. per i siti a rischio archeologico precisano la specifica disciplina di tutela supportata da adeguate ricerche e analisi;

b. per gli agri centuriati ovvero per quelle aree interessate dalle tracce visibili o latenti della centuriazione romana, dettano specifiche norme finalizzate ad assicurare la tutela dei siti ed in particolare a:

I. mantenere e salvaguardare gli elementi caratterizzanti quali: le strade, la viabilità podereale ed interpodereale, i canali di scolo ed irrigui disposti lungo gli assi principali;

II. tutelare i capitelli e le edicole posti agli incroci degli assi, le case coloniche e gli aggregati abitativi storici;

III. conservare le piantate ed i relitti di filari di antico impianto, nonché ogni altro elemento riconducibile alla divisione agraria romana;

IV. garantire per i nuovi interventi infrastrutturali e insediativi, un coerente inserimento nell'orditura centuriale visibile o latente, anche mediante la definizione degli allineamenti preferenziali;

V. mantenere la trama dell'appoderamento agrario originario.

ART. 60 - ATLANTE DEL PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E**PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI VICENZA**

1. L'Atlante del patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico della Provincia di Vicenza (allegato D) indica a titolo meramente ricognitivo i beni paesaggistici e culturali ai sensi del D. Lgs. 42/2004 presenti nel territorio provinciale, nonché ulteriori beni da salvaguardare.

2. DIRETTIVA. I Comuni, in sede di pianificazione comunale ed intercomunale, individuano azioni volte al soddisfacimento degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica definiti per ciascun ambito di paesaggio, contenuti nell'allegato D.

ART. 63 - IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

1. Nel rispetto degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale di settore, il PTCP definisce la rete di interesse provinciale per la mobilità delle persone e delle merci, gerarchizzata in livelli fra loro integrati che costituiscono il "sistema della mobilità".

2. La gerarchizzazione della rete ha lo scopo di definire i criteri di priorità nel fissare gli interventi per la programmazione di settore, ed ha valenza e carattere urbanistico. I Comuni, nell'ambito della propria competenza, qualificano le strade ed applicano ad esse le distanze di rispetto ai sensi del Codice della Strada. Le caratteristiche di tracciato, di sezione ed ogni altra caratteristica delle sedi viarie devono conformarsi al dettato della legislazione statale e regionale.

a. Il primo livello (rappresentato in tavola 4) identifica il sistema delle connessioni esistenti e di progetto d'area vasta e comprende:

I. la rete stradale di interesse interregionale, nazionale, costituiti dalla rete autostradale e superstrade;

II. le principali strutture di servizio per la logistica (terminal intermodali da sviluppare) e i principali nodi intermodali di eccellenza;

III. il sistema di trasporto su ferro di interesse sovraprovinciale, che garantisce i collegamenti e le connessioni regionali e nazionali;

IV. i nodi di interscambio passeggeri di primo livello con caratteristiche di eccellenza, che garantiscono il collegamento con i servizi di valenza regionale e nazionale;

b. Il secondo livello (rappresentato in tavola 4) identifica le principali infrastrutture di interesse provinciale e interprovinciale che costituiscono l'ossatura portante del sistema dei collegamenti sul quale si attesta e organizza la rete di distribuzione ed è costituito da:

V. la rete stradale principale che garantisce i collegamenti sia interprovinciali sia intraprovinciali e di collegamento con la rete di primo livello;

VI. il sistema di trasporto su ferro e le principali reti di trasporto su gomma di interesse provinciale (aste della maglia principale) che costituiscono l'ossatura del trasporto pubblico locale;

VII. i nodi di interscambio di interesse sovracomunale, che raccolgono l'utenza dai centri minori verso i principali poli, con le linee di adduzione che servono capillarmente il territorio;

c. Il terzo livello (rappresentato in tavola 4) identifica il sistema della mobilità di collegamento intercomunale di interesse provinciale a supporto delle attività e di valorizzazione dei sistemi economici locali e di collegamento con il secondo livello.

3. Nel rispetto degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale di settore, il PTCP nella tavola 5 identifica il sistema della mobilità lenta, orientato alla fruizione del patrimonio territoriale e ambientale con modalità leggere e lente, costituito da percorsi ciclabili, da tracciati storici e dalle ippovie. La rete dei collegamenti ciclabili è così definita:

a. primo livello: rete piste ciclabili di collegamento interprovinciale con valenza regionale. Il PTCP recepisce il progetto strategico "Via Ostiglia" art. 26 L.R. 11/2004;

b. secondo livello: piste ciclabili di collegamento intercomunale con valenza provinciale individuate dal PTCP;

c. assi ciclabili relazionali : la cui rappresentazione in cartografia non definisce un tracciato ma la necessità di creare il collegamento che dovrà essere definito in accordo con i Comuni interessati.

4. DIRETTIVA. La rappresentazione cartografica del sistema della mobilità costituisce la localizzazione della viabilità esistente e la individuazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione di progetto che saranno recepiti dai Comuni interessati in base al livello di progettazione raggiunto, come meglio indicato all'art. 64. La rappresentazione delle connessioni riportate in tav. 4 come "collegamenti con tracciati da definire" non individua un tracciato ma la necessità di creare il collegamento, che dovrà essere definito in accordo con i Comuni interessati. La rappresentazione dell' "area critica per la viabilità" riportata nella tav. 4 evidenzia situazioni di particolare complessità in relazione ai collegamenti viari; per tali ambiti risulta necessario procedere a specifiche verifiche e valutazioni di tipo economico ambientale e funzionale, da attuarsi secondo le procedure di legge con la partecipazione dei comuni territorialmente interessati.

5. I piani provinciali di settore potranno approfondire l'organizzazione dei livelli in coerenza agli obiettivi fissati dal PTCP.

6. DIRETTIVA GENERALE. Nella progettazione e realizzazione degli interventi infrastrutturali relativi al sistema della mobilità provinciale e per gli interventi relativi alla mobilità nella pianificazione comunale, che vadano ad interessare siti della rete Natura 2000 o elementi della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).

ART. 64 - LA MOBILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE

1. DIRETTIVE GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE:

a. I PAT-PATI, dovranno raggiungere l'integrazione tra pianificazione della mobilità e pianificazione territoriale ed urbanistica e, in particolare, dovranno soddisfare i seguenti criteri:

I. integrare ogni singola infrastruttura e servizio per i trasporti con gli elementi del sistema insediativo a cui appartiene, in funzione dell'ottimizzazione delle prestazioni e del contesto entro il quale l'intervento si inserisce;

II. aumentare l'efficacia complessiva dell'offerta per la mobilità, anche con interventi di riorganizzazione funzionale delle reti esistenti, ottimizzandone l'uso con opere di innovazione, completamento e miglioramento;

III. risolvere le problematiche presenti nelle aree urbane con particolare riferimento ai problemi di accesso, di penetrazione, di attraversamento e di sicurezza dei centri abitati;

IV. garantire l'accessibilità dei principali punti origine/destinazione dei movimenti di merci alla rete stradale di secondo livello e alle grandi infrastrutture per la mobilità, evitando gli attraversamenti dei centri abitati;

V. assicurare la realizzazione di misure per la sicurezza e la moderazione del traffico atte a regolamentare la velocità dei veicoli;

VI. evitare la proliferazione di accessi e intersezioni, relativamente alle strade appartenenti al secondo e terzo livello assicurandone, comunque, la maggiore distanza possibile;

VII. incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico attraverso idonea strutturazione delle fermate del trasporto pubblico su gomma e la realizzazione di centri di interscambio passeggeri nelle autostazioni e stazioni ferroviarie. Tali nodi devono essere dotati di infrastrutture quali aree di parcheggio per l'interscambio, impianti fissi e servizi per l'utenza;

b. La viabilità appartenente al primo livello funzionale dovrà essere caratterizzata come corridoio multifunzionale (infrastrutturale, ambientale e paesistico), con la salvaguardia delle aree limitrofe da destinare ad aree verdi, con la creazione di zone da destinare alla forestazione e al mantenimento di determinati standard ambientali e funzionali (aree boscate per produzione di biomassa), e per un efficace utilizzo di sistemi per la mitigazione del rumore e da PM10 e degli altri effetti del traffico.

c. Le aree limitrofe agli accessi delle stazioni SFMR sono da ritenersi aree strategiche ai sensi della pianificazione regionale. La pianificazione di tali aree sarà oggetto di valutazione di compatibilità con la pianificazione provinciale e regionale.

d. Per l'attuazione degli interventi per l'area della stazione FTV di Vicenza, per un raggio di 1 Km circa, la pianificazione dovrà avere come obiettivo la perequazione e l'equilibrio territoriale, l'unitarietà del disegno urbanistico e l'individuazione di adeguati servizi correlati.

2. DIRETTIVE PER LA MOBILITÀ LENTA.

a. I Comuni al fine di promuovere concretamente la mobilità sostenibile, dovranno definire nei propri strumenti urbanistici la rete dei percorsi ciclabili e pedonali, sviluppando la propria rete di livello comunale interconnessa alla rete delle piste ciclabili riportata dal PTCP. Ciò dovrà favorire lo sviluppo della mobilità sostenibile nei centri abitati, avvalendosi di percorsi ciclo pedonali e dello sviluppo della rete dei percorsi con valenza turistica ambientale e storica culturale (es. linee ferroviarie storiche), secondo tracciati che si connettono alla rete provinciale e a quella dei percorsi pedonali e dei sentieri.

b. I Comuni dovranno definire nei propri strumenti urbanistici la rete dei percorsi ciclabili e pedonali, al fine di correlare prioritariamente:

- I. la rete ciclabile di primo, secondo livello e gli assi ciclabili relazionali;
- II. stazioni ferroviarie e fermate principali del trasporto collettivo extraurbano incentivando il mezzo pubblico/la bicicletta e prevedendo la realizzazione di parcheggi scambiatori ed adeguate aree di sosta;
- III. servizi urbani di base, con particolare riferimento a scuole, centri civici e sociali, complessi commerciali;
- IV. parchi urbani e complessi sportivi;
- V. centri direzionali e aree produttive.

c. Ippovia del Brenta. (...)

3. DIRETTIVE PER IL RECEPIMENTO DEI TRACCIATI DI PROGETTO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE

a. Nella redazione dei PAT/PATI i Comuni devono prevedere gli assi viari e ferroviari riportati nella cartografia di Piano (tav. 4). Il concreto recepimento dei tracciati dovrà essere effettuato secondo le indicazioni dell'Ente competente per l'infrastruttura in base al livello di progettazione approvato.

b. I PRC dovranno prevedere gli sviluppi insediativi compatibilmente con la possibilità di realizzare le infrastrutture di progetto individuate dal PTCP.

c. Il PTCP si adegua ai progetti regionali in materia di viabilità, con particolare riferimento alla Pedemontana Veneta, al completamento della Valdastico Sud e Nord, al "Sistema delle Tangenziali Venete" e alla Nuova Valsugana.

4. DIRETTIVE PER LA PIANIFICAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI

a. Al fine di non pregiudicare il livello di servizio della rete viaria di interesse provinciale, i collegamenti alla rete di secondo e terzo livello dalle zone di espansione o di trasformazione urbanistica dovranno avvenire attraverso assi viari di connessione e non come innesto diretto dalla singola proprietà. La geometria della rete viaria di connessione e dei nodi di innesto dovrà garantire adeguati livelli di servizio in base ai carichi veicolari generati dai nuovi insediamenti. La definizione di questi collegamenti dovrà essere realizzata anche a mezzo di adeguamento o riqualificazione di collegamenti esistenti, e in ogni caso in accordo con la Provincia.

b. I Comuni devono valutare la sostenibilità del carico urbanistico sulla rete viaria, verificando la capacità delle reti di mobilità esistenti e di progetto, rispetto ai flussi veicolari esistenti, incrementati dall'indotto derivante dalla nuova urbanizzazione in aree di espansione o di trasformazione urbanistica. L'entità dell'indotto deve essere calcolato in base alla capacità insediativa e all'ambito gravitazionale degli interventi stessi.

c. I Comuni nelle norme dei PAT/PATI dovranno prevedere specifiche direttive per il PI al fine di attuare quanto enunciato al comma 3 lettera a) e lettera b).

d. I Comuni dovranno realizzare il coordinamento e la definizione di una scala di priorità temporali, per la realizzazione dei vari tipi di infrastrutture, in coerenza e in accordo con le attitudini urbanistiche comunali, evitando la disorganicità degli interventi e gli squilibri indotti dai carichi urbanistici non valutati.

e. La localizzazione delle attività che prevedono rilevanti movimentazioni di mezzi dovrà essere prevista in siti da cui siano facilmente raggiungibili i nodi della rete viaria di primo livello e ferroviaria di primo e secondo livello. In ogni caso la localizzazione delle attività dovrà essere definita in modo da evitare l'attraversamento dei centri abitati consolidati da parte del traffico generato e attratto dall'insediamento, prevedendo anche opere infrastrutturali a supporto dell'intervento.

f. Il Comune dovrà subordinare l'attuazione di interventi di significativa entità relativi a previsioni ricadenti in aree di espansione o di trasformazione urbanistica, e le attività di cui alla lettera e) alla verifica, a carico del proponente, delle ricadute sul sistema della mobilità. Sono considerati di significativa entità gli interventi con superficie territoriale uguale o superiore a 5 ettari o volume edificabile pari ad almeno 50.000 mc o che comportino la realizzazione di spazi a parcheggio in misura uguale o superiore a 10.000 mq; e gli interventi di cui al comma 4 lettera e), fatta salva la possibilità dello strumento urbanistico di fissare valori di riferimento inferiori.

5. IMPIANTI DI RISALITA (...)

CAPO I – INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

ART. 66 - DIRETTIVE GENERALI 29

1. Il PTCP concorre, all'interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando in particolare quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali.

2. Il PTCP in sintonia con i criteri stabiliti dal PTRC relativamente al riordino del sistema insediativo delle aree ed impianti artigianali ed industriali fissa i criteri di progettazione predispongono piani e progetti volti al riordino degli insediamenti esistenti e prescrivono i criteri di progettazione degli ampliamenti indicando i principi insediativi e i criteri di progettazione urbanistica, architettonica e paesaggistica.

3. In applicazione dell'art. 22 della L.R. n. 11/04 e degli atti di indirizzo adottati dalla Giunta Regionale, il PTCP considera di interesse Provinciale l'intero sistema delle aree produttive articolandole in due gruppi: il primo individua le aree produttive amplibili, il secondo individua le rimanenti, che non ammettono ulteriori ampliamenti. Le aree produttive sono indicate, distinte tra "amplibili" e "non amplibili", nella Tavola 4 del PTCP.

4. DIRETTIVE: Le nuove superfici produttive debbono essere previste solamente in ampliamento ad aree esistenti, realizzate in continuità e aderenza ad esse. Le modalità di ampliamento sono regolate dall'ART. 67 delle presenti norme.

5. DIRETTIVE: I Comuni promuovono forme di accordo intercomunale finalizzate a ricercare regole chiare e condivise per gestire la trasformazione degli spazi produttivi, la rilocalizzazione delle situazioni improprie persistenti e la realizzazione di nuovi spazi qualificati per la produzione a servizio del territorio.

6. DIRETTIVE: Criteri generali per lo sportello unico per le attività produttive (SUAP). I Comuni elaborano criteri da adottare negli interventi relativi alla disciplina dello Sportello Unico per le Attività Produttive, secondo le normative nazionali e regionali, volti a favorire e promuovere:

- a. la qualificazione complessiva del manufatto produttivo e dell'area interessata dalla variante, sulla base di criteri ambientali;
- b. la previsione di crediti edilizi, perequazione urbanistica o altri strumenti previsti dalla normativa vigente per favorire il riordino, la riqualificazione ambientale ed architettonica del manufatto e dell'area oggetto di variante.

7. Direttive: Il PAT ed il PI, ciascuno per quanto di competenza, precisano i confini e gli ambiti delle aree produttive localizzate nel territorio comunale, disponendo per ciascuna di esse apposita disciplina urbanistica in conformità a quanto disposto dal PTCP. Per gli insediamenti produttivi presenti nel territorio non rilevati dal PTCP, lo strumento urbanistico comunale provvede ad individuarli.

8. PRESCRIZIONI per le aree produttive ampliabili e non ampliabili. Tutte le trasformazioni non devono, in ogni caso, pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo una adeguata permeabilità dei terreni. A tal proposito deve essere riservata una particolare cura ed attenzione alle superfici scoperte adibite a parcheggio, aree di manovra, cortili interni o esterni di pertinenza dei fabbricati, per i quali è preferibile l'uso di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscono una buona infiltrazione del terreno.

ART. 71 - DIRETTIVE PER LE AREE PRODUTTIVE NON AMPLIABILI

1. Sono quelle aree produttive facenti parte del sistema delle aree produttive provinciale che, per caratteristiche ambientali o viabilistiche, non sono considerate ampliabili e che, nel medio periodo, dovranno essere riqualificate.

2. I Comuni, in sede di redazione dei PAT o PATI, svolgono un'analisi delle aree definite non ampliabili dal PTCP al fine di valutarle e classificarle rispetto alle seguenti definizioni:

- a. Aree consolidate: sono aree produttive rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere, per la loro specializzazione e in taluni casi anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie previste negli strumenti comunali vigenti, ma che non appaiono indicate per le politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa in

relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale e urbanistica o di limiti di infrastrutturazione;

b. Da riconvertire: sono aree produttive esistenti o comunque convenzionate con il Comune, la cui destinazione risulta incongrua in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale o urbanistica o di infrastrutturazione, per le quali in sede di pianificazione comunale è opportuna una specifica analisi ed approfondimento finalizzata all'eventuale trasformazione e riconversione. Per tali aree dovrà essere valutata l'opportunità del trasferimento in area produttiva ampliabile ai sensi del precedente ART. 68.

3. DIRETTIVE: Nelle aree produttive non ampliabili "consolidate" ciascun Comune può prevedere ampliamenti nel limite del 5% della superficie territoriale dell'area interessata vigente alla data di adozione del presente piano, purché tali previsioni siano rivolte a soddisfare esigenze di potenziamento e adeguamento delle aziende già insediate nella zona. L'ampliamento è subordinato alla previsione di misure di compensazione degli impatti ambientale, paesaggistico, visivo ed acustico.

4. In deroga al comma 3, con le modalità di cui all'art. 68, possono essere concessi ampliamenti ulteriori per le aree produttive non ampliabili "consolidate" nei casi previsti dall'art. 68, comma 1, lett. b) e c).

5. Nelle aree produttive non ampliabili "da riconvertire" non sono possibili ampliamenti.

6. La riqualificazione delle aree produttive non ampliabili "da riconvertire" è nel territorio Provinciale prioritaria rispetto all'urbanizzazione di nuove aree, secondo i seguenti criteri:

a. Nelle aree produttive non ampliabili contigue a tessuti urbani residenziali dovranno essere realizzati, prioritariamente, eventuali nuovi volumi residenziali previsti dal PAT, garantendo tutti i requisiti minimi propri di un nuovo insediamento residenziale (a titolo meramente esemplificativo: fognature separate, connessione ad un depuratore, quote di terreno permeabile e a verde ecc.), nonché aree per interesse pubblico (parchi, verde pubblico, scuole...);

b. Le aree produttive non ampliabili ben connesse alla viabilità di primo livello dovranno essere prioritariamente riqualificate e trasformate per inserire eventuali nuove superfici direzionali o commerciali o per realizzare centri logistici da destinare alle attività di protezione civile (stoccaggio materiali, formazione, addestramento).

c. Qualora si tratti di insediamenti in un contesto extraurbano (industrie isolate o impianti zootecnici) non contiguo a centri abitati né connesso a viabilità principale, l'individuazione delle soluzioni ottimali avverrà tendendo al recupero dell'immagine del paesaggio rurale ed alla minimizzazione dell'impatto delle nuove funzioni, che potranno essere legate sia ai servizi all'agricoltura, sia ai servizi alla persona sia ad attività di servizi o terziario avanzato che non comporti aumento di traffico.

Figura 6: PTPC della Provincia di Vicenza. TAV 1.1.b – Scala 1:50.000. Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.

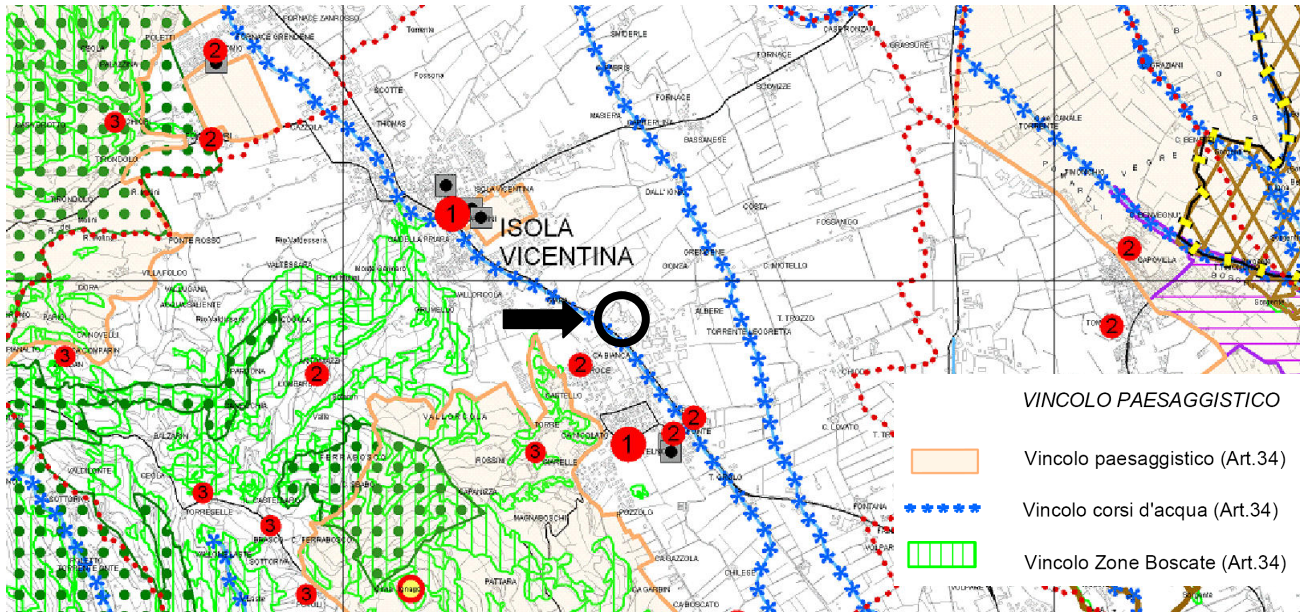


Figura 7: PTPC della Provincia di Vicenza. TAV 1.2.b – Scala 1:50.000. Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.

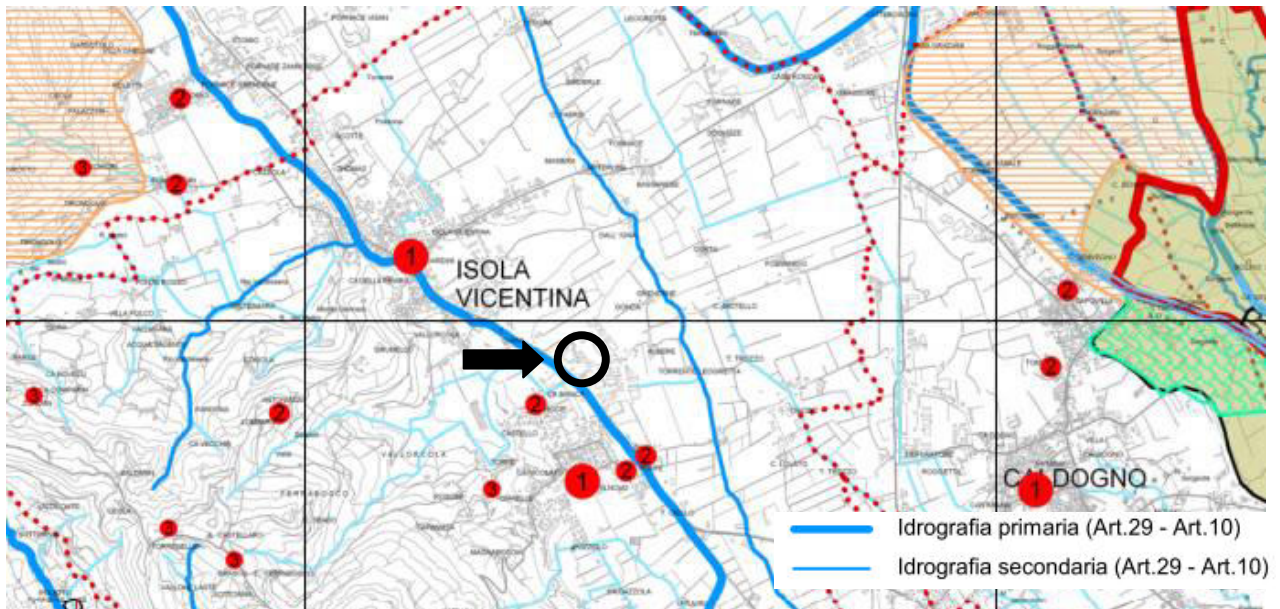


Figura 8: PTPC della Provincia di Vicenza. TAV 2.1.a – Scala 1:50.000. Carta della fragilità.

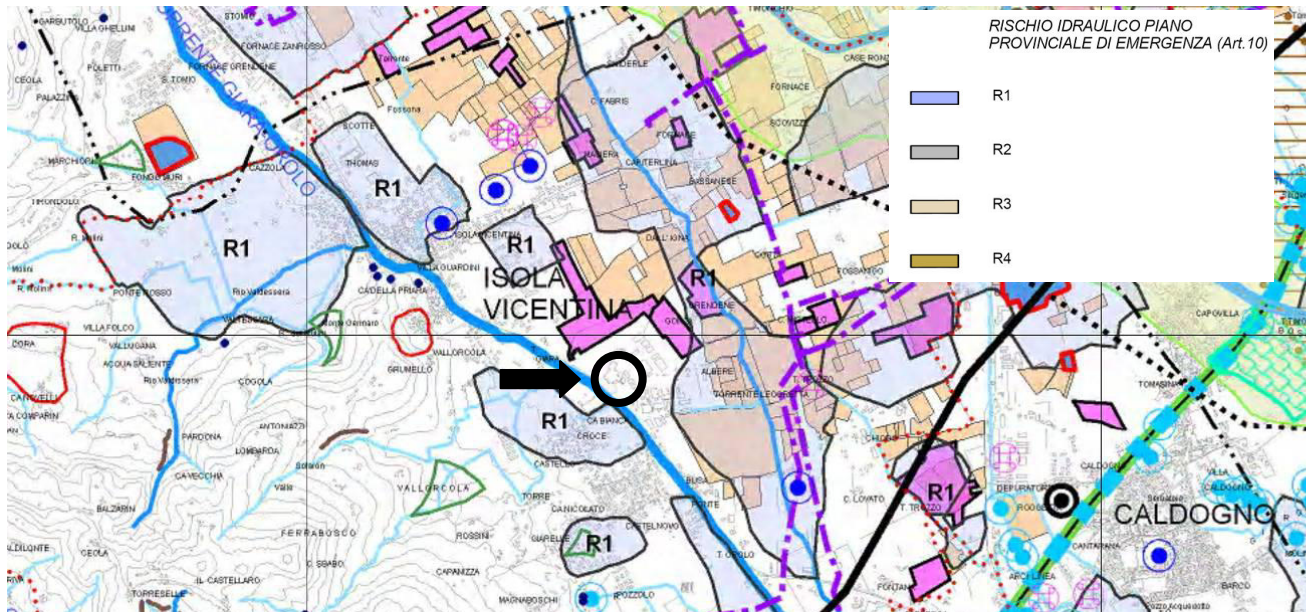
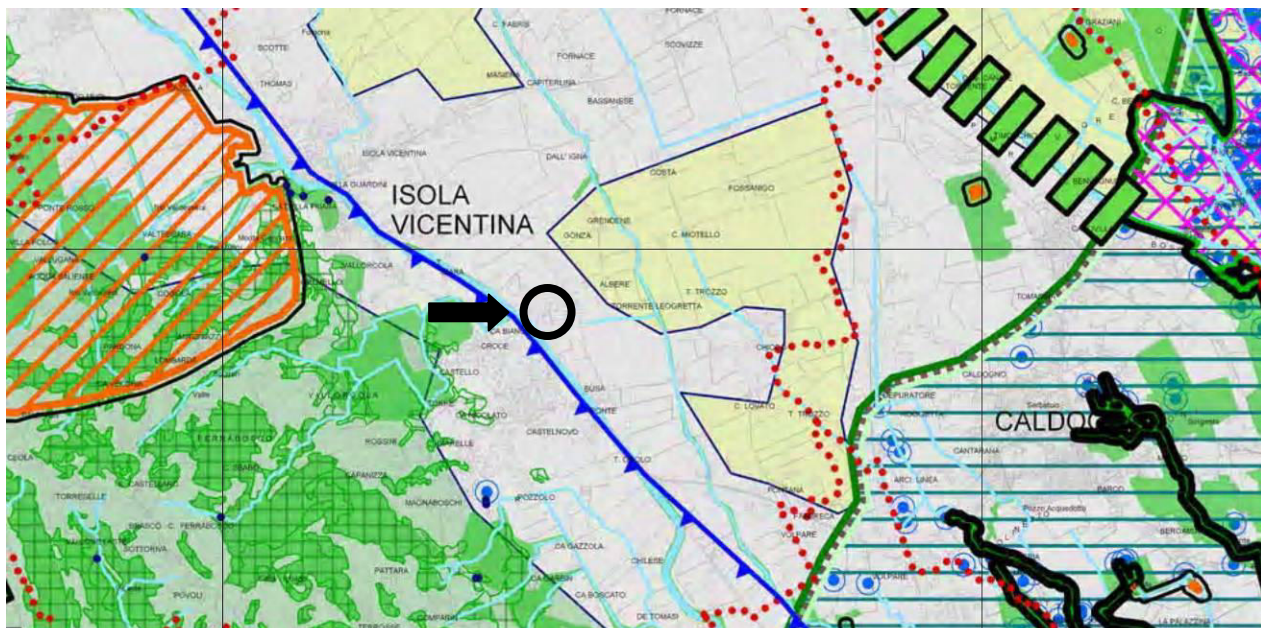


Figura 9: PTPC della Provincia di Vicenza. Estratto TAV 3.1.a – Scala 1:50.000. Carta del Sistema Ambientale.











- | | | | |
|---|---|---|---|
|  | Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25) |  | Corridoi ecologici principali (Art. 38) |
|  | Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26) |  | Corridoi ecologici secondari (Art. 38) |
|  | Aree di agricoltura Periurbana (Art.23) |  | Corridoi PTRC (Art. 38) |
|  | Aree agropolitano (Art.24) |  | Stepping Stone (Art.38) |

Figura 10: PTPC della Provincia di Vicenza. TAV 4.1.a – Scala 1:50.000. Sistema Insediativo Infrastrutturale.

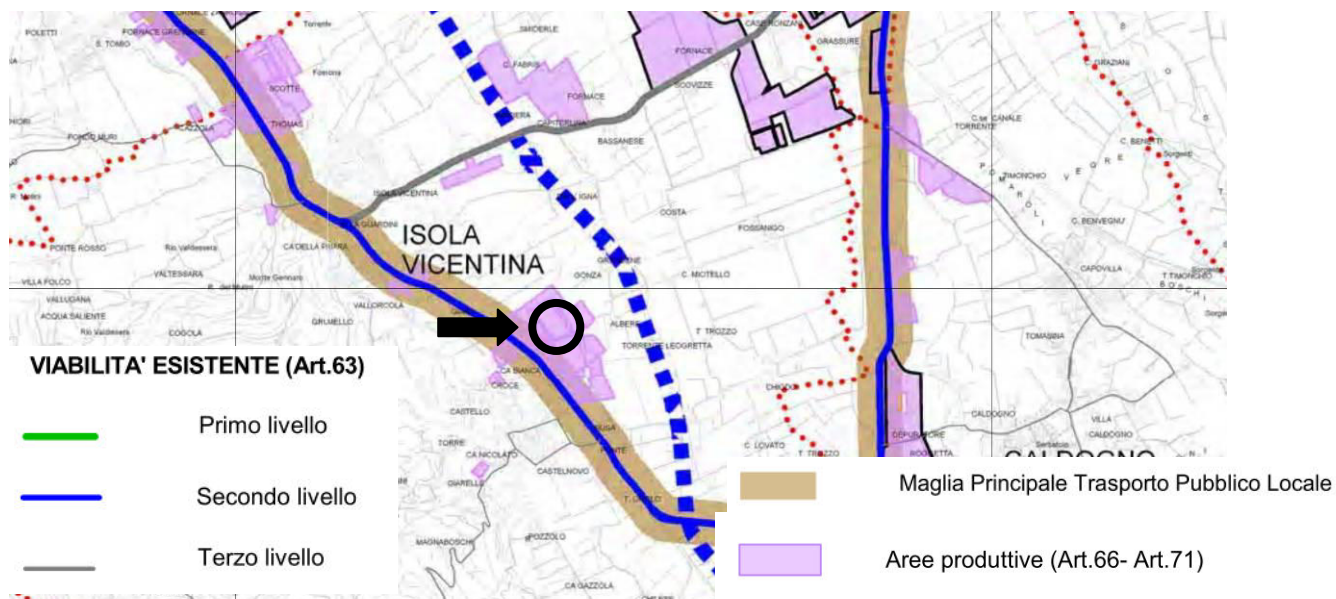
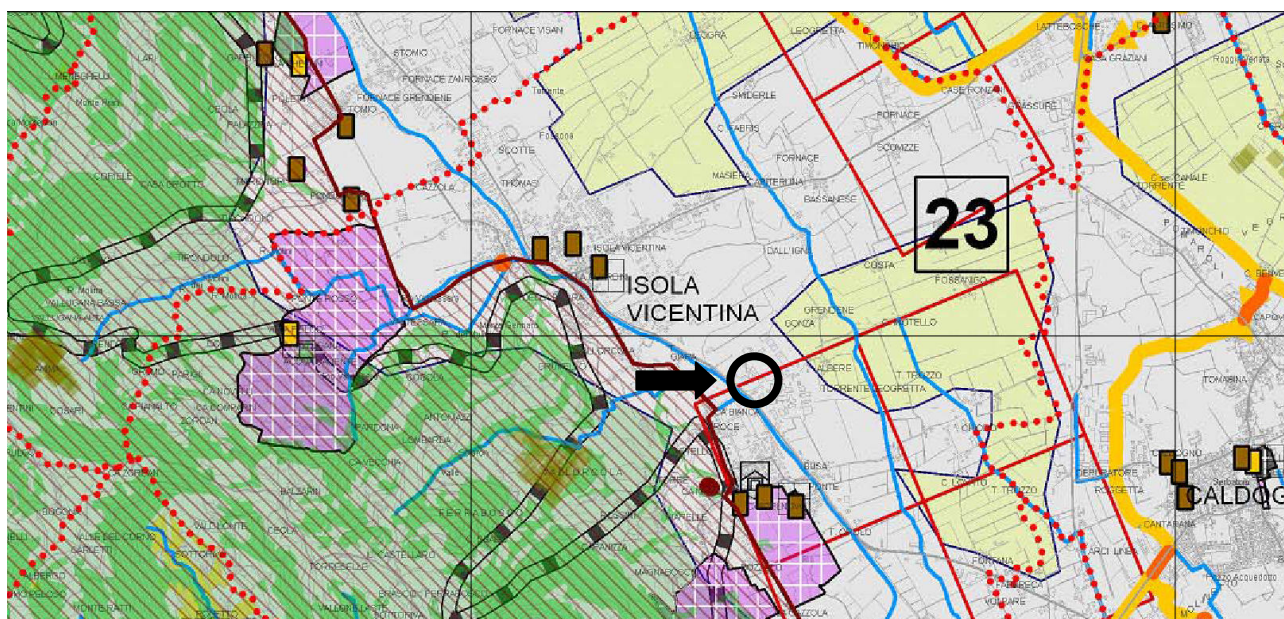


Figura 11: PTPC della Provincia di Vicenza. TAV 5.1.a – Scala 1:50.000. Sistema del paesaggio.



AREE AGRICOLE PTRC

- Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
- Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
- Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
- Aree agropolitano (Art.24)

Aree agrocentriato (Art.41)

AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO PTRC (Art.60)

23 Alta Pianura Vicentina

5.1.4 Piano Di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.

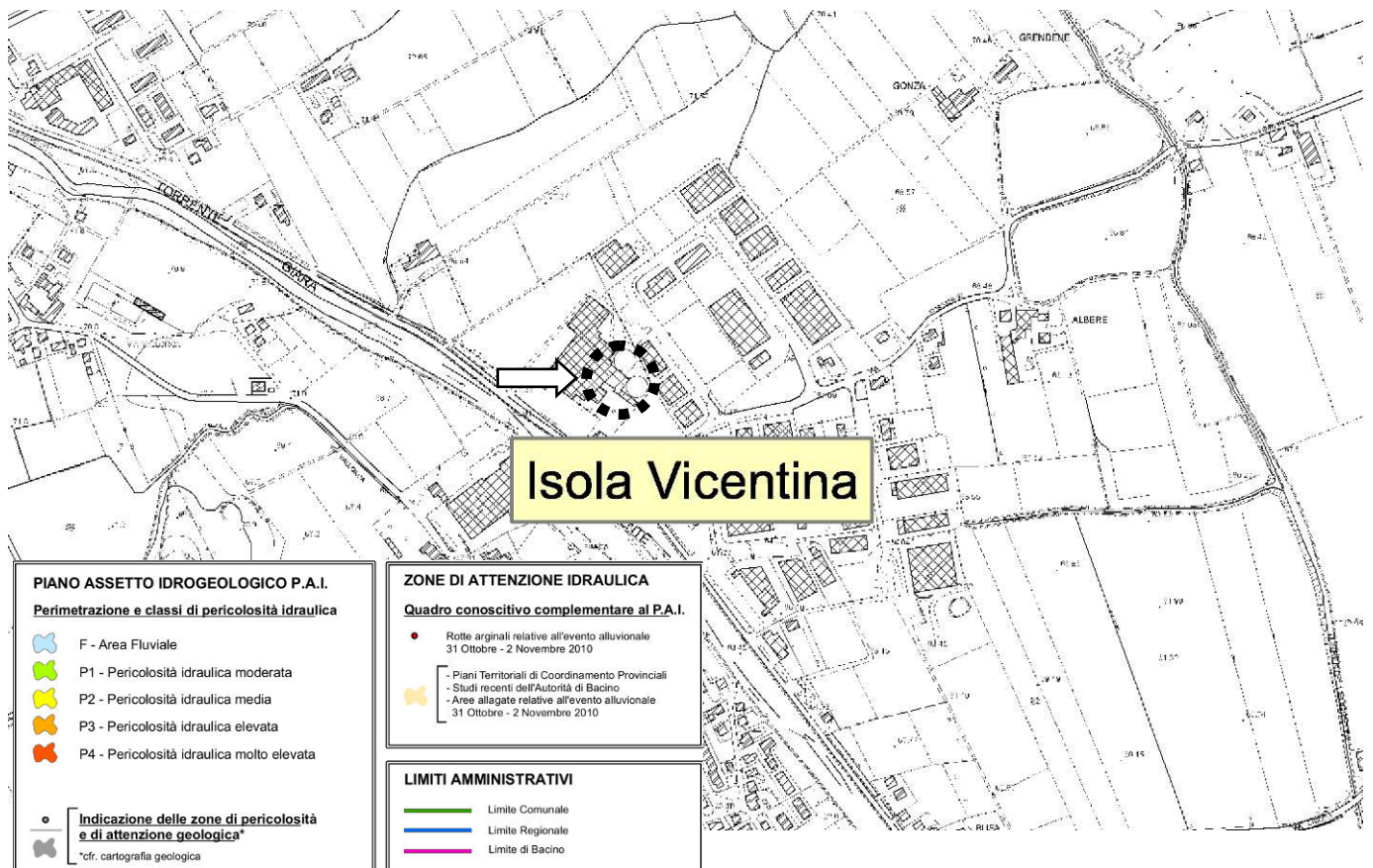
La pericolosità idraulica

Il Piano individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata), in base allo schema seguente:

1. aree di pericolosità idraulica **molto elevata (P4)**: aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;
2. aree di pericolosità idraulica **elevata (P3)**: aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro ($Tr = 100$ anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);
3. aree di pericolosità idraulica **media (P2)**: aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;
4. aree di pericolosità idraulica **moderata (P1)**: aree esondabili con eventi di piena meno frequenti ($Tr = 200$ anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

Nella specifica tavola denominata "Carta della pericolosità idraulica" l'area in esame ricade all'esterno di aree di pericolosità idraulica.

Figura 12: Piano di stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione, Carta della pericolosità idraulica, Tavola 36, aggiornata con Decreto Segretariale n. 2432 del 25/09/2013



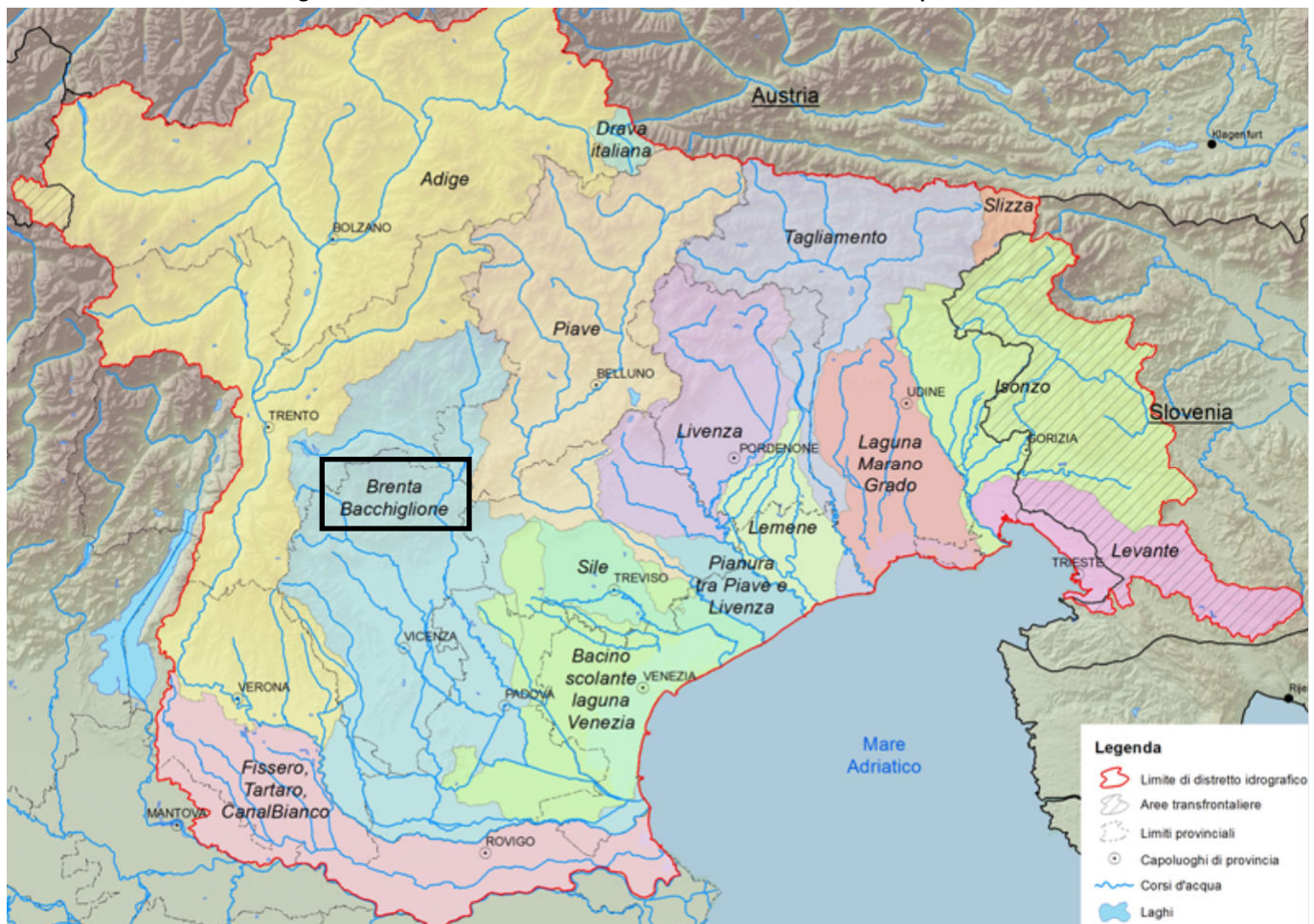
5.1.5 Il Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE “Direttiva Alluvioni”), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni, che successivamente, con riferimento all'ambito del distretto delle Alpi Orientali, verrà indicato con l'acronimo PGRA-AO Come previsto dalla stessa Direttiva, l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione del rischio di alluvioni vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10). L'articolo 9 della Direttiva, nel richiamare la necessità di un appropriato scambio di informazioni e consultazione del pubblico, ne stabilisce il coordinamento con le procedure di partecipazione attiva secondo quanto previsto dall'art.14 della direttiva 2000/60/CE.

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e pertanto le attività di partecipazione attiva sopra menzionate vengono ricondotte nell'ambito dei dispositivi di cui all'art. 66, comma 7, dello stesso D.Lgs. 152/2006.

Figura 13: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni. Distretto delle Alpi Orientali.



Tenuto conto che uno degli obiettivi del Piano di gestione del rischio di alluvioni è quello di mappare la propensione del territorio ad essere più o meno affetto da condizioni di allagabilità, le onde di piena sono state determinate facendo riferimento alla durata di precipitazione che massimamente sollecita il sistema idrografico nella sua interezza ovvero che, a scala di bacino e non di sottobacino, determina l'instaurarsi dei massimi volumi e livelli idrometrici. Va chiarito che la trattazione sopra descritta è funzionale al processo di pianificazione, non alla progettazione di opere.

Le condizioni al contorno, intese come portate in ingresso al campo di moto, sono state quelle definite nell'ambito della trattazione idrologica degli scenari stabili, cioè quelle relative corrispondenti agli eventi di precipitazione aventi tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, in linea con quanto richiesto dal D.Lgs. 49/2010 e dalla Direttiva.

Tale selezione è stata basata sulle seguenti considerazioni:

- il TR=30 anni, è in linea con i tempi di ritorno utilizzati nel dimensionamento delle reti di bonifica, che nel Piano di gestione del rischio di alluvioni caratterizzeranno sostanzialmente la rete minore;
- il TR=100 anni, è quello di riferimento nel dimensionamento delle opere di difesa fluviali ed utilizzato nei piani già approvati;
- il TR=300 anni, consente di testare il territorio nei confronti di potenziali effetti in caso di evento eccezionale/straordinario.

L'ambito di progetto ricade all'interno del bacino Adige, Brenta-Bacchiglione, Foglio N05 del quadro d'unione 1:25.000 di Piano.

La mappatura della allagabilità ha lo scopo di valutare, per quanto noto e deducibile, la propensione di un territorio a soccombere a tale fenomeno (art. 6 punto 5 Direttiva 2007/60/CE). Non ha dunque il compito di simulare un fenomeno vero e proprio, ma di simulare degli scenari degli effetti più o meno probabili.

La mappatura delle classi di rischio, per le zone allagabili, è stata eseguita sulla base di un sistema di valutazione del rischio (idraulico) impostato sulla letteratura consolidata, più precisamente sulle indicazioni di ISPRA e sulle esperienze già presenti nel distretto.

Per quanto riguarda l'ambito di progetto, sulla base dell'analisi delle cartografie di piano, quest'ultimo non ricade all'interno o in prossimità di aree allagabili o di zone classificate a rischio idrologico.

5.1.6 Piani di Area

Il P.T.R.C. prevede l'elaborazione di Piani d'Area e di settore di livello regionale che sono adottati e approvati con lo stesso procedimento del P.T.R.C. e hanno la funzione di specificarne e dettagliarne i contenuti.

Il P.T.C.P. individua nella tavola n. 1 i seguenti Piani d'Area presenti nel territorio della provincia di Vicenza:

- Massiccio del Grappa, vigente e approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 930 del 15/06/1994;
- Altopiano di Tonezza - Fiorentini, vigente e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 192 del 29/11/1996 e con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 60 del 30/07/1999 (variante n. 1);
- Monti Berici, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 710 del 10/03/2000;
- Altopiano dei Sette Comuni dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 792 del 09/04/2002.

Il territorio del Comune di Isola Vicentina non rientra all'interno di Piani di Area approvati o adottati.

5.1.7 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Con DGRV n. 3085 del 21 ottobre 2008 è stato approvato il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Isola Vicentina.

Le Norme Tecniche di piano non si esprimono in merito ad impianti e/o attività trattamento e recupero rifiuti speciali pericolosi.

Tabella 7: Raffronto del PAT del Comune di Isola Vicentina con l'ambito di progetto.

Rif. Tavola P.A.T. approvato con DGR 3085/2008	Elemento P.A.T. ricadente all'interno o in prossimità dell'area di progetto	Rif. Norme Tecniche di Attuazione del P.A.T.
1. Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	- Vincolo Paesaggistico, D.lgs 42/2004 Corsi d'acqua - Idrografia/Fasce di rispetto di profondità diverse (LR 11/2004 art. 41 lett g) - Agro-centuriato	Art. 7 Art. 10 Art. 37
2. Carta della invariati	L'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità di elementi riportati in cartografia	//
3. Carta delle fragilità	Compatibilità geologica ai fini urbanistici: Area idonea a condizione	Art. 23 Art. 41
4. Carta della trasformabilità	Aree di urbanizzazione consolidata A.T.O. n. 4	Art. 28 Art. 24

Estratto norme tecniche di Piano

ART. 7 BENI PAESAGGISTICI

Rif. Legislativo: Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei beni culturali e del Paesaggio – parte terza, art. 134.

Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale

Tav. 2 Carta delle Invarianti

Rif. Cartografia

Tav. 4 Carta della Trasformabilità

Rif. NTA Art. 6, 10, 13, 14, 15, 16, 20, 44

Contenuto:

Sono beni paesaggistici sottoposti a vincolo quelli assoggettati a tutela diretta ed indiretta ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, parte terza, art. 134.

La Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale evidenzia, a titolo ricognitivo, le aree sottoposte a vincolo espresso a seguito di dichiarazione di notevole interesse pubblico e quelle vincolate ai sensi dell'art. 142 del citato decreto legislativo.

Direttive

Il PI precisa la disciplina dei diversi contesti paesaggistici assoggettati a vincolo, in funzione dei caratteri naturali e antropici e delle reciproche interrelazioni, garantendone adeguata tutela e valorizzazione. In particolare il PI definirà le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile, nel rispetto degli obiettivi specifici definiti per ciascun ATO.

Il P.I. integra l'individuazione delle opere incongrue e gli elementi di degrado già individuati dal P.A.T., ne prescrive la demolizione e/o conformazione, secondo quanto previsto dagli indirizzi specifici di ciascun ATO.

Prescrizioni e Vincoli

Prima dell'approvazione del PI gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare le indicazioni della D.G.R.V. n. 986 del 14/03/1996 - Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali - (BURV n. 75 del 20/08/1996), con particolare attenzione alle soluzioni progettuali che rientrino nelle categorie di "Esempio Negativo" come esemplificate nelle schede allegate al provvedimento stesso.

Fino all'approvazione del P.I. con previsioni conformi alle direttive, prescrizioni e vincoli di cui al presente articolo, sugli immobili oggetto di tutela sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, nonché quanto specificamente stabilito dagli strumenti urbanistici vigenti, previa autorizzazione da parte dell'autorità preposte. Si richiama al rispetto della legislazione vigente in materia.

ART. 10 FASCE DI RISPETTO

Rif. Legislativo:

infrastrutture stradali: Codice della strada, PTCP art. 27.

reti tecnologiche (elettrdotto, metanodotto): L.R. 27/93 e succ. mod.; L.36/2001; DPCM 8 luglio 2003; DM 24 novembre 1984

impianti tecnologici (depuratore): Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 - Art. 32 e 32 bis della L.R. 3/2000; D. Lgs. 152/06, art.62; Delibera Comitato Interministeriale 04/02/1977, punto 1.2;

cimiteri: R.D. 1265/1934, art.338; DPR n. 285/1990, art. 57;

risorse idropotabili (pozzi, sorgenti): Direttiva 2000/60/CE del 23.10.2000; D.Lgs 152/06 art.21; Piano Regionale di Tutela delle Acque;

corsi d'acqua : R.D. n. 523 del 25 luglio 1904, art.96 lett. f); L.r. 11/2004 art. 41

Rif. Cartografia Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale

Rif. NTA Art. 6, 7, 8, 19, 39, 42

Contenuto

Nella tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale sono indicate le opere e le infrastrutture che determinano una fascia di rispetto sulla base di norme di legge nazionali o regionali: tale fascia è riportata a titolo ricognitivo nelle tavole di Piano costituendo mero recepimento di disposizioni sovraordinate alle quali si rimanda.

Sono indicate le seguenti opere e infrastrutture:

- infrastrutture stradali;
- reti tecnologiche (elettrdotto, metanodotto);
- impianti tecnologici (Depuratore della Società Alto vicentino servizi);
- cimiteri;
- risorse idropotabili (attingimenti dell'acquedotto civile e dell'acquedotto industriale (pozzi e sorgenti) fasce di rispetto delle opere di presa (buffer di 200m con centro l'opera di presa);
- corsi d'acqua.
- aree di cava, sia attive che estinte o abbandonate;

Il P.I. completa ed aggiorna il censimento delle opere e infrastrutture e delle relative fasce di rispetto, provvedendo a definire la specifica disciplina nel rispetto delle disposizioni di legge e delle seguenti indicazioni.

INFRASTRUTTURE STRADALI

Direttive

La profondità della fascia di rispetto stradale coincide con la distanza da osservare per l'edificazione prevista nel rispetto della vigente legislazione. In corrispondenza di intersezioni stradali a raso alla fascia di rispetto si deve aggiungere l'area di visibilità determinata dal triangolo avente due lati sugli allineamenti delimitanti le fasce di rispetto, la cui lunghezza misurata a partire dal punto di intersezione degli allineamenti stessi sia pari al doppio della profondità della fascia, e il terzo lato costituito dal segmento congiungente i punti estremi. In corrispondenza e all'interno

degli svincoli è vietata la costruzione di ogni genere di manufatti in elevazione e le fasce di rispetto da associare alle rampe esterne devono essere quelle relative alla categoria di strada di minore importanza tra quelle che si intersecano. Si richiama la disciplina del Codice della Strada vigente e relativo Regolamento.

Le fasce di rispetto stradale ricadenti in zona agricola possono essere destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, all'ampliamento di quelle esistenti, alla realizzazione di attrezzature a servizio dell'infrastruttura (distributori di carburanti), alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili, alle piantumazioni e sistemazioni a verde e alla conservazione dello stato di natura, nonché alla realizzazione di interventi di mitigazione ambientale ai sensi del successivo art. 36.

Il PI disciplinerà l'edificazione all'interno della fascia di rispetto ricadente in zone diverse da quelle agricole, interne od esterne al centro abitato, con l'obiettivo primario di tutelare l'infrastruttura protetta e tenuto conto degli allineamenti esistenti.

Per gli edifici ricadenti all'interno della fascia di rispetto stradale possono essere consentiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia. Il PI disciplina la possibilità di ampliamenti di edifici esistenti per:

- la realizzazione di un sopralzo in assenza di un sopravvenuto maggiore ingombro perimetrale dell'edificio;
- una estensione dell'ingombro perimetrale sul lato opposto rispetto a quello prospettante la struttura protetta;
- conseguire una maggiore efficienza energetica;
- con intervento puntuale;
- previo PUA.

RETI TECNOLOGICHE (ELETTRODOTTO, METANODOTTO)

Direttive

All'interno delle fasce di rispetto determinate dalle reti tecnologiche, il P.I. provvederà a disciplinare gli interventi ammessi nel rispetto delle specifiche disposizioni di legge, anche mediante previsioni di razionalizzazione e ottimizzazione di quelle esistenti da concordare con gli enti competenti.

Prescrizioni e vincoli

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone non inferiore a quattro ore/giorno.

IMPIANTI TECNOLOGICI (DEPURATORE)

Direttive

Il P.I. aggiorna il censimento degli impianti di depurazione autorizzati, ne recepisce il perimetro e precisa i limiti all'edificazione previsti rispettivamente dall'art. 62 del D. Lgt. 152/06. Le fasce di rispetto sono destinate alla protezione della struttura e al suo eventuale ampliamento.

Prescrizioni e vincoli

Per gli edifici esistenti nella fascia di rispetto sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro e ristrutturazione edilizia, come definiti all'art. 3, comma 1, lett. a), b), c), d) del D.P.R. 380/2001 ed adeguamento alle norme igienico sanitarie e sicurezza del lavoro, previo parere obbligatorio dell'ULSS.

CIMITERI

Direttive

All'interno del perimetro di vincolo cimiteriale trova applicazione la disciplina di zona indicata dal PI, nei limiti precisati dall'art. 338 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 24 luglio 1934, n. 1265, come modificato dalla legge 166/02 e purché non sia arrecato disturbo alla quiete del cimitero.

RISORSE IDROPOTABILI (POZZI, SORGENTI)

Direttive

All'interno della fascia di rispetto le trasformazioni ammesse dalla disciplina di zona, qualora possano interferire con la risorsa idrica, devono essere precedute da preventiva indagine idrogeologica e geognostica puntuale che definisca i criteri e le condizioni indispensabili alla salvaguardia della risorsa stessa.

Prescrizioni e vincoli

Per le risorse idropotabili, si applicano le norme di tutela e salvaguardia previste dall'art. 94 del D. Lg.vo 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 e relative norme di recepimento e del Piano Regionale di Tutela delle Acque. Nelle fasce di rispetto da pozzi, sorgenti, risorse idropotabili, reticolo idrografico principale l'uso agronomico delle deiezioni zootecniche e delle sostanze ad uso agricolo deve essere condotta in conformità al quadro normativo vigente ed in applicazione del "Codice di buona pratica agricola" (Dir. 91/676/CE "direttiva Nitrati"). Si richiama il rispetto della normativa vigente in materia.

CORSI D'ACQUA

Vi sono comprese le zone di tutela dei torrenti, canali, anche a fini di polizia idraulica e di tutela dal rischio idraulico.

Direttive

Il piano degli interventi (PI) può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate ed a quelle alle stesse contigue, distanze diverse da quelle previste dal comma 1, lettera g) dell'art. 41 della L.R. 11/2004 e dal P.A.T. tenuto conto degli allineamenti esistenti nell'ambito dell'urbanizzazione consolidata o di trasformazione previsti dal PAT.

Prescrizioni e Vincoli

All'esterno delle aree urbanizzate o di trasformazione indicate dal PAT ed all'interno delle fasce di rispetto previste dall'art. 41, comma 1, lettera g), della L.R. 11/2004

oltre ai limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico, non sono ammesse nuove costruzioni.

All'interno delle zone di tutela di cui al presente articolo sono ammessi esclusivamente:

- a) interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3, comma 1, lett.a),b),c),d) del D.P.R. 380/2001 nonché l'accorpamento dei volumi pertinenziali esistenti, purchè legittimi;
 - b) copertura di scale esterne;
 - c) gli interventi previsti dal titolo V° della L.R. 11/2004, in conformità con i criteri di cui alla D.G.R.V. n. 3178 del 08.10.2004, limitatamente a quanto previsto dall'art. 44, comma 4, lett. a), mediante recupero dell'annesso rustico posto in aderenza al fabbricato esistente e con le medesime caratteristiche architettoniche;
 - d) ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienico-sanitaria vigente;
 - e) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela;
- Gli interventi edilizi di cui al precedente comma, potranno essere autorizzati purchè non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente verso il fronte di rispetto e previo nulla osta dell'autorità preposta alla tutela di polizia idraulica e/o dal rischio idraulico.

Il P.I. dovrà adeguare le disposizioni di tutela alle previsioni del Piano dell'Assetto Idrogeologico, approvato dall'Autorità di Bacino.

ART. 23 FRAGILITÀ E COMPATIBILITÀ GEOLOGICA

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Rif. Cartografia Tav. 3 Carta delle Fragilità

Rif. NTA Art. 10, 19, 41,

Contenuto

La Carta delle fragilità contiene una prima suddivisione del territorio in base alla "Compatibilità geologica" con tre classi di terreni:

Area idonea a condizione. Costituisce la classe più rappresentata nell'ambito del territorio comunale. Gran parte delle aree "idonee a condizione" rientrano in una o più "Aree soggette a dissesto idrogeologico" in cui una serie di perimetrazioni evidenziano degli elementi di criticità che dovranno essere oggetto di approfondimenti specifici da parte del geologo. Le parti di territorio che, pur non rientrando in nessuna delle perimetrazioni sono tuttavia "idonee a condizione", derivano da una valutazione incrociata degli aspetti riportati nelle Tavole Geolitologica, Geomorfologica e Idrogeologica. All'interno di esse non esiste un elemento predominante di criticità del suolo da evidenziare ma piuttosto una serie di fattori minori legati a caratteristiche geotecniche del terreno mediocri, scadenti o comunque variabili oppure a fenomeni di instabilità limitati o di tipo superficiali.

Prescrizioni

In sede di formazione del PI si dovranno seguire le seguenti specifiche tecniche. Per quanto riguarda la "Compatibilità geologica":

Area idonea a condizione:

-Ogni intervento urbanistico o progettuale in genere che ricade in "Area idonea a condizione" dovrà essere correlato da un'indagine geologica opportunamente estesa alle aree concernenti; inoltre gli interventi che ricadono all'interno di una o più delle perimetrazioni di "Aree soggette a dissesto idrogeologico" dovranno contenere gli approfondimenti di seguito specificati. Nel caso di interventi urbanistici o progettuali in genere che ricadono all'interno di più perimetrazioni di "Aree soggette a dissesto idrogeologico" questi dovranno recepire tutti i vincoli e le prescrizioni previste per ogni

singolo perimetro.

Il P.I. provvederà :

- per le zone a rischio idraulico a precisare ulteriormente la loro perimetrazione e classificazione;

- per gli effetti della compatibilità geologica ai fini edificatori – urbanistici in generale, provvederà a far applicare su tutto il territorio Comunale quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare dal D.M.LL.PP. 11.03.1988 (G.U. 1-6-1988, n° 127 suppl.) : Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e le scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione.Istruzioni per l'applicazione.

Sono da evitare le tombature di rocce e fossi, salvo che nei tratti posti sotto la viabilità. Inoltre i nuovi interventi edilizi dovranno rispettare le fasce di rispetto dai torrenti e dai corsi d'acqua consortili, come previsto dalle norme vigenti. Si dovrà inoltre evitare che i nuovi interventi urbanistici comportino un aggravamento dell'invarianza idraulica applicando quanto indicato nell'art. 41 che tratta della compatibilità idraulica e dei vari interventi di mitigazione.

Nelle zone a rischio idraulico non si dovranno eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in aderenza alle strutture arginali in modo da non comprometterne la stabilità

ART. 24 AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (ATO)

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Tav. 4 Carta della Rif. Cartografia Trasformabilità

Tav. 4a Carta della delimitazione degli ATO

Rif. NTA Allegato A alle NTA,

Contenuto Il PAT ha individuato 4 Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) ove sono attivabili politiche convergenti di governo del territorio, sulla base di valutazioni di carattere morfologico, paesaggistico ed insediativo:

ATO N. 1 - COLLINA

ATO N. 2 - ISOLA

ATO N. 3 - CASTELNOVO

ATO N. 4 – TERRITORIO APERTO E ZONE PRODUTTIVE

Per ciascun ATO il PAT ha assegnato i corrispondenti obiettivi di tutela, di riqualificazione e di valorizzazione come specificato nell'allegato "Ambiti Territoriali Omogenei"; ha stabilito, inoltre, le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico ricettivi ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

Direttive

Nell'ambito del procedimento di formazione del P.I., o in caso di varianti, al fine di attribuire i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali sulle aree nelle quali sono previsti interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, il Comune può prevedere l'attivazione di procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PAT.

Il P.I., nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del P.A.T., può prevedere limitate variazioni del perimetro alle A.T.O., conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche, e sempre che non alterino l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della V.A.S.

ART. 28 AMBITI DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA ED AREE POTENZIALMENTE TRASFORMABILI

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13

Rif. Cartografia Tav. 4 Carta della Trasformabilità

Rif. NTA Art. 24, 25, 26, 41, 42, 49

Contenuto

Gli ambiti di urbanizzazione consolidata comprendono le parti di territorio dove i processi di trasformazione urbanistica sono sostanzialmente completati dando forma ad insediamenti strutturati: la trasformazione edilizia e le potenzialità edificatorie residue saranno attuate prevalentemente con interventi edilizi diretti o in attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici attuativi vigenti.

Le aree potenzialmente trasformabili, invece, si configurano come ambiti ove sono confermate le potenzialità edificatorie prevenienti soggette a PUA o dove localizzare le ulteriori potenzialità edificatorie previste dal PAT, nonché i relativi servizi; sono identificate dalla linea preferenziale di sviluppo che ne definisce la destinazione d'uso prevalente. Tali aree sono comprese tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata e il limite fisico alla nuova edificazione previsto dal P.A.T., o sono interamente comprese tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata.

Direttive

Il P.I., nell'ambito delle aree di urbanizzazione consolidata individuate dal PAT, definisce le zone territoriali omogenee in cui sono sempre possibili interventi diretti di completamento edilizio, precisandone le modalità. Nelle zone potenzialmente trasformabili gli interventi di trasformazione sono subordinati a P.U.A., a comparto edificatorio o a titolo abilitativo convenzionato, che preveda la realizzazione delle dotazioni territoriali e delle opere di urbanizzazione insufficienti o mancanti. Nelle zone dove sono consentiti interventi diretti di completamento, si applicano le seguenti direttive:

- a) densità edilizia fondiaria: non potrà essere superiore al 20% della densità fondiaria media della zona indicata nel PI. Le operazioni di densificazione edilizia superiore al limite precedentemente indicato sono subordinate a PUA;
- b) altezza massima: non superiore ad un piano (con arrotondamento per eccesso) rispetto al numero dei piani medi della zona indicata nel PI;
- c) destinazioni d'uso: compatibili con la destinazione d'uso prevalente e nel rispetto dei limiti dimensionali indicati per ciascun ATO.

Tali limiti possono essere superati ove il PI subordini la trasformazione a PUA, a comparto edificatorio o a titolo abilitativo convenzionato che ne precisi dettagliatamente i caratteri morfologico-dimensionali. Nelle aree potenzialmente trasformabili, il PI preciserà le modalità di intervento nei limiti previsti per ciascun ATO e nel rispetto delle direttive e prescrizioni di cui ai successivi art. 29, 30, 34, 42.

Prescrizioni e vincoli

Prima del PI, negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree potenzialmente trasformabili, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dal previgente PRG.

ART. 37 AREE AGRICOLE

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 13, 41, 43, 44, 45

Rif. Cartografia Tav. 4 Carta della Trasformabilità

Rif. NTA Art. 24, 25, 26, 30, 38, 42, 43, 44, 49

Contenuto

Il territorio agricolo è costituito dall'insieme degli spazi aperti non interessati da interventi di urbanizzazione, riservato alla produzione agricola dove sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal PI, esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3, ai sensi degli artt. 44 e 45 della LR 11/04.

Il PAT individua:

- gli edifici con valore storico-ambientale;

- gli ambiti territoriali di tutela (art. 17) e le invarianti (art. 21, 22) con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agricole e di integrità fondiaria del territorio.

Direttive per gli interventi edilizi

Nelle zone agricole sono ammessi esclusivamente gli interventi previsti dagli artt. 44,45 e 50 della L.R. n.11 del 23 aprile 2004 e dall'art. 1 della L.R. n. 18 del 10 agosto 2006.

Il PI preciserà le modalità di trasformazione all'interno delle zone agricole nel rispetto dei seguenti indirizzi: La costruzione di nuovi fabbricati e l'ampliamento di quelli esistenti dovranno essere realizzati nel rispetto dell'organizzazione insediativa esistente evitando movimenti terra tali da alterare l'originaria morfologia del terreno e tenendo conto dei principi di soleggiamento sui quali è basato lo sviluppo dell'agglomerato. I nuovi fabbricati dovranno tenere in considerazione le tipologie edilizie e l'uso dei materiali caratteristici dei luoghi e dovranno essere realizzati nel pieno rispetto di tali caratteristiche.

I progetti per la costruzione di nuovi fabbricati dovranno comprendere anche una planimetria delle aree relative all'azienda agricola con allegata documentazione fotografica ed apposita relazione che giustifichi le scelte di localizzazione dei nuovi fabbricati: in conformità al criterio di minore spreco possibile di terreno agricolo e del posizionamento degli stessi in riferimento ai segni ordinatori presenti sul territorio (percorsi d'impianto, fossi, curve di livello, ecc.)

Nella progettazione e realizzazione di ogni opera di trasformazione devono essere previste e prescritte le opere di ricomposizione paesaggistica ed ambientale comprendente anche il programma di scaglionamento nel tempo degli interventi previsti. Nel caso in cui tale programma preveda interventi anche successivi al completamento dell'opera per cui viene richiesta la concessione o autorizzazione, questa verrà rilasciata soltanto previa stipula di convenzione urbanistica o atto unilaterale d'obbligo regolatore della realizzazione e del collaudo di tali interventi e della prestazione di congrua garanzia per la loro puntuale realizzazione.

Potrà essere ingiunto ai proprietari la rimozione di elementi o sistemazioni improprie non più in uso e che abbiano un particolare impatto visivo. È altresì possibile prescrivere ai proprietari gli opportuni interventi per occultare, con barriere vegetali e/o altre opere, particolari elementi di disturbo dell'assetto paesaggistico.

Sarà fatto obbligo di procedere con l'impianto di un numero minimo di alberature, scelte tra le specie autoctone più adatte.

Per la zona collinare, l'orientamento delle specie arboree dovrà essere parallelo alle linee di pendenza delle falde di copertura disposte longitudinalmente. Le alberature, nella misura di almeno quattro essenze ad alto fusto a foglia caduca, saranno posizionate lateralmente rispetto all'edificio, le ulteriori alberature potranno essere disposte diversamente.

Per la zona di pianura, il fattore principale per stabilire l'orientamento delle specie arboree soggette ad impianto è costituito dall'orientamento rispetto ai punti cardinali, con il fronte rivolto a sud, sud-est, sudovest, mentre sono fattori secondari la viabilità, i corsi d'acqua, i limiti di proprietà. Nelle situazioni intermedie o compromesse, il posizionamento sarà valutato caso per caso per favorire il migliore inserimento dei manufatti. Per i fabbricati non residenziali, in particolare per gli annessi rustici staccati dall'edificio residenziale, è ammesso un orientamento "normale" rispetto alla residenza.

Per ogni intervento di nuova edificazione, è fatto obbligo l'impianto di almeno quattro essenze arboree ad alto fusto e foglia caduca da disporsi a sud, est o ovest rispetto al fabbricato. Le ulteriori essenze potranno essere disposte diversamente.

Il progetto dell'impianto vegetale deve contenere:

- l'organizzazione degli spazi, delle pertinenze, degli accessi e dei percorsi pedonali;
- il progetto del nuovo impianto, in planimetria in scala minima 1:200, con indicate le specie arboree ed arbustive da porre a dimora, tra quelle elencate nel presente articolo, comprese le caratteristiche dimensionali.

Direttive per la protezione idrogeologica e il sistema ambientale

Nella zona agricola è vietato procedere, salvo autorizzazione e fatta eccezione per le opere strettamente ed inderogabilmente indispensabili per la normale attività agricola (aratura e interventi manutentivi) e per la difesa del suolo da parte delle autorità preposte, a movimenti di terra, asportazione di materiali inerti e lavori di terrazzamento. Le sistemazioni agrarie sono quindi soggette ad autorizzazione previa presentazione del progetto descrittivo degli interventi richiesti. La documentazione di base dovrà contenere:

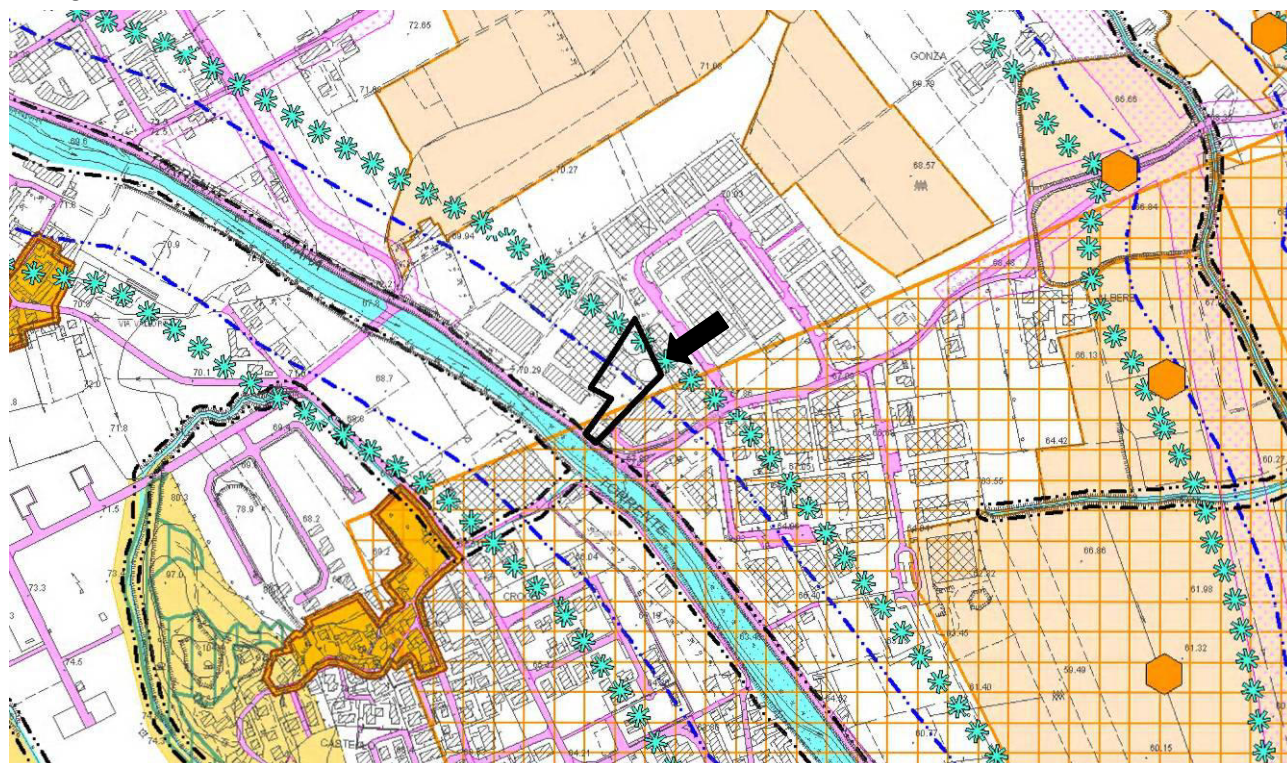
- relazione tecnica che descriva i caratteri del contesto e dell'area di intervento comprendente l'indicazione e l'analisi dei livelli di tutela operanti nell'ambito considerato, le opere che si intendono eseguire compresi la scelta e l'uso dei materiali impiegati con la motivazione delle scelte progettuali in coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica, in riferimento alle caratteristiche del luogo nel quale si intendono inserire le opere previste;
 - documentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti panoramici, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio;
 - elaborati di progetto relativi all'area comprendenti una planimetria dell'intera area in scala 1:200 o 1:500 in relazione alla sua dimensione con l'individuazione delle opere di progetto in sovrapposizione allo stato di fatto rappresentate con le coloriture convenzionali; sezioni dell'intera area in scala 1:200 o 1:500 o altre in relazione alla sua dimensione estesa anche nell'intorno, con rappresentazione degli assetti vegetazionali e geomorfologici in scala 1:2000, 1:500, 1:200 con indicazioni di scavi e riporti quantificando in una tabella riassuntiva i relativi valori volumetrici;
 - elaborati di progetto relativi alle opere comprendenti piante e sezioni quotate degli interventi di progetto, rappresentati anche per sovrapposizione dello stato di fatto e di progetto con le coloriture convenzionali, nonché l'indicazione di scavi e riporti, nella scala prevista dalla disciplina urbanistica ed edilizia locale.
 - Dovranno essere indicate le opere di mitigazione sia visive che ambientali previste, nonché evidenziati gli effetti negativi che non possono essere evitati o mitigati e potranno essere proposte le eventuali misure di compensazione.
- Vanno conservati e ripristinati i terrazzamenti e le antiche recinzioni in pietra o sasso; i tamponamenti realizzati in calcestruzzo andranno gradualmente rimossi e sostituiti iniziando da quelli prospicienti spazi pubblici. Nel territorio rurale le nuove recinzioni comportanti la realizzazione di manufatti sono ammesse esclusivamente per delimitare le aree strettamente pertinenti a fabbricati residenziali, agricoli o produttivi: sono vietate le recinzioni prefabbricate in cemento o in materiali plastici.

Dall'esame della **Tavola Carta Idrogeologica e del Rischio idraulico**, allegata alla Valutazione di Compatibilità Idraulica al PAT, risulta che l'area di progetto si pone all'interno di:

- Area con profondità falda freatica > 10 m dal p.c.
- Quota freatica compresa tra 56 ÷ 60 m (quota assoluta).

L'area di progetto si pone all'esterno di vincoli (fasce di rispetto) o di aree soggette a dissesto idrogeologico (aree esondabili o a ristagno idrico).

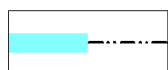
Figura 14: P.A.T. del Comune di Isola Vicentina. Tavola n. 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Scala 1:10.000.



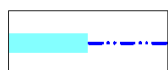
Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004
Corsi d'acqua

Art. 7

Altri elementi



Idrografia/Fasce di rispetto - RDD523/1904 e 368/1904 - 10m



Idrografia/Fasce di rispetto di profondità diverse - L.R. 11/2004 art.41 lett. g)



Agro-centuriato

Art. 37

Figura 15: P.A.T. del Comune di Isola Vicentina. Tavola n. 2 – Carta delle Invarianti – Scala 1:10.000.

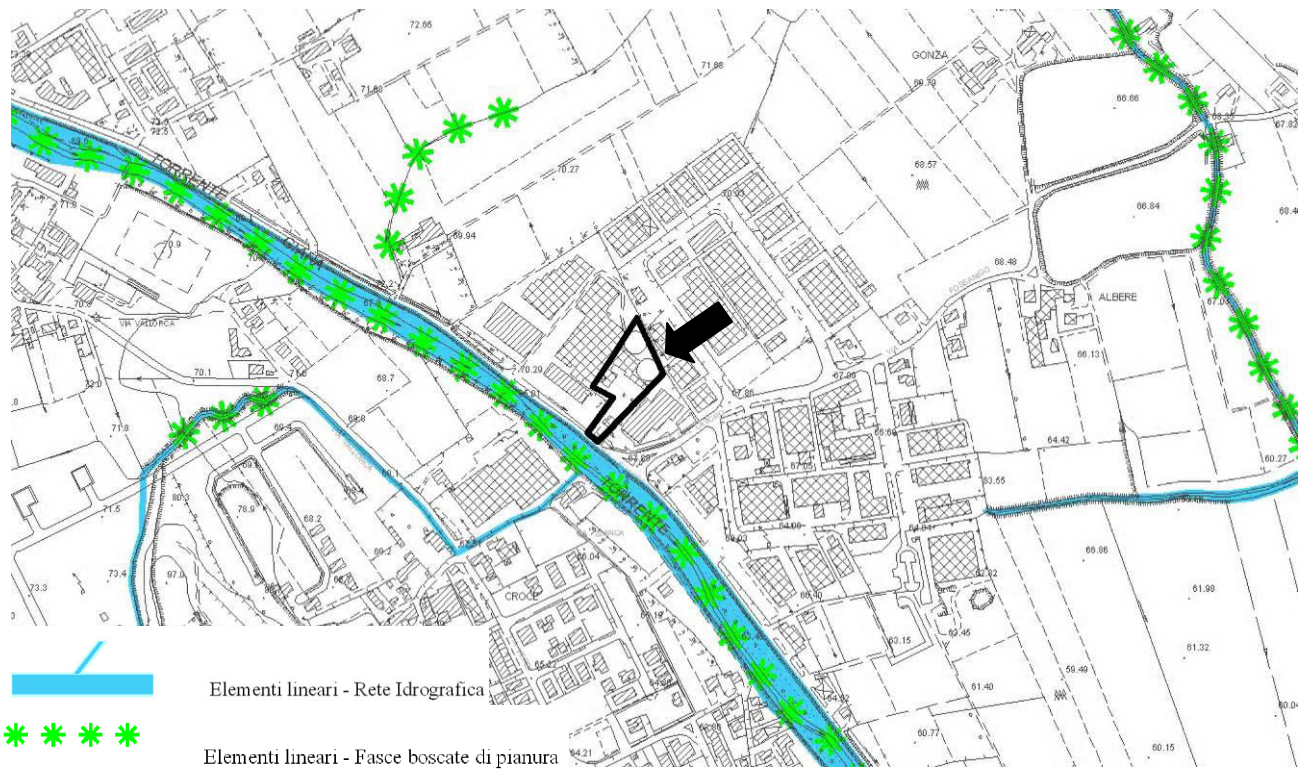


Figura 16: P.A.T. del Comune di Isola Vicentina. Tavola n. 3 – Carta delle Fragilità – Scala 1:10.000.

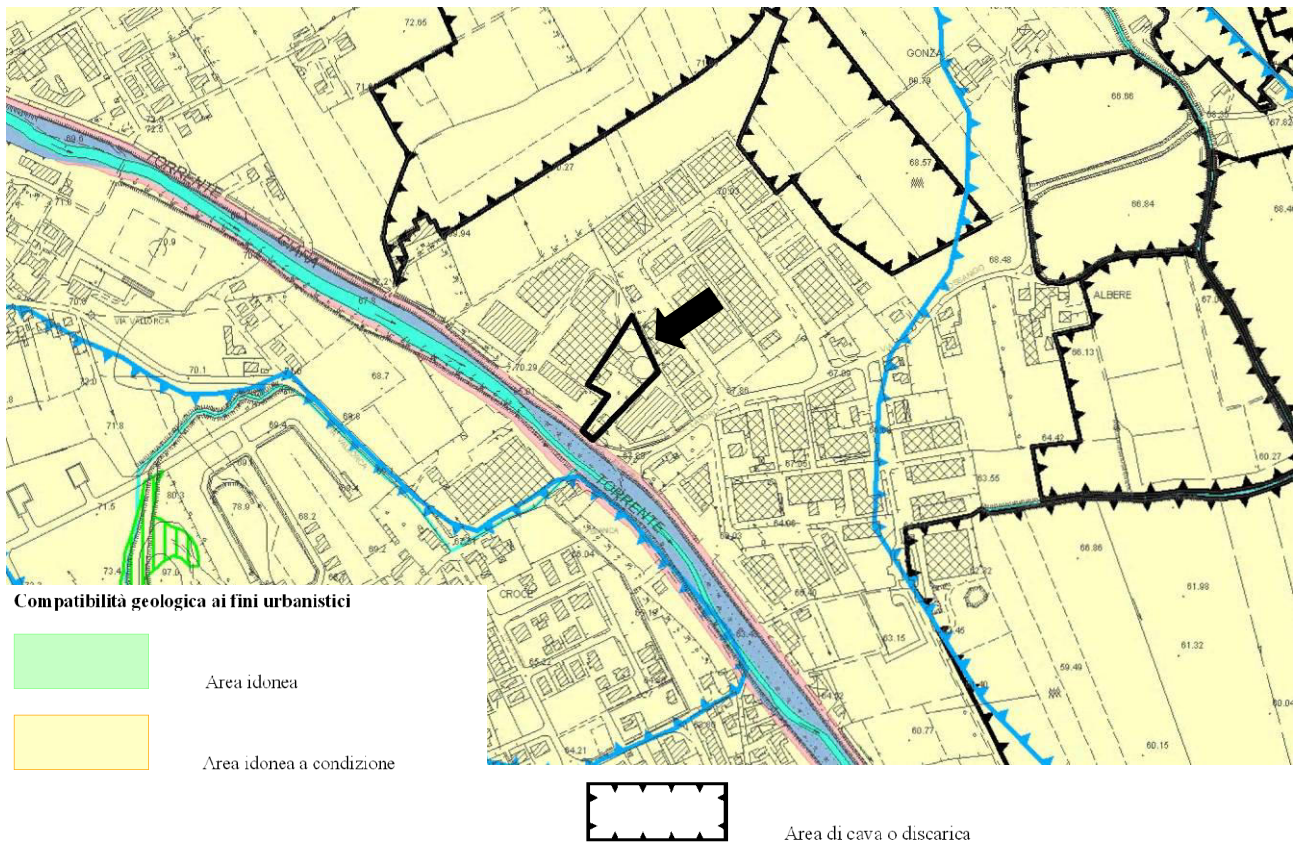
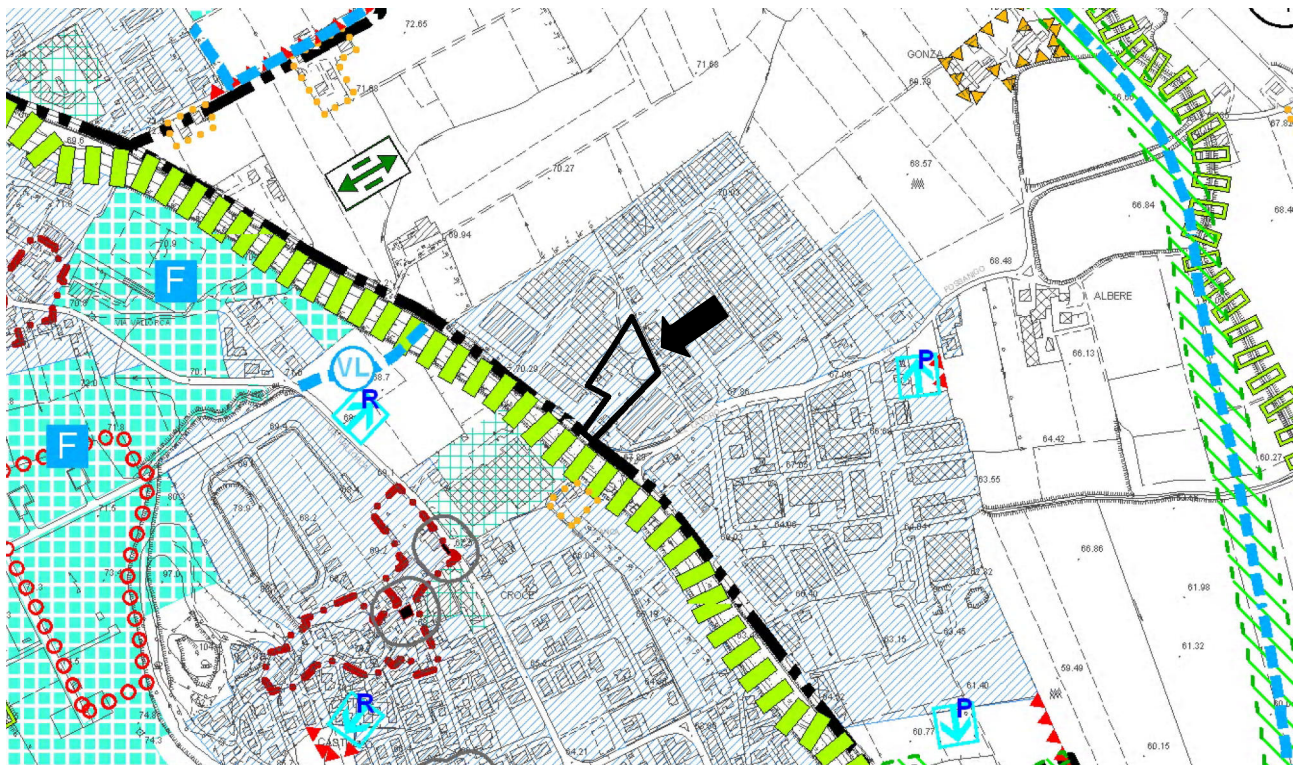


Figura 17: P.A.T. del Comune di Isola Vicentina. Tavola n. 4 – Carta delle trasformabilità – Scala 1:10.000.

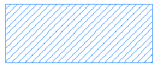


Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.



ATO N

Azioni strategiche



Aree di urbanizzazione consolidata

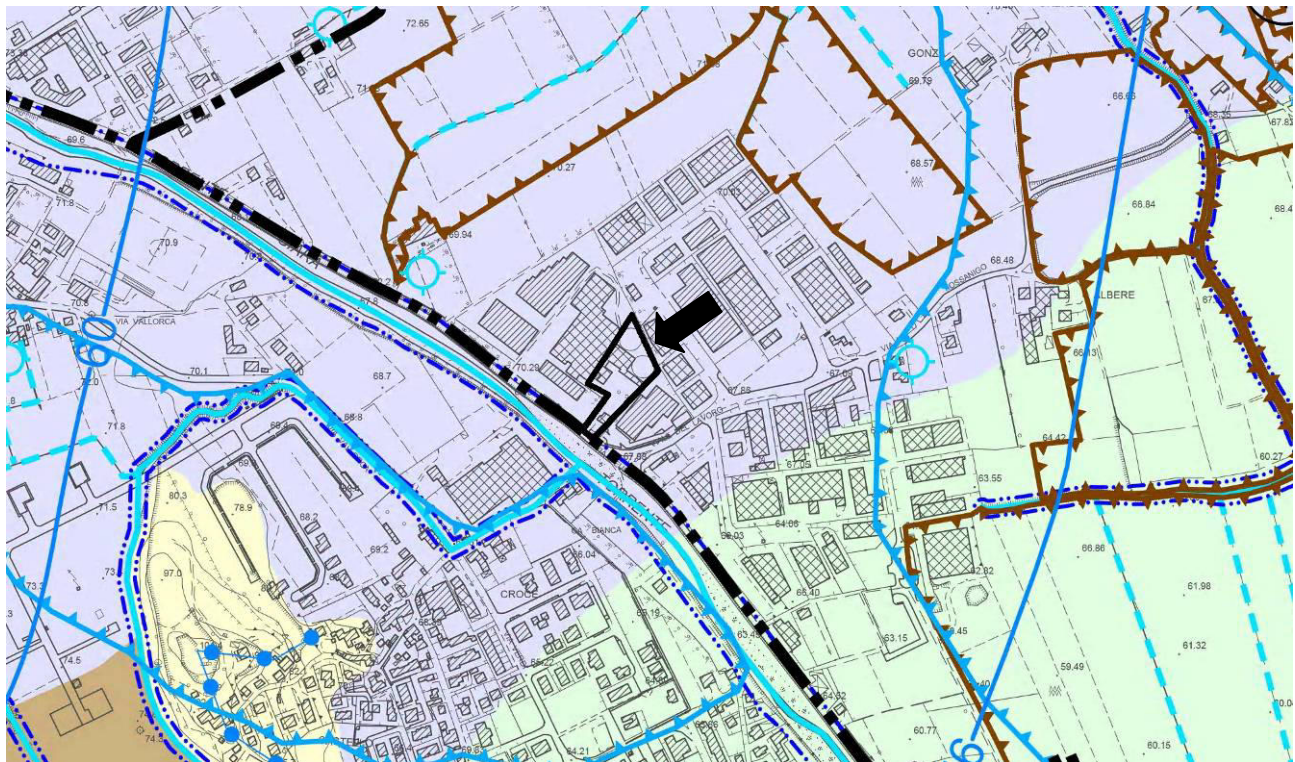


Corridoi ecologici principali

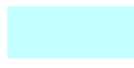





Corridoi ecologici secondari



Figura 18: Carta Idrogeologica e del Rischio Idraulico. PAT del Comune di Isola Vicentina. Scala 1:10.000.



Acque sotterranee

-  Area con profondità falda freatica compresa tra 2 e 5 m dal p.c.
-  Area con profondità falda freatica compresa tra 5 e 10 m dal p.c.
-  Area con profondità falda freatica > 10 m dal p.c.
-  Linea isofreatica e sua quota assoluta

Aree soggette a dissesto idrogeologico

-  Area esondabile o a ristagno idrico
-  Area di cava o discarica

5.1.8 Piano degli Interventi

In base al Piano degli Interventi / Piano Regolatore Generale vigente (Variante n.4), approvato con D.C.C. di Isola Vicentina n. 6 del 07/04/2014, l'area di progetto ricade all'interno di:

- Z.T.O. D 3/10: Zona commerciale, direzionale, produttiva;
- Vincolo di cui al D.lgs 490/99 (Ex Galasso);
- Fasce o zone di rispetto.

Si riportano gli estratti delle NTA relativi agli articoli interessati:

ART. 17 - CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE IN ZONE TERRITORIALI OMOGENEE

1. Ai sensi della vigente legislazione urbanistica e delle presenti norme, l'intero territorio comunale è suddiviso in zone omogenee, identificate nelle tavole di progetto di P.I. con appositi contorni o campiture.

2. Zone "A": (...)

3. Zone "B": (...)

4. Zone "C": (...)

5. Zone "D": le parti del territorio destinate ad insediamenti industriali, artigianali o ad essi assimilati, suddivise nelle sottozone:

- "D1": zone industriali, artigianali di completamento;

- "D2": zone industriali, artigianali di espansione, per le quali è obbligatorio lo strumento urbanistico attuativo;

- "D3": zone commerciali, direzionali e produttive;

- "D4": zone produttive di riconversione;

- ambito di pertinenza delle fornaci.

6. Zone "E": (...)

7. Zone "F": (...)

8. Zone soggette a Piani Attuativi (...)

9. Zone soggette a vincoli : (...)

ART. 28 - Z.T.O. DI TIPO "D" PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E P.I.P.

1. La Z.T.O. di tipo "D" comprende, sulla base delle caratteristiche peculiari di ciascuna, le seguenti zone:

5. Zona "D3" commerciale, direzionale, produttiva:

Sono le zone commerciali, produttive e direzionali esistenti o di nuovo insediamento.

In tali zone sono consentite le seguenti destinazioni:

- attrezzature distributive a livello commerciale

- depositi e magazzini

- spazi espositivi e sedi per operatori economici

- servizi ed uffici pubblici e privati

- insediamenti terziari legati all'innovazione tecnologica ed alle moderne forme di servizio alle imprese, agli enti pubblici ed ai privati

- attrezzature commerciali caratterizzate da ampie superfici di vendita fatto salvo le procedure di cui alla L.R. 15/04.

- alloggio del custode o del titolare, fino ad una cubatura abitativa massima di 500 mc., da realizzarsi in corpo unico con l'edificio produttivo a condizione che l'unità produttiva raggiunga una superficie di almeno 500 mq..

Per gli edifici rurali esistenti in tali zone è mantenuta per l'intero loro volume la destinazione residenziale in deroga agli indici di zona.

E' fatto espresso divieto di localizzare in tali aree unità produttive in misura superiore al 50% della superficie coperta max.

Le unità locali insediate o da insediare dovranno risultare in regola con le prescrizioni di legge relative all'eventuale produzione di agenti inquinanti.

In queste zone individuate dall'ambito di intervento il P.I. si attua per Intervento Edilizio Diretto nel caso di aree già precedentemente edificate oppure attraverso apposito Strumento Urbanistico Attuativo di iniziativa pubblica, privata o mista qualora si tratti di aree inedificate.

3.6. Per le attività commerciali e direzionali è prescritta l'osservanza dei seguenti indici e parametri edificatori:

- indice di utilizzazione fondiario: 50% per le zone di completamento;

- indice di utilizzazione territoriale: 50% per le zone di espansione;

- superficie a parcheggio: 10%, le superfici da destinare a parcheggio aperto al pubblico non possono essere comunque inferiori a 1 mq./mq. di superficie lorda di pavimento di attività commerciali o direzionali;

- superficie a verde: 10%;

- altezza massima: 10,50 ml. ad eccezione dei volumi tecnici, dei silos e degli impianti tecnologici (montacarichi, canne fumarie, ecc...) aumentabili fino a 12,5m per documentate esigenze tecniche di impianti produttivi o magazzini automatizzati e purché non vi sia un impatto paesaggistico negativo.

- distanza dalle strade: non inferiore a ml. 10

- distanza dai confini: metà dell'altezza dell'edificio con un minimo di ml. 5,00

- distanza dai fabbricati: altezza dell'edificio più alto con un minimo di ml. 10,00.

Per le attività artigianali e industriali valgono i parametri delle zone D/2.

Le superfici da destinarsi a verde saranno obbligatoriamente assoggettate a piantumazione con l'utilizzo di essenze arboree ed arbustive autoctone.

Nell'ambito di tali zone commerciali e direzionali, deve essere conseguita una particolare qualità progettuale, in relazione alle caratteristiche innovative delle destinazioni e alle qualità naturalistiche ed antropiche dei siti interessati.

I volumi tecnici, i silos e gli impianti tecnologici devono rispettare le distanze di mt 5,00 dai confini e di mt 7,50 dalle strade, fatta salva la possibile deroga concessa dal confinante o dall'ente stradale competente e la distanza di mt 10,00 dalle pareti finestrate.

Coperture retrattili non costituenti volume urbanistico: in corrispondenza dell'area di carico-scarico merci, previa DIA, può essere consentita l'installazione di coperture retrattili esclusivamente volte a proteggere le temporanee operazioni suddette, alle seguenti condizioni:

- strutture retrattili dotate di sola copertura in tessuto impermeabile e prive di pareti laterali;

- la copertura deve essere in aderenza alla parete dell'edificio principale e potrà sporgere, nella sua massima estensione, per non più di 5m;

- distanza dai confini (nella massima estensione): 1,5m salvo accordo tra confinanti;

- distacco dai fabbricati (nella massima estensione): 3,0m da edifici non residenziali o pareti cieche; 10 m da pareti finestrate di edifici residenziali;

- distanza dalle strade: non inferiore a m 5,0 o distanza inferiore previa attestazione dell'insussistenza di interferenza sulla sicurezza della circolazione.

ART. 53 – VINCOLI

Nelle tavole del P.I. sono riportati i perimetri delle aree sottoposte a particolari vincoli di edificazione, derivanti dall'applicazione delle leggi vigenti.

(...)

c) Vincolo di rispetto fluviale

Sono quelle destinate al rispetto dei corsi d'acqua e delle golene marginali che vengono a formarsi lungo i medesimi.

Le zone minime di rispetto dei corsi d'acqua a partire dal ciglio fluviale per i fiumi non arginati sono determinate in ml. 10,00; per i fiumi arginati, come evidenziato in cartografia, sono determinate in ml. 50,00 dall'unghia esterna dell'argine principale Salvo diverse indicazioni del P.I., non è consentita alcuna edificazione in tali aree, che sono destinate a giardino, orto o coltura agricola.

Gli edifici esistenti nelle fasce di rispetto fluviale possono essere oggetto di interventi di ristrutturazione e di ampliamento fino a 800 mc compreso l'esistente purché non si sopravanzano verso la infrastruttura protetta. E' comunque consentito un ampliamento fino a 30 mc. per esigenze di carattere igienico-sanitario o funzionale. Qualsiasi intervento che debba attuarsi all'interno della fascia di 10 m dal ciglio superiore della scarpata o dal piede esterno dell'argine dovrà essere autorizzato, in seguito a presentazione di apposita istanza di concessione/autorizzazione idraulica, dell'Ente competente per il corso d'acqua interessato (U.P. Genio Civile di Vicenza o Consorzio).

d) Vincolo di rispetto stradale

Riguarda quelle aree destinate al rispetto delle strade secondo le norme del vigente Codice della Strada. In tali aree non è consentita alcuna edificazione ad eccezione di quanto previsto per le pertinenze stradali (di distribuzione dei carburanti, impianti di lavaggio rapido, parcheggi con attrezzature di supporto come chioschi e simili).

Gli edifici esistenti nelle fasce di rispetto stradale possono essere oggetto di interventi di ristrutturazione e di ampliamento fino a 800 mc compreso l'esistente purché non si sopravanzano verso la infrastruttura protetta. E' comunque consentito un ampliamento fino a 30 mc. per esigenze di carattere igienico-sanitario o funzionale.

(...)

i) Vincolo di cui al D.lgs 490/99 (ex Galasso)








Si riferisce alle aree destinate al rispetto dei fiumi e dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11.12.1933, n. 1775, compreso quanto disposto con provvedimento del Consiglio Regionale 28.6.1994, n. 940, e le relative sponde o piede degli argini per un fascia di 150 metri ciascuna.

(...)



Figura 19: Piano degli Interventi del Comune di Isola Vicentina. Tav. n. 13.3.2 – Zone significative Castelnuovo’ – Fuoriscala.



VINCOLI

-  fasce o zone di rispetto
-  verde privato
-  elettrodotti
-  vincolo di cui al D.Lgs. 490/99 (ex Galasso)
-  vincolo ambientale paesaggistico
-  vincolo monumentale
-  vincolo forestale idrogeologico

ZONE PRODUTTIVE

-  zone D1 - industriale, artigianale e commerciale di completamento
-  zone D speciale -miglioramento qualità urbana e territoriale
-  zone D2 - industriale, artigianale e commerciale di espansione
-  zone D3 - commerciale, direzionale, produttiva
-  zone D4 - produttiva di riconversione

5.1.9 Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha verificato la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del P.A.T, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nello stesso piano.

Il progetto in esame, relativo all'introduzione di un raffinatore a pirolisi-combustione (nel seguito impianto di trattamento termico) per il trattamento della lega cupro-nichel all'interno di un impianto per il recupero di rifiuti di plastica già attivo, sarà realizzato all'interno di un capannone industriale esistente inserito in un contesto produttivo consolidato. Le NTA del P.A.T. non indicano previsioni di piano puntuali o programmatiche in contrasto con l'intervento di progetto.

Per l'analisi delle correlazioni tra VAS e il progetto in esame si fa riferimento all'ATO in cui ricade l'intervento di progetto, l'ATO 4, in quanto gli ambiti territoriali omogenei sono stati perimetrati in funzione dell'organizzazione urbanistico-edilizia, della caratterizzazione paesaggistico-ambientale ed in base alle risorse identitarie proprie dei luoghi, riservando un forte contenuto progettuale.

Descrizione dell'ATO 4

L'ATO n. 4 comprende la porzione del territorio comunale posta ad est del Giara-Orolo. Territorio aperto che un tempo era caratterizzato da una struttura agraria di pregio ma che ha ormai assunto, le caratteristiche di area "residuale" a seguito della diffusa manomissione provocata dall'attività di escavazione di argilla e sancita, da ultimo, dalle scelte localizzative di molteplici aree industriali (di Viale del Lavoro, di via Scotte, di via Scovizze e l'area delle fornaci sulla strada Capiterlina).

Le previsioni infrastrutturali di livello sovraordinato indicano in quest'ambito la realizzazione della variante alla Strada Statale n. 46 (bretella Costabissara – Isola - Malo) che il PAT recepisce e fa propria essendo strategica la diminuzione del traffico lungo l'attuale statale in funzione del miglioramento della qualità della vita sia di Isola che di Castelnovo.

Obiettivi dell'ATO 4

L'obiettivo generale del PAT è quello di perseguire, pur nella difficoltà date delle previsioni infrastrutturali e dalla fragilità idraulica del territorio, un generale risanamento dell'area nelle sue diverse componenti: idraulico, paesaggistico, ambientale ma anche insediativo garantendo la presenza delle funzioni agricole seppur integrate con quelle extraagricole compatibili.

Gli obiettivi e le azioni individuati dal PAT sono :

- realizzazione della bretella Costabissara – Isola – Malo quale condizione necessaria per la definizione di una nuova gerarchia viaria che garantisca minori flussi di traffico a ridosso dei centri abitati di Isola e Castelnovo nonché la riqualificazione dell'asse stradale con i necessari interventi di miglioramento e messa in sicurezza;
- risposta alle esigenze abitative degli abitanti insediati nelle contrade, finalizzando gli interventi sulla riqualificazione, recupero, riuso del patrimonio edilizio esistente nonché alla eliminazione degli elementi di degrado presenti nel territorio anche attraverso meccanismi di perequazione e credito edilizio per la previsione di azioni di miglioramento (parcheggi, interventi minori sulla viabilità minore) e il trasferimento di quote di credito nelle aree di trasformazione dell'ATO n. 2 e 3;
- conferma delle previsioni negli ambiti di intervento puntuale del vigente PRG;
- limitati ampliamenti delle zone produttive a favore delle esigenze di ampliamento delle ditte insediate, trasferimento da aree non più compatibili con il contesto residenziale subordinando tali previsioni a progetti di mitigazione e mascheramento ambientale;

- adeguamento della normativa esistente, nel contesto della l.r 15/04 sul commercio, per permettere l'insediamento di attività commerciali a grande fabbisogno di superficie nelle zone produttiva di viale del Lavoro, senza ampliamento della superficie già prevista;
- favorire il potenziamento e il consolidamento della filiera della lavorazione delle argille con particolare attenzione ai settori di eccellenza, comprese le attività di supporto ed integrative;
- riconoscimento delle attuali aree di fornace dell'A.T.O. n. 4 quale luogo di eccellenza della produzione dei laterizi: conseguentemente sono ammesse tutte le attività, comprese quelle direttamente legate alla lavorazione dei laterizi, purché compatibili con i principi di sostenibilità ambientale;
- favorire una migliore qualità architettonica ed una maggiore efficienza energetica anche con l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi e ricorso a fonti energetiche rinnovabili;
- interventi di riordino, riorganizzazione e migliore inserimento ambientale-paesaggistico dei due ambiti caratterizzati dalla presenza di complessi produttivi consolidati in zona agricola (miglioramento qualità urbana e territoriale);
- tutela del territorio agricolo sia per la funzione produttiva primaria (in questo ambito sono concentrate le principali aziende agricole) sia per il mantenimento delle tracce di sistemazione agraria storica (filari alberati di gelsi, rogge e scoline) sia per le potenzialità di tipo ambientali legate alla realizzazione e potenziamento della rete ecologica locale integrata e connessa con quella indicata dal PTCP; a tale scopo sono stati indicati oltre ai corridoi con prevalente andamento nord-sud, anche varchi ambientali per garantire la connessione trasversale tra il settore collinare ad alta naturalità e l'area pianeggiante;
- azioni di mitigazione ambientale e paesaggistica di tutti gli ampliamenti produttivi, della variante alla strada statale 46, degli ambiti produttivi legati all'escavazione dell'argilla attraverso filari alberati, argini di terra, barriere fonoassorbenti, fasce boscate, aree naturali.

La presente analisi considera le sole azioni di Piano ricadenti all'interno dell'ATO 4, in quanto ritenute sufficientemente esaustive al fine di caratterizzare il rapporto tra le azioni previste dal progetto e le azioni di Piano analizzate dalla VAS.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi in cui per ogni azione di Piano, si riporta un giudizio di correlazione con gli interventi/azioni del progetto di realizzazione dell'impianto di trattamento di rifiuti di plastica e un giudizio sugli effetti incidenti sulle valutazioni qualitative/quantitative contenute nella VAS.

Tabella 8: analisi delle previsioni del PAT con l'intervento di progetto

Azioni di Piano previste nel P.A.T. di Isola Vicentina	Impatti	Note	Correlazione con il progetto in esame	Motivazione
Realizzazione della bretella Costabissara – Isola – Malo	<ul style="list-style-type: none"> - Interferenze con il sistema irriguo attraversato - Consumo di suolo - Frammentazione della continuità ecologica - Diminuzione % popolazione esposta al rumore generato dal traffico stradale in ambito urbano e dalle principali infrastrutture di trasporto - Miglioramento dell'ambiente sonoro in ambito urbano ma peggioramento in ambito agricolo - Diminuzione traffico di attraversamento - Miglioramento della viabilità locale 	<p>La nuova strada va ad occupare suolo agricolo (impermeabilizzazione dei suoli) e va ad interferire con le aree attraversate</p> <p>La nuova strada permette il diretto collegamento tra SanTomio e la SP 46. Si alleggerisce il traffico sul ponte S. Maria (ora spesso congestionato e con i relativi problemi di sicurezza per pedoni e ciclisti determinati dal traffico elevato)</p>	Azione non correlata	<p>Il progetto prevede l'introduzione di un raffinatore a pirolisi-combustione per il trattamento della lega cupro-nichel, all'interno dell'impianto di recupero di rifiuti plastici già esistente, non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista.</p>
Risposta alle esigenze abitative degli abitanti insediati nelle contrade, finalizzando gli interventi sulla riqualificazione, recupero, riuso del patrimonio edilizio esistente nonché alla eliminazione degli elementi di degrado presenti nel territorio anche attraverso meccanismi di perequazione e credito edilizio per la previsione di azioni di miglioramento (parcheggi, interventi minori sulla viabilità minore) e il trasferimento di quote di credito nelle aree di trasformazione dell'ATO n. 2 e 3	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione degli assetti superficiali e attuali del suolo conseguenti a sistemazioni del suolo - Consumo di suolo - Aumento offerta abitazioni - Incentivi alla sistemazione, recupero, riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, in modo particolare e delle strutture storiche esistenti - Mantenimento e valorizzazione di paesaggi fruiti e apprezzati dal punto di vista paesaggistico, ambientale ed estetico 	<p>La ricognizione dei bordi permette di riconoscere il patrimonio esistente e di dare una forma contenuta e ordinata agli spazi edificati</p>	Azione non correlata	<p>Il progetto prevede l'introduzione di un raffinatore a pirolisi-combustione per il trattamento della lega cupro-nichel, all'interno dell'impianto di recupero di rifiuti plastici già esistente, non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista.</p>
Conferma delle previsioni negli ambiti di intervento puntuale del vigente PRG	<ul style="list-style-type: none"> - Consumo di suolo - Introduzione elementi detrattori del paesaggio - Mantenimento attività compatibili con il contesto 	<p>La realizzazione delle aree industriali comporta un aumento dell'ipermeabilizzazione del suolo e l'introduzione di fabbricati produttivi. Vengono mantenute le previsioni nelle aree in cui le attività produttive sono compatibili con il contesto</p>	Azione non correlata	<p>Il progetto prevede l'introduzione di un raffinatore a pirolisi-combustione per il trattamento della lega cupro-nichel, all'interno dell'impianto di recupero di rifiuti plastici già esistente, non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista.</p>

Azioni di Piano previste nel P.A.T. di Isola Vicentina	Impatti	Note	Correlazione con il progetto	Motivazione
Limitati ampliamenti delle zone produttive a favore delle esigenze di ampliamento delle ditte insediate, trasferimento da aree non più compatibili con il contesto residenziale subordinando tali previsioni a progetti di mitigazione e mascheramento ambientale	<ul style="list-style-type: none"> - Consumo di suolo - Introduzione elementi detrattori del paesaggio - Maggiore offerta di aree produttive dati dagli eventuali ampliamenti - Aumento della qualità del tessuto edilizio esistente - Riqualificazione delle aree produttive di bassa qualità 	L'eventuale ampliamento comporta un aumento dell'ipermeabilizzazione del suolo e l'introduzione di fabbricati produttivi. Gli eventuali ampliamenti permettono una maggiore offerta di aree produttive. Il trasferimento delle attività comporta un miglioramento dell'ambiente edilizio (che vede lo spostamento di attività incompatibili) e delle aree produttive che possono trovare collocazione in aree più idonee e meglio servite	Azione non correlata	Il progetto in esame prevede di intervenire all'interno di un capannone industriale in cui l'attività di recupero dei rifiuti plastici è già attiva. L'inserimento di un raffinatore a pirolisi-combustione per il trattamento della lega cupro-nichel non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista.
Adeguamento della normativa esistente, nel contesto della l.r 15/04 sul commercio, per permettere l'insediamento di attività commerciali a grande fabbisogno di superficie nelle zone produttive di viale del Lavoro, senza ampliamento della superficie già prevista	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento dotazione di servizi - Aumento della mobilità 	E' permessa la realizzazione di attività commerciali a servizio della popolazione insediata. Le attività commerciali sono attrattori di mobilità	Azione non correlata	Il progetto prevede l'introduzione di un raffinatore a pirolisi-combustione per il trattamento della lega cupro-nichel, all'interno dell'impianto di recupero di rifiuti plastici già esistente, non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista.
Favorire una migliore qualità architettonica ed una maggiore efficienza energetica anche con l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi e ricorso a fonti energetiche rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione dell'utilizzo di energia alternativa - Uso più razionale delle risorse 	Il piano promuove l'utilizzo di energia alternativa	Azione non correlata	Il progetto prevede l'introduzione di un raffinatore a pirolisi-combustione per il trattamento della lega cupro-nichel, all'interno dell'impianto di recupero di rifiuti plastici già esistente, non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista.
Interventi di riordino, riorganizzazione e migliore inserimento ambientale-paesaggistico dei due ambiti caratterizzati dalla presenza di complessi produttivi consolidati in zona agricola	<ul style="list-style-type: none"> - Barriere verdi che trattengono polveri e rumori generati dalle attività - Inserimento ambientale di attività fuori contesto - Riqualificazione delle aree produttive di bassa qualità - Occupazione ulteriore di suolo per le espansioni - mantenimento di aree fuori contesto in area agricola 	La realizzazione di elementi di mascheramento funzionano come barriere per il rumore e l'inquinamento e, al tempo stesso, come elementi di mascheramento e inserimento paesaggistico	Azione non correlata	Il progetto prevede l'introduzione di un raffinatore a pirolisi-combustione per il trattamento della lega cupro-nichel, all'interno dell'impianto di recupero di rifiuti plastici già esistente, non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista.
Tutela del territorio agricolo sia per la funzione produttiva primaria (in questo ambito sono concentrate le principali aziende agricole) sia per il mantenimento delle tracce di sistemazione agraria storica (filari alberati di gelsi, rogge e scoline) sia per le potenzialità di tipo ambientali legate alla	<ul style="list-style-type: none"> - Maggiore qualità dei corsi d'acqua. - Aumento naturalità della zona - Creazione e mantenimento delle reti ecologiche - Mantenimento vegetazione naturale come funzione di protezione ecologica - Mantenimento degli elementi vegetali lineari con funzione di connessione ecologica 	<p>Rientrano tra le emergenze ambientali da tutelare e valorizzare anche i corsi d'acqua</p> <p>La tutela degli elementi vegetali e delle emergenze consiste anche nel mantenere gli elementi che permettono la connessione ecologica e che, allo stesso tempo, fungono come elementi di protezione e valorizzazione paesaggistica</p>	Azione non correlata	Il progetto prevede l'introduzione di un raffinatore a pirolisi-combustione per il trattamento della lega cupro-nichel, all'interno dell'impianto di recupero di rifiuti plastici già esistente, non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista.

<p>realizzazione e potenziamento della rete ecologica locale integrata e connessa con quella indicata dal PTCP; a tale scopo sono stati indicati oltre ai corridoi con prevalente andamento nord-sud, anche varchi ambientali per garantire la connessione trasversale tra il settore collinare ad alta naturalità e l'area pianeggiante</p>	<p>e come elementi di valorizzazione paesaggistica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento e valorizzazione dei paesaggi consolidati esistenti - Mantenimento e valorizzazione di paesaggi fruiti e apprezzati dal punto di vista paesaggistico, ambientale ed estetico 	<p>La tutela è rivolta anche alla conservazione e valorizzazione dei paesaggi collinari</p>		
--	---	---	--	--

Dall'analisi della VAS – Valutazione Ambientale Strategica del PAT di Isola Vicentina (VI) e delle sue correlazione con il progetto in esame, non emergono effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS poiché il progetto non modifica il quadro di analisi condotto per ogni singola Azione di Piano.

5.1.10 Classificazione Acustica del Territorio Comunale

La zonizzazione acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree omogenee, in funzione della loro destinazione d'uso; è quindi uno strumento normativo correlato con i Piani Regolatori Generali (PRG) e con i Piani di Assetto del Territorio (PAT e PATI).

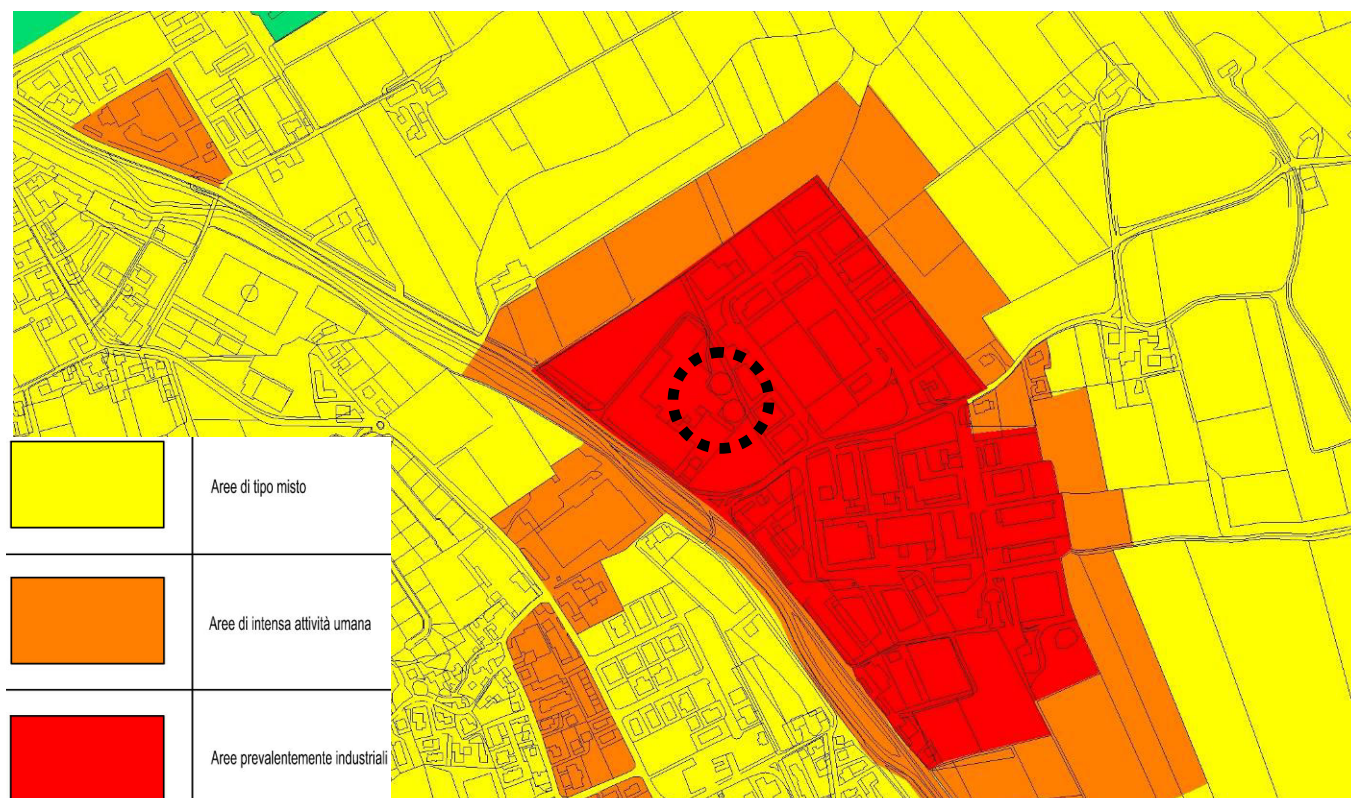
Ad ogni area sono associati i livelli di rumorosità massimi ammissibili (sia in termini di emissioni che di immissioni), più restrittivi per le aree protette (classe 1: parchi, scuole, ospedali, ecc) e più elevati per quelle esclusivamente industriali (classe 6).

Gli strumenti normativi che prevedono l'obbligo per i comuni di eseguire la suddivisione del territorio in classi acustiche sono la Legge Quadro (L. 447/95) e la Legge Regionale n°21 del 10/5/1999.

Secondo quanto indicato nel Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Isola Vicentina l'area individuata per l'impianto di progetto ricade all'interno di:

- Classe V – Aree prevalentemente industriali – Valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 70 dB(A), un Valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 65 dB(A), ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A).

Figura 20. Piano di Classificazione Acustica del Comune di Isola Vicentina. TAV Complessivo. Scala 1:10.000.



5.1.11 Piano Regionale di Tutela e Risanamento Dell'atmosfera (P.R.T.R.A.)

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Mappatura delle zone

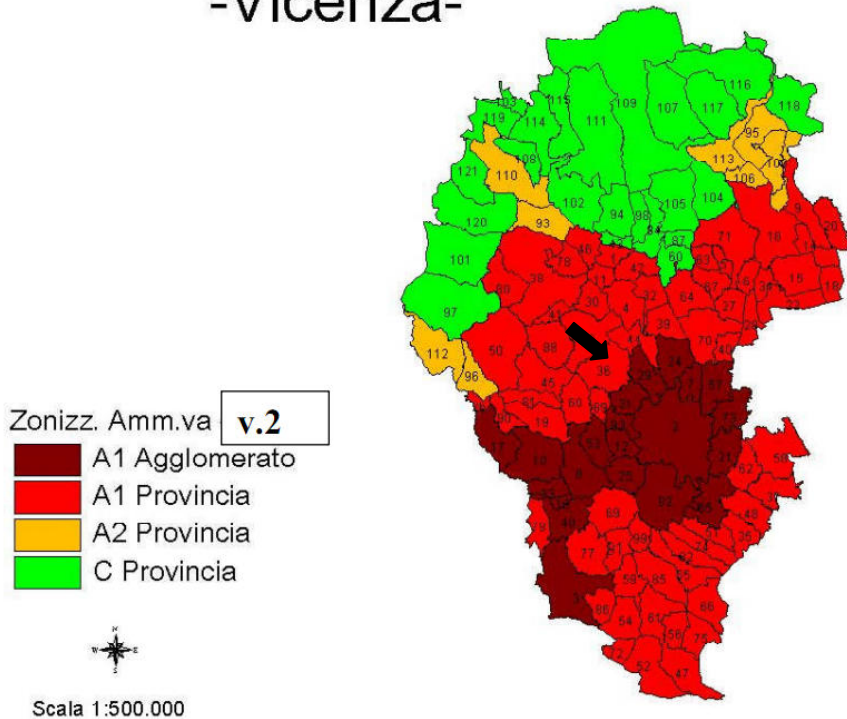
La zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla Figura 21. Ne risulta pertanto che sono compresi in zona A1 Agglomerato (ossia nella zona più critica) i 21 Comuni dell'elenco n. 1, in zona A1 Provincia i 67 Comuni dell'elenco n. 2, in A2 Provincia i 9 Comuni dell'elenco n. 3 e in zona C i rimanenti 24 Comuni dell'elenco n. 4.

Per tutti i Comuni classificati in zona A - sia essa A1 Agglomerato, A1 o A2 Provincia - la norma prevede l'obbligo di predisporre Piani d'Azione con azioni per contrastare i fenomeni di inquinamento. Nell'ambito delle possibili azioni si distinguono quelle di tipo strutturale e quelle di tipo emergenziale; per quelle strutturali i relativi piani risultano impegnativi e presuppongono la disponibilità di notevoli risorse economiche. Si richiama come la Regione, per detti piani, sia impegnata a predisporre una proposta e al riguardo metterebbe a disposizione un fondo rotativo.

Il Comune di Isola Vicentina ricade in zona "A1 Provincia".

Figura 21: Nuova zonizzazione amministrativa della Provincia di Vicenza (anno 2006). Con freccia nera l'individuazione del Comune di Isola Vicentina.

Proposta Zonizzazione sett. 2006 -Vicenza-



6 Quadro di riferimento ambientale

6.1 Aspetti climatici

Il clima della fascia pedemontana vicentina, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

Il clima è di tipo temperato subcontinentale, con escursioni termiche stagionali elevate e un regime pluviometrico che risente delle correnti umide adriatiche che influiscono in modo non trascurabile sui massimi di precipitazione: la piovosità media annua, di circa 1.000 mm, è leggermente superiore a quella di altre zone della Pianura Padana e tende ad aumentare procedendo verso i rilievi prealpini a nord e a est. Per un'analisi climatica sufficientemente dettagliata ci si è basati sull'elaborazione dei dati termometrici e di quelli pluviometrici relativi alla stazione agrometeorologica di Montecchio Precalcino (VI), posta a quota 74 m s.l.m., Coordinate Gauss-Boaga fuso Ovest X=1698530, Y=5059290, attiva dal 1993 (fonte Provincia di Vicenza, 2009). La stazione di Montecchio Precalcino dista circa 10 km dall'area di intervento.

In particolare, per delineare la termometria, la pluviometria e l'anemometria sono stati impiegate misure relative al periodo compreso tra l'anno 1993 e l'anno 2006. Questo arco di tempo non fornisce una base di dati sufficiente per ricostruire storicamente il comportamento di queste componenti climatiche nella zona di Montecchio Precalcino, ma può servire per darne una prima caratterizzazione.

Nell'ambito dell'analisi climatica non sono state prese in considerazione le notizie inerenti l'umidità relativa dell'aria, il numero dei giorni con cielo sereno o coperto e quelli con fenomeni temporaleschi, grandinate, gelate, brinate e nebbiosi.

6.1.1 Termometria

La temperatura dell'aria è stata oggetto d'attenta analisi, poiché questo fattore direttamente interagisce sulla qualità complessiva dell'aria e sui fenomeni di E.T.

I risultati ottenuti dalle elaborazioni dei dati termometrici considerati sono sintetizzati in Tabella.

Tabella 9: Dati termometrici

Dato Montecchio Precalcino	Valore
Temperatura media annua	13,0°
Temperatura media del mese più caldo	24,0°
Temperatura media del mese più freddo	2,9°
Temperatura media dei massimi	18,5°
Temperatura media dei minimi	8,0°
Escursione termica annua	21°

Per fornire un quadro dell'andamento stagionale delle temperature si riportano anche i valori medi delle temperature massime, minime e la media delle medie; i mesi più caldi sono giugno e luglio, mentre il mese più freddo è gennaio.

Tabella 10: Andamento termico.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA
Media MAX	8,1	11,4	15,5	19,8	25,4	28,2	29,9	28,0	22,3	16,2	10,2	7,1	18,5
Media MIN	-1,0	0,4	3,9	8,4	13,5	15,7	18,1	16,5	12,2	7,2	2,1	-0,6	8,0
Media medie	2,9	5,4	9,6	14,0	19,6	22,1	24,0	22,0	16,8	11,3	5,7	2,8	13,0

6.1.2 Pluviometria

I dati relativi alle precipitazioni sono stati elaborati in modo da fornire sia i dati di intensità che la loro distribuzione, idonea a descrivere il regime pluviometrico. Questo ultimo, infatti, correlato con l'andamento del periodo vegetativo può fornire informazioni importanti dal punto di vista ecologico. Nel periodo in esame la precipitazione media annua è pari a 1.027,7 mm mediamente distribuiti in 104 giorni piovosi. L'andamento medio mensile, come riportato nella seguente tabella, indica una piovosità abbondante soprattutto distribuita nel periodo primaverile ed autunnale. L'andamento medio mensile è riportato in Tabella.

Tabella 11: Dati pluviometrici.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA
Precipitazioni	44,1	43,5	75,1	99,3	85,5	62,4	89,7	106,3	121,2	120,9	92,7	87,1	85,7
N giorni piovosi	7,2	6,0	7,3	11,3	9,5	9,4	8,5	8,6	10,0	8,4	9,2	9,9	8,8

Il regime delle precipitazioni è caratterizzato da un massimo assoluto in settembre e da un massimo relativo in aprile-maggio. Il minimo assoluto si localizza invece nel mese di febbraio, con minimo relativo in novembre.

6.1.3 Anemometria

L'analisi della direzione e della velocità del vento risulta particolarmente significativo per lo studio in questione: il vento può concorrere in modo importante alla dispersione di contaminanti eventualmente prodotti dal nuovo impianto di progetto.

L'analisi della velocità e direzione del vento è stata condotta a partire dai dati riportati nella Relazione Ambientale relativa alla Valutazione Ambientale Strategica del PAT di Isola Vicentina.

La distribuzione delle velocità media del vento su 10 minuti dal 2001 al 2005 secondo gli standard internazionali indica una prevalenza di calma di vento e vento debole, con il 50% dei dati al di sotto dei 6 km/h (corrispondente a "bava di vento", secondo la scala internazionale di Beaufor).

Tabella 12: Velocità vento 10m media delle medie (m/s) (fonte: Quadro Conoscitivo. Regione Veneto)

	2001	2002	2003	2004	2005
	1,4	1,4	1,2	1,3	1,2

I venti prevalenti per il comune di Isola Vicentina provengono dalla direzione nord - ovest.

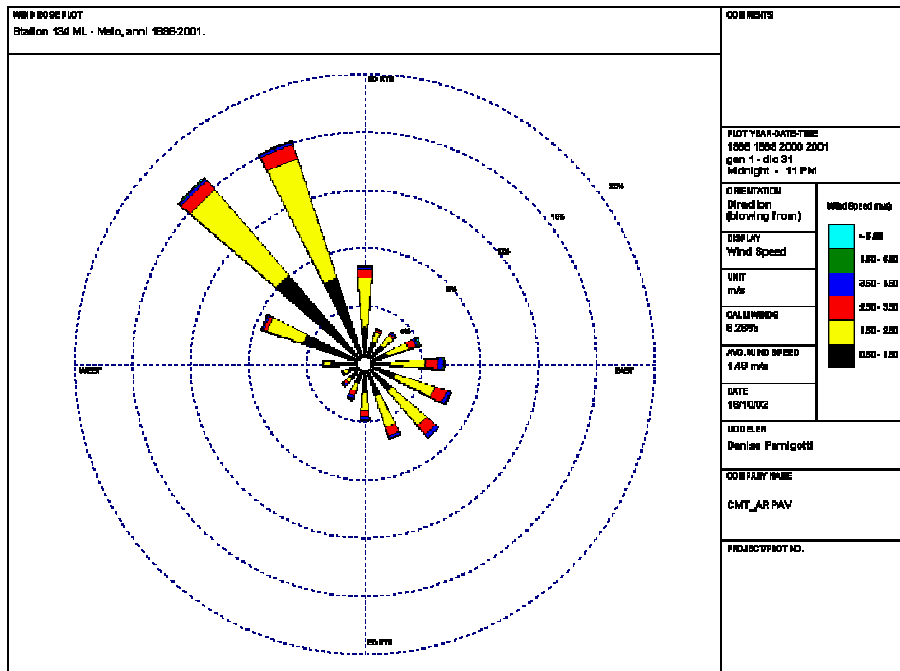
Dal rilevamento effettuato dall' A.R.P.A.V. presso la stazione di Malo (quota 99 m s.l.m.) nel periodo compreso tra il 1998 e il 2001, si evince come la stazione in oggetto risulti caratterizzata da venti deboli provenienti prevalentemente da N-O e N-N-O.

Tabella 13: Frequenza annuale delle velocità del vento – Stazione di Malo (VI) – Periodo 1998-2001 (fonte ARPAV).

Velocità del vento	Frequenza annuale
0.5 ÷ 1.5 m/s	64 %
1.5 ÷ 2.5 m/s	28%
2.5 ÷ 3.5 m/s	5%
> 3,5 m/s	3%

Le classi instabili tendono ad essere associate alle direzioni da S-E e S-S-E (brezze di valle). I venti con velocità maggiore si 4 m/s sono rarissimi in quanto al Bora viene completamente bloccata dalle Prealpi.

Grafico 1: Rosa dei venti – Stazione meteorologica di Malo.



6.1.4 Sistema idrico

Il comune di Isola Vicentina rientra all'interno del bacino idrografico del Leogra – Bacchiglione. Tale bacino è un sistema idrografico complesso che trae origine sia da torrenti e rii montani. Il bacino imbrifero del Bacchiglione confina a Sud-Ovest con l'Agno, ad Ovest con l'Adige e a Nord Est con il Brenta.

L'area aziendale di progetto ricade all'interno del sottobacino del Giara-Orolo.

6.1.5 Acque superficiali

Il comune di Isola Vicentina è interessato da un sistema idrografico costituito da torrenti che attraversano il territorio in direzione nord sud e da una rete minore di canali irrigui di collegamento.

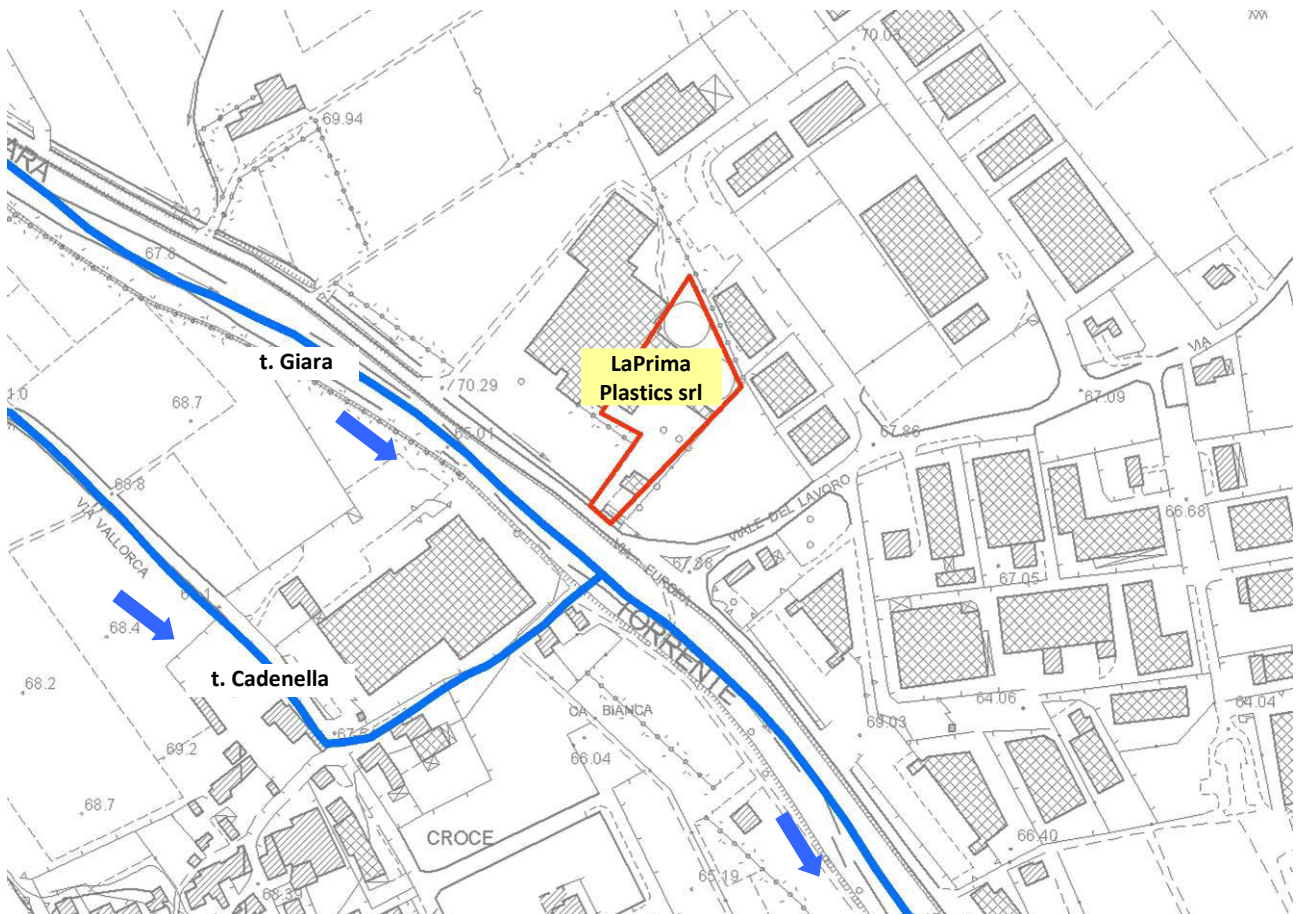
Il sistema Giara-Orolo è alimentato da una serie di affluenti che drenano i versanti rivolti verso la pianura, a partire da Magrè fino a Motta di Costabissara.

Nel territorio di Isola Vicentina rappresenta il corso d'acqua di maggiore rilevanza in quanto in esso confluisce la maggior parte della rete minore dell'area collinare e buona parte del drenaggio superficiale della pianura, o direttamente o tramite i suoi affluenti principali: la Roggia Pozzolo (o Roggia Rosa) ed il T. Leogretta.

Si tratta di un corso d'acqua dal regime tipicamente torrentizio caratterizzato da fasi di magra pressoché totale ed altre di piena considerevole

L'area di progetto ricade in prossimità del torrente Giara-Orolo dal quale è separata dall'arginatura arginatura, interessata dalla SP 46 "del Pasubio".

Figura 22: Sistema idrico locale. Scala 1:5.000.



6.2 Qualità dell'aria

L'analisi dello stato di qualità dell'aria e gli elementi climatologici che caratterizzano l'area in studio sono presi dal "Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto, disaggregazione a livello comunale delle stime APAT provinciali 2000 Revisione del documento di dicembre 2004 a corredo della banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR 11/04".

Il DM n.261/2002, emanato in attuazione al DLgs n.351/99, indica nelle linee guida APAT il riferimento per la realizzazione della stima delle emissioni in atmosfera generate in un ambito spazio-temporale definito. Questa stima ha condotto alla realizzazione di un inventario delle emissioni, predisposto secondo la metodologia CORINAIR proposta dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), nel quale le sorgenti di emissione sono classificate secondo tre livelli gerarchici: la classe più generale prevede 11 macrosettori:

1. Combustione: Energia e Industria di Trasformazione;
2. Impianti di combustione non industriale;
3. Combustione nell'industria manifatturiera;
4. Processi produttivi (combustione senza contatto);
5. Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica;
6. Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi;
7. Trasporto su strada;
8. Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road);
9. Trattamento e smaltimento rifiuti;
10. Agricoltura;
11. Altre emissioni ed assorbimenti.

La stima a livello comunale mette a disposizione un quadro completo sulle principali tipologie di fonti emissive (i macrosettori), per un ampio numero di inquinanti. Questa base informativa (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) può risultare essenziale nell'interpretazione delle dinamiche di produzione dell'inquinamento e di impatto sull'ambiente.

I macrosettori considerati per la presente analisi sono quelli riferibili alla tipologia e alle caratteristiche dell'impianto di progetto.

Con riferimento alla tipologia di emissioni dell'impianto in esame (§ 4.5), con riferimento al Comune di Isola Vicentina), risulta che:

- l'emissione di polveri (PTS) per il settore produttivo in esame è di 51,2 ton/anno;
- l'emissione di polveri (PTS) considerando tutte le fonti è di 48,7 ton/anno;
- l'emissione di SOV (COV) per il settore produttivo in esame è di 257,2 ton/anno;
- l'emissione di SOV (COV) considerando tutte le fonti è di 356,3 ton/anno;
- l'emissione di ossidi di Azoto (NOx) per il settore produttivo in esame è di 326,5 ton/anno;
- l'emissione di ossidi di Azoto (NOx) considerando tutte le fonti è di 328,5 ton/anno.

Tabella 14: Quadro Conoscitivo della Regione Veneto. Emissioni per fonte.

Codice macrosett.	Descrizione macrosettore	Descrizione settore	Descrizione attività	CH4	CO	CO2	COV	N2O	NH3	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2
				t/a	t/a	kt/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
2	Combustione non industriale	Impianti commerciali ed istituzionali	Caldaie con potenza termica < 50 MW	0,1	0,7	1,6	0,1	0,1		1,1	0	0	0	0
2	Combustione non industriale	Impianti residenziali	Caldaie con potenza termica < 50 MW	0,6	4,8	11,1	1	0,7		7,9	0	0	0	0,3
2	Combustione non industriale	Impianti residenziali	Camino aperto tradizionale	1,9	32,5		16,2	0,1	0,1	0,4	2,9	2,7	2,9	0,1
2	Combustione non industriale	Impianti residenziali	Stufa tradizionale, camino chiuso o	13,9	242,9		47,7	0,6	0,4	3	8,7	8,1	8,7	0,6
2	Combustione non industriale	Impianti residenziali	Stufa o caldaia innovativa	1,2	8,7		2,1	0,1	0	0,2	0,6	0,5	0,6	0
2	Combustione non industriale	Impianti residenziali	Sistema BAT a legna o stufa pellet	0,6	1,9		0,2	0	0	0,1	0,1	0,1	0,1	0
2	Combustione non industriale	Impianti in agricoltura silvicoltura e acquacoltura	Caldaie con potenza termica < 50 MW	0	0,1	0,3	0	0,1		0,2	0	0	0	0,4
3	Combustione nell'industria	Combustione nelle caldaie turbine e motori a combustione	Caldaie con potenza termica < 50 MW	1,3	10,1	28,1	1,3	1,5		31,7	0,1	0,1	0,1	0,1
3	Combustione nell'industria	Processi di combustione con contatto	Laterizi e piastrelle	3,8	18,6	42,6	2,9	3,8		216,9	26	9,5	28,7	322,5
3	Combustione nell'industria	Processi di combustione con contatto	Materiale di ceramica fine	0,1	0,7	0,9	0,1	0,1		1	0,6	0,2	1,2	3,2
4	Processi produttivi	Processi nell'industria del legno pasta per la carta alimenti	Pane				2,8							
4	Processi produttivi	Processi nell'industria del legno pasta per la carta alimenti	Estrazione di materiali da cava								1,9	0,3	1,9	
4	Processi produttivi	Processi nell'industria del legno pasta per la carta alimenti	Tostatura di caffè				0							
4	Processi produttivi	Processi nell'industria del legno pasta per la carta alimenti	Produzione di mangimi				34,8							
5	Estrazione e distribuzione	Distribuzione di benzine	Stazioni di servizio (incluso il rifornimento)				1,5							
5	Estrazione e distribuzione	Reti di distribuzione di gas	Condotte	9,9			0,3							
5	Estrazione e distribuzione	Reti di distribuzione di gas	Reti di distribuzione	154,4			4,9							
6	Uso di solventi	Verniciatura	Verniciatura: riparazione di				2,9							
6	Uso di solventi	Verniciatura	Verniciatura: uso domestico (eccetto				12,5							
6	Uso di solventi	Verniciatura	Verniciatura: rivestimenti				0,7							
6	Uso di solventi	Verniciatura	Verniciatura: legno				12,6							
6	Uso di solventi	Verniciatura	Altre applicazioni industriali di				22,3							
6	Uso di solventi	Sgrassaggio pulitura a secco e componentistica elettronica	Sgrassaggio metalli				18,4							
6	Uso di solventi	Sgrassaggio pulitura a secco e componentistica elettronica	Pulitura a secco				0							
6	Uso di solventi	Sgrassaggio pulitura a secco e componentistica elettronica	Altri lavaggi industriali				3,6							
6	Uso di solventi	Produzione o lavorazione di prodotti chimici	Produzione / lavorazione di				0,4							
6	Uso di solventi	Produzione o lavorazione di prodotti chimici	Produzione / lavorazione di				1,1							
6	Uso di solventi	Altro uso di solventi e relative attività	Uso di solventi domestici (oltre la				18,4							
7	Trasporto su strada	Automobili	Strade extraurbane	0,1	10,6	3	1,4	0,1	0,6	9,3	0,8	0,7	0,8	0
7	Trasporto su strada	Automobili	Strade urbane	0,8	81,6	3,6	11,2	0,2	0,3	9,2	0,7	0,6	0,7	0
7	Trasporto su strada	Veicoli leggeri < 3.5 t	Strade extraurbane	0	2,9	1,2	0,6	0	0	5,6	0,6	0,5	0,6	0
7	Trasporto su strada	Veicoli leggeri < 3.5 t	Strade urbane	0	5,3	0,8	0,7	0	0	3,6	0,4	0,4	0,4	0
7	Trasporto su strada	Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	Strade extraurbane	0,1	3,2	1,4	0,8	0	0	14,2	0,5	0,4	0,5	0
7	Trasporto su strada	Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	Strade urbane	0,1	1,8	0,6	0,5	0	0	6,2	0,2	0,2	0,2	0
7	Trasporto su strada	Ciclomotori (< 50 cm3)	Strade extraurbane	0,1	4,9	0	4,6	0	0	0	0,1	0,1	0,1	0
7	Trasporto su strada	Ciclomotori (< 50 cm3)	Strade urbane	0,3	19,7	0,2	18,9	0	0	0,1	0,3	0,3	0,3	0
7	Trasporto su strada	Motocicli (> 50 cm3)	Strade extraurbane	0,1	8,8	0,1	1,4	0	0	0,2	0	0	0	0
7	Trasporto su strada	Motocicli (> 50 cm3)	Strade urbane	0,4	25,2	0,3	6,5	0	0	0,4	0,1	0,1	0,1	0
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	Agricoltura	Agricoltura	0	3,9	1	1,1	0	0	11	0,5	0,5	0,5	0
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	Silvicoltura	Silvicoltura	0	0,2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	Industria	Industria	0	1,4	0,4	0,4	0	0	4,2	0,3	0,3	0,3	0
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	Giardinaggio ed altre attività domestiche	Giardinaggio ed altre attività domestiche	0	0,6	0	0,3	0	0	0				0
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	Incenerimento di rifiuti agricoli (eccetto 10.3.0)	Incenerimento di rifiuti agricoli (eccetto	0	0		0	0		0	0	0	0	0
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	Altri trattamenti di rifiuti	Trattamento acque reflue nel settore	12,1				0,8						
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	Altri trattamenti di rifiuti	Combustione all'aperto di rifiuti vari								0	0	0	
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	Altri trattamenti di rifiuti	Combustione di auto								0	0	0	
Totali Comune di Isola Vicentina				490,4	491,8	90,1	356,3	30,4	175,8	328,5	46,9	26,5	51,2	327,2
Totali settore produttivo				201,9	491,1	97,2	257,2	8,2	1,4	326,5	45,4	25,6	48,7	327,2

6.3 Inquadramento geologico

Dall'analisi della carte geologiche del Veneto il sito produttivo in esame è situato sul territorio pianeggiante dell'alta Pianura Veneta, originatosi nel Quaternario a seguito di innumerevoli depositi fluvioglaciali ed alluvionali. La granulometria del materiale depositato decresce man mano che ci si allontana dall'area collinare settentrionale alla quale si associa come noto un diverso comportamento idrogeologico da materiali permeabili a materiali poco permeabili con intersezione nella fascia denominata "fascia della risorgive" in cui avviene il passaggio da un tipo all'altro.

In particolare l'area è situata nel territorio a nord di tale fascia ed è caratterizzata da uno strato di materiale ghiaioso grossolano sede di una falda freatica indifferenziata che in generale varia da 60-70 m di profondità a nord a ridosso delle colline fino ad annullarsi a sud in corrispondenza delle risorgive, con rare intercalazioni di strati limoso-sabbiosi. In prossimità dell'area di intervento, l'altezza della falda freatica è di circa 60 m s.l.m. (Fonte: Valutazione di Compatibilità Idraulica al PAT)

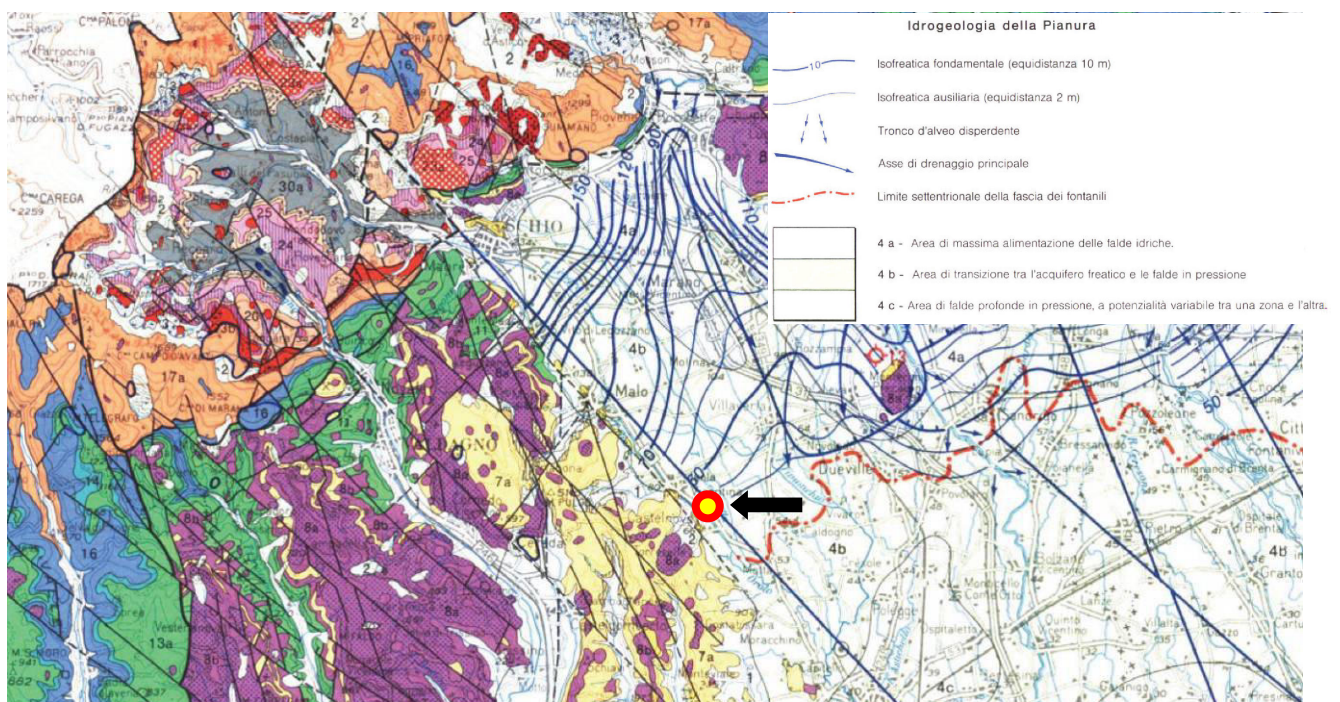
Il territorio in esame è classificato nella "Carta Geologica del Veneto" come tipo 4b "Depositi di alluvioni fluviali e fluvio-glaciali, talora cementate (Quaternario)" (Regione Veneto, Servizio Geologico, 2009).

Dal punto di vista idrogeologico la "Carta Geologica del Veneto" (1990) definisce il tipo 4b sopracitato come "Aree di transizione tra l'acquifero freatico e le falde in pressione" a conferma di quanto espresso precedentemente in merito all'alta permeabilità del suolo.

In prossimità dell'area produttiva aziendale l'acquifero presenta, come massima normalmente raggiungibile, una quota di circa 60 m s.l.m. come indicato anche dall'isofreatica ausiliaria di colore blu riportata in Figura che segue.

Analizzando le curve isofreatiche si nota che la superficie freatica dell'Acquifero Indifferenziato mostra in corrispondenza dei fiumi principali (Astico) e per tratti notevoli del loro corso, dallo sbocco in pianura fino alle risorgive, direzioni di deflusso divergenti dalle aste fluviali, ad indicare un notevole fenomeno di dispersione alla falda. Si individua inoltre un importante asse di drenaggio, con direzione NO-SE, tra il fiume Astico e il torrente Leogra-Timonchio.

Figura 23: Estratto della Carta geologica del Veneto (Regione Veneto, 2009).



6.3.1 Classificazione sismica

Il rischio sismico è riferito alla classificazione approvata dalla Giunta Regionale del Veneto che recepisce la classificazione introdotta con l'ordinanza n.3247 della Presidenza del Consiglio.

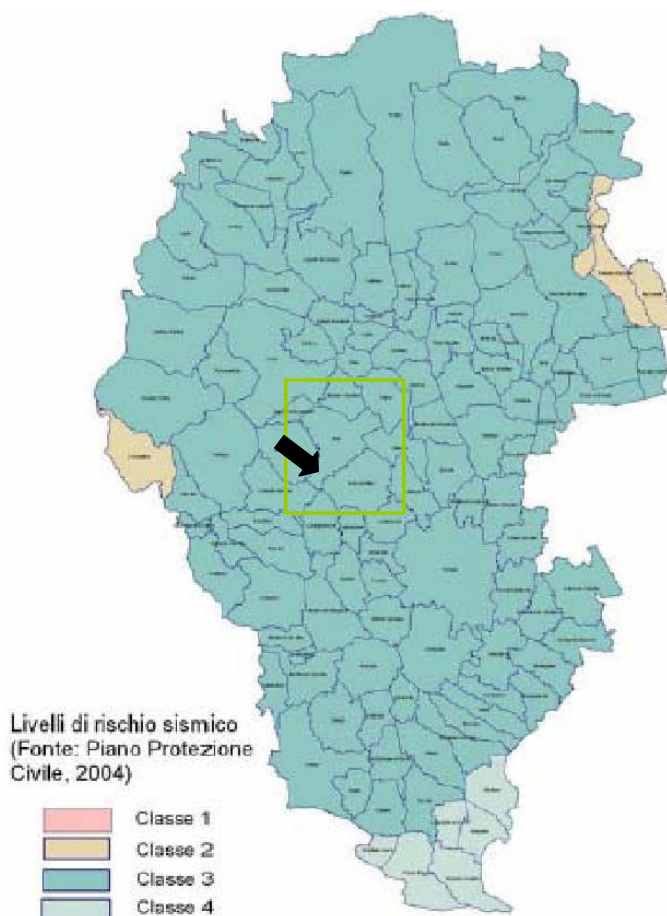
Con l'adozione di questa classificazione il territorio provinciale di Vicenza, analogamente a quello di tutto il Veneto, viene considerato sismico e suddiviso in quattro zone, con livello decrescente da 1 a 4. Nessun comune della provincia vicentina rientra nella prima categoria, quattro appartengono alla seconda, sei alla quarta e tutti gli altri alla terza.

Con il provvedimento DGR 96/CR-2006 sono state definite le direttive per l'applicazione, in base alla quale:

- i progetti di opere da realizzarsi all'interno di ambiti classificati a livello sismico 2 sono da sottoporsi al controllo degli Uffici del Genio Civile;
- i progetti di opere da realizzarsi all'interno di ambiti classificati a livello sismico 3 e 4 devono essere redatti secondo la normativa tecnica per le opere in area sismica, senza l'obbligo di esame da parte degli Uffici del Genio Civile.

Come rappresentato nella figura sottostante, il Comune di Isola Vicentina è classificato come livello 3.

Figura 24: Rischio sismico della provincia di Vicenza.



6.4 Rete ecologica

In passato, per la conservazione della natura si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora. Questo approccio è considerato oggi insufficiente ed è emersa l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità tramite la creazione di corridoi e aree di sosta al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità.

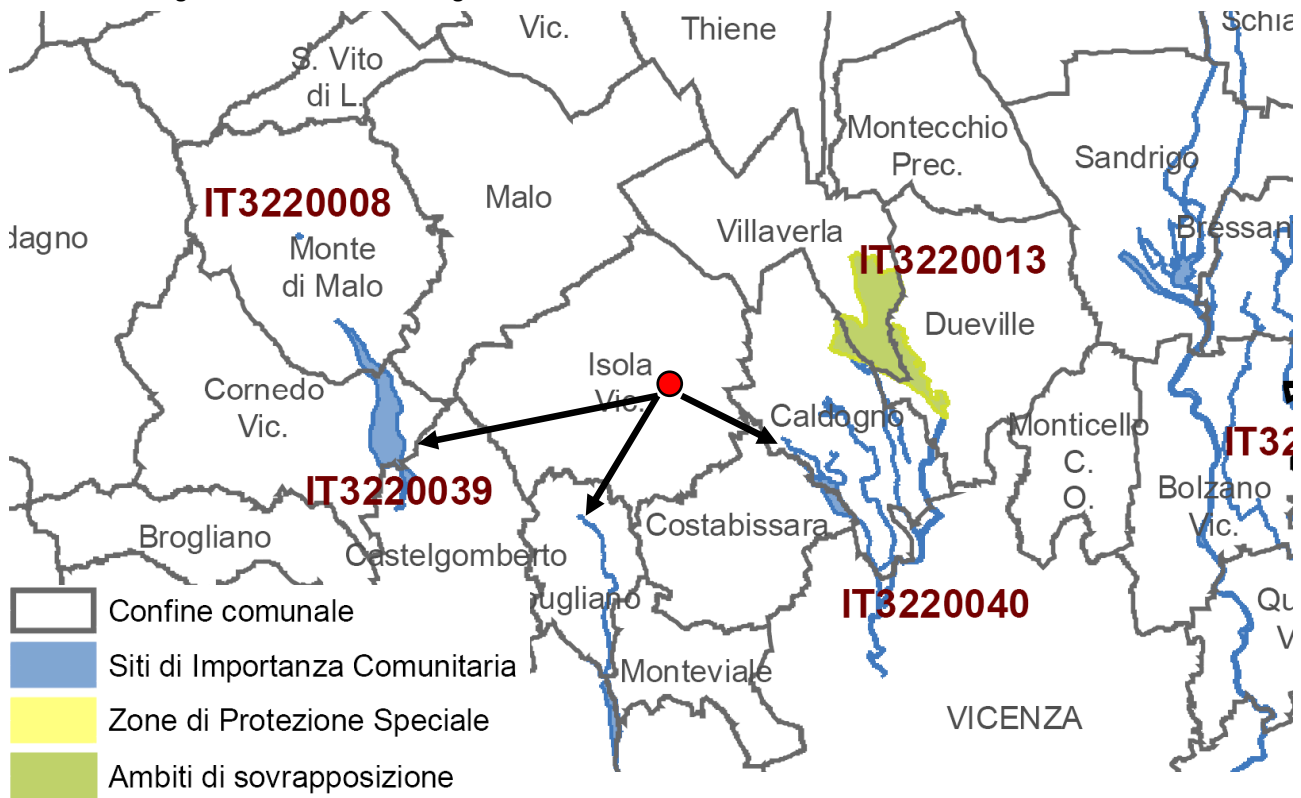
E' ormai evidente la necessità di sviluppare un sistema di protezione non solamente limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che "allarga" le aree protette mediante la riqualificazione di habitat circostanti e che "collega" tramite corridoi e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie. Da quanto sopradetto è emerso il concetto di Rete Ecologica: un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore ricchezza di biodiversità.

La rete ecologica è individuata da quattro strumenti di pianificazione, come riportati nella tabella seguente:

Tabella 15: analisi della Rete ecologica.

Strumento di settore vigente in materia di biodiversità	Elementi della rete ecologica del Piano interessati dall'intervento di progetto	Relazione con l'intervento di progetto
Rete Natura 2000 Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE	Nessuno	L'area di progetto ricade all'esterno dei siti della rete Natura 2000, così come individuati dalla DGRV n. 4003 del 16 dicembre 2008 e s.m.i. I siti più prossimi all'area sono: <ul style="list-style-type: none"> ➤ SIC/ZPS IT3220013 e IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" – Distanza 3,1 km. ➤ SIC IT3220039 "Biotopo Le Poscole" – Distanza 5,5 Km. ➤ SIC IT3220008 "Buso della Rana" – Distanza 8,5 km;
P.T.R.C. Regione Veneto Tav. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un capannone industriale posto un ambito produttivo consolidato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale.
P.T.C.P. Provincia Vicenza Tav. 3.1.B – Sistema ambientale	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un capannone industriale posto un ambito produttivo consolidato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica provinciale.
P.A.T. Isola Vicentina Tav. 4 – Carta delle trasformabilità	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un capannone industriale posto un ambito produttivo consolidato. Il corridoio ecologico corrispondente al torrente Oriolo-Giara è separato dall'area di intervento dal terrapieno rialzato dell'argine e dalla SP46. Non vengono pertanto interessati elementi della rete ecologica locale.

Figura 25: Estratto dalla cartografia "La Rete Natura 2000 nel Veneto" DGRV n. 4003 del 16 dicembre 2008.



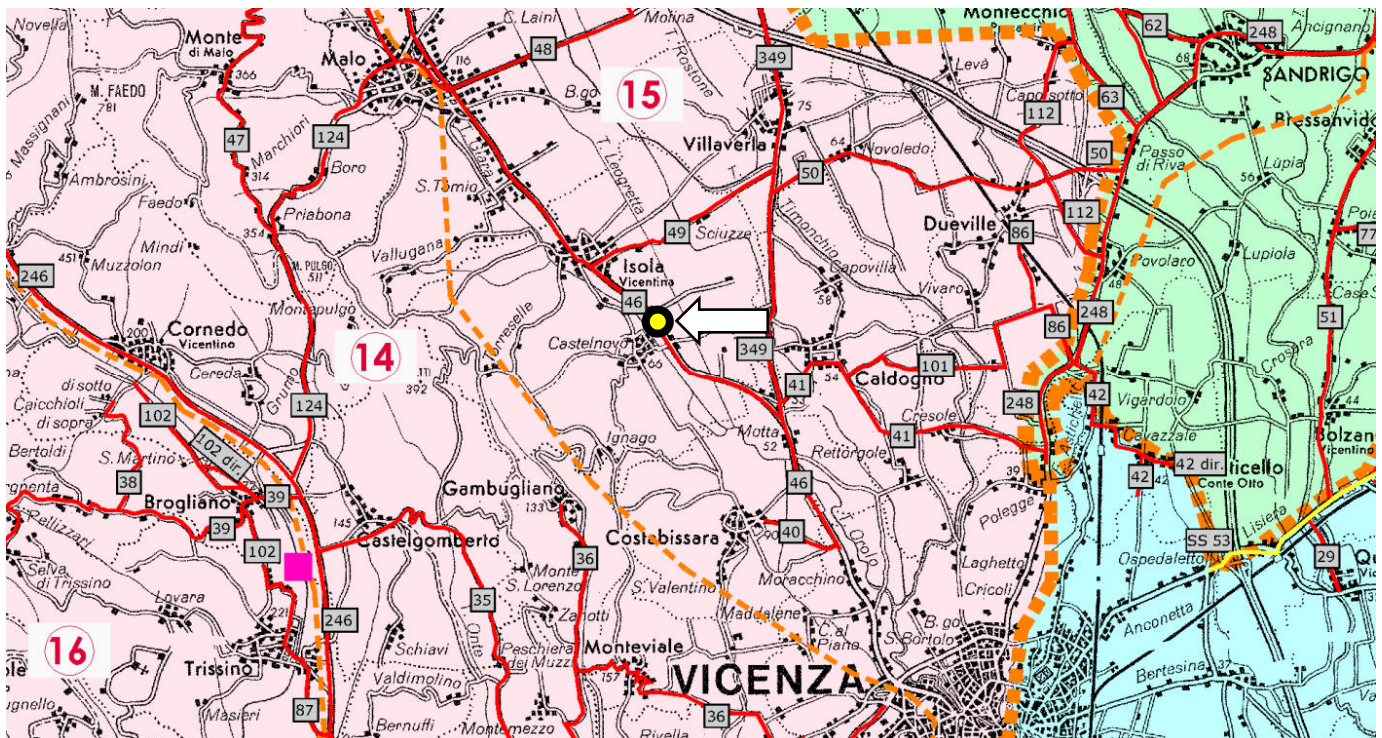
6.5 Viabilità e traffico

L'installazione del nuovo impianto di recupero dei rifiuti sarà realizzato all'interno dell'impianto produttivo esistente, sito in viale Europa n. 46 a Isola Vicentina, direttamente connesso con la viabilità provinciale principale (SP 46 "del Pasubio").

Per la descrizione del comparto ambientale in analisi si è fatto riferimento a:

- Valutazione Ambientale Strategica del PAT del Comune di Isola Vicentina, Rapporto Ambientale;
- Progetto SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana), Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2007.

Figura 26: Indicazione delle strade e dei centri di manutenzione. Provincia di Vicenza.



Strada Provinciale 46

Sulla Strada Provinciale 46 il traffico risulta elevato (Traffico Diurno Medio pari a 12.224 veicoli e Traffico Giornaliero Medio pari a 16.257 veicoli) in costante aumento negli anni di monitoraggio (TDM +7,3%, TGM +6,9%).

Analizzando i flussi delle ore di punta della mattina e serali si evince una leggera prevalenza del traffico verso Schio nelle ore serali, mentre i flussi appaiono sostanzialmente simili in direzione Vicenza.

Consistente è la percentuale di traffico commerciale transitante nella SP 46 così come rilevato dall'indagine della provincia (17,66% di mezzi commerciali) e dall'indagine effettuata da Ata Engineering srl (21,7% mezzi pesanti).

I livelli di servizio valutati nella SP46 hanno evidenziato una situazione critica della strada, in modo particolare nel tratto che da Nord (Malo) raggiunge Isola Vic.na e che interessa quindi direttamente l'area urbana del comune.

L'indagine effettuata sempre nella SP46 nel 2006, nella sezione tra Vicenza e Villaverla, mostra un volume di traffico costante nei tre giorni di rilievo con una percentuale di veicoli pesanti che si aggira sul 10% in entrambe le direzioni.

Figura 27: inquadramento viabilistico



7 Valutazione della significatività degli impatti

7.1 Metodologia

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche sono espressi in termini di:

- **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

Considerata la tipologia dell'intervento e le caratteristiche dell'ambiente in cui esso si inserisce, non è stata effettuata la caratterizzazione della qualità ambientale in relazione alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

7.2 Stima degli impatti potenziali

7.2.1 Dimensioni del progetto

Il progetto in analisi prevede l'inserimento di un raffinatore a pirolisi-combustione per il trattamento della lega cupro-nichel (impianto di trattamento termico), per ottenere MPS ad elevato grado di purezza. Il nuovo impianto sarà installato all'interno del fabbricato industriale della ditta "LaPrima Plastics srl", sito in Viale Europa 46, nel Comune di Isola Vicentina (VI). Non si prevede, pertanto, la realizzazione di nuovi volumi edilizi o l'adeguamento interno dei locali esistenti, in quanto si utilizzeranno esclusivamente le strutture esistenti, giudicate adeguate all'uso dalla committenza. Il progetto non comporta, quindi, l'occupazione di terreni su vasta scala, lo sgombrò del terreno, sterri di ampie dimensioni o sbancamenti.

L'impianto di progetto sarà riscaldato elettricamente ad una temperatura di esercizio di 300 – 500 °C; la portata prevista è pari a 40 kg/h di metallo pari ad una portata di plastica di 2 kg/h.

I fumi prodotti saranno convogliati all'interno di un combustore alla temperatura di esercizio di 850 °C alimentato a metano, e in seguito in un abbattitore ad acqua per l'eliminazione delle polveri residue e quindi convogliate nel camino n. 4.

Ambiente idrico

Il progetto prevede di intervenire all'interno di un capannone industriale, su superfici in cls impermeabili, posto nella zona industriale di Isola Vicentina; non sono previste operazioni di scavo o movimento terra. Il fabbricato aziendale è ubicato a circa 50 m all'esterno rispetto alle arginature del t. Giara.

L'impianto di progetto non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo; si esclude pertanto il rischio di cessione diretta di sostanze inquinanti su corpi idrici.

Ciò premesso si ritiene che l'attività di progetto non possa arrecare danno all'assetto idrologico ed idrogeologico del sito in esame, non modificando, per l'appunto, il reticolo di drenaggio esistente.

Generazione di afflussi significativi di reddito nell'economia locale

L'attivazione dell'impianto di recupero di progetto consentirà alla ditta proponente di ottimizzare la tipologia di trattamento, migliorando quindi la qualità dell'offerta. Tali fattori permetteranno di aumentare le prospettive di crescita all'interno del mercato del recupero dei rifiuti plastici.

Generazione di volumi di traffico

L'inserimento nel ciclo produttivo aziendale dell'impianto di trattamento termico non comporta significative variazioni del volume di traffico indotto dall'attività aziendale, in quanto trattasi di una lavorazione supplementare nei confronti di un materiale già presente nell'attuale ciclo di trattamento aziendale. Non si ipotizzano, pertanto, significativi maggiori flussi veicolari per il conferimento di rifiuti o per il trasporto di MPS derivanti dal nuovo impianto.

Il sito produttivo aziendale risulta già direttamente servito dalla S.P. 46; il nuovo impianto in analisi non determinerà modifiche strutturali o aggravamenti nei confronti della citata viabilità provinciale.

Infrastrutture per approvvigionamenti e servizi

Il sito produttivo aziendale è collocato all'interno di una zona industriale che attualmente dispone delle infrastrutture primarie per l'approvvigionamento di energia, acqua e gas metano.

L'attivazione del nuovo impianto non necessita di modifiche o di nuove reti di servizi.

DIMENSIONI DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Occupazione di terreni su vasta scala, sgombro su vasta scala del terreno, sterri di ampie dimensioni, sbancamenti.	NULLO	NON NECESSARIA	L'impianto di progetto sarà installato all'interno dell'esistente fabbricato produttivo aziendale. Non sono previste operazioni di scavo e movimento terra, né la realizzazione di nuovi volumi edilizi.
Modifica di reticoli di drenaggio <i>(compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazione)</i>	NULLO	NON NECESSARIA	L'area di progetto si pone all'esterno di reticoli afferenti la rete idrica di superficie; in particolare non si preventiva la modifica di reticoli di drenaggio esistenti, o la deviazione di corsi d'acqua in quanto l'impianto verrà installato all'interno del fabbricato aziendale esistente.
Afflusso di reddito nell'economia locale	POSITIVO	-	L'attivazione dell'impianto di recupero di progetto consentirà alla ditta proponente di ottimizzare la tipologia di trattamento, migliorando quindi la qualità dell'offerta. Tali fattori permetteranno di aumentare le prospettive di crescita all'interno del mercato del recupero dei rifiuti plastici.
Generazione di sostenuti volumi di traffico	NULLO	NON NECESSARIA	L'inserimento nel ciclo produttivo aziendale dell'impianto di trattamento termico non comporta alterazioni al volume di traffico indotto dall'attività aziendale, in quanto si tratta di una lavorazione supplementare di un materiale già presente nell'attuale ciclo di trattamento.
Drenaggio, rettificazione, intersezione dei corsi d'acqua	NULLO	NON NECESSARIA	Si prevede di intervenire all'interno del fabbricato aziendale esistente, senza interessare elementi del reticolo idrografico superficiale e sotterraneo.
Realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua.	NULLO	NON NECESSARIA	Il sito produttivo è ubicato all'interno di una zona industriale che attualmente dispone delle infrastrutture primarie per l'approvvigionamento di energia, acqua e gas metano. Non si prevedono modifiche o la realizzazione di nuove reti di servizi.
Realizzazione di nuove strade	NULLO	NON NECESSARIA	Il sito produttivo è già direttamente connesso con la SP 46 e non richiede adeguamenti del sistema viario esistente.
Modifica delle caratteristiche funzionali delle opere di cui costituisce la modifica	NULLO	NON NECESSARIA	L'esercizio del nuovo impianto di trattamento termico si configura come una modifica dell'attuale ciclo di trattamento dei rifiuti autorizzato; non comporta tuttavia l'aumento di potenzialità dell'impianto (rifiuti recuperati/anno).

7.2.2 Cumulo con altri progetti

Generazione di conflitti nell'uso delle risorse

L'attivazione del nuovo impianto non richiede l'utilizzo di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale. Non si prevedono, infatti, aumenti significativi dei consumi di acqua, gas naturale ed energia elettrica rispetto allo stato attuale.

Cumulo di perturbazione all'ambiente

Considerato che:

- la ditta proponente conduce già l'attività di trattamento e recupero rifiuti presso il sito di progetto, localizzato all'interno di una zona industriale;
- sulla base di quanto riportato nella documentazione progettuale le emissioni in atmosfera e di rumorosità rispetteranno i livelli previsti dalla normativa vigente in materia;
- non si è a conoscenza di altri progetti o attività in essere in grado di interagire in modo significativo con l'impianto di progetto,

si esclude che le marginali emissioni di progetto possano cumularsi in modo significativo con le perturbazioni all'ambiente generate da altri impianti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area.

CUMULO CON ALTRI PROGETTI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione	NULLO	NON NECESSARIA	L'inserimento dell'impianto di trattamento termico non richiede l'utilizzo di quantitativi di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale.
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo	NULLO	NON NECESSARIA	Considerato che la ditta in oggetto è inserita all'interno di un ambito industriale consolidato, le marginali emissioni derivate dal nuovo impianto di trattamento termico risultano non significative a livello globale. Non risultano presenti altri progetti e/o impianti previsti che possano generare un effetto cumulativo con l'attività in analisi.

7.2.3 Utilizzo delle risorse naturali

Sulla base di quanto dichiarato dalla Ditta proponente e riportato nel § 4.7, l'impianto di recupero di progetto non determina variazioni significative, rispetto allo stato attuale, in termini di apporti significativi di energia, materiali e altre risorse.

In particolare si evidenzia un aumento dei consumi di energia elettrica stimato nell'ordine di +1,5 %.

UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse	Non significativo	Nessuna	L'impianto di recupero di progetto non determina variazioni significative, rispetto allo stato attuale, in termini di apporti significativi di energia, materiali e altre risorse. In particolare si evidenzia un aumento dei consumi di energia elettrica stimato nell'ordine di +1,5 %.
Richiesta di consistenti apporti idrici	Nullo	-	L'esercizio dell'impianto di recupero non comporta la richiesta di apporti significativi di risorsa idrica, in quanto utilizzata acqua a ciclo chiuso, periodicamente smaltita.
Richiesta di utilizzo di risorse non rinnovabili	Nullo	-	L'esercizio dell'impianto di recupero non comporta la richiesta di apporti significativi in termini di risorse non rinnovabili.

7.2.4 Produzione di rifiuti

L'impianto di trattamento comporta principalmente la produzione dei seguenti rifiuti non pericolosi:

- scatoloni in cartone;
- imballaggi in plastica;
- imballaggi in plastica (pellets);
- soluzioni acquose di scarto;
- ferro;
- plastica non recuperabile;
- altri scarti non recuperabili.

L'impianto di progetto comporta la produzione di una nuova tipologia di rifiuto relativa alle soluzioni acquose di scarto (diverse da quelle 16.10.01*), per un totale di circa 2.400 kg/anno, mentre per quanto riguarda i rifiuti non ferrosi (CER 19.12.03) si prevede il completo recupero di questa tipologia.

Ad ogni modo l'impianto di progetto prevede la completa separazione per tipologia e raccolta dei rifiuti prodotti, lo stoccaggio e l'invio presso ditte specializzate per il successivo recupero o smaltimento.

In particolare i rifiuti saranno stoccati in area dedicata, identificata, all'interno di casse, cisterne o sacchi di nylon per tipologia e identificati in base al loro codice CER.

Non si prevede quindi la dispersione, l'incenerimento e/o lo smaltimento di rifiuti presso il sito aziendale

PRODUZIONE DI RIFIUTI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Eliminazione di rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta	NULLA	NON NECESSARIA	I rifiuti prodotti nel ciclo produttivo saranno separati per tipologie e conferiti presso ditte specializzate. Non è previsto l'incenerimento all'aria aperta di rifiuti.
Eliminazione di rifiuti industriali o urbani	NULLO	NON NECESSARIA	L'impianto già autorizzato prevede il trattamento di rifiuti in plastica secondo la normativa vigente.

7.2.5 Inquinamento e disturbi ambientali

Emissioni in atmosfera

Rispetto alla configurazione produttiva aziendale attuale l'impianto di progetto comporta i seguenti incrementi di emissioni in atmosfera:

- + 0,87 gr/h di polveri;
- + 0,92 gr/h di SOV (COT);
- + 0,19 gr/h di acido cloridrico;
- + 19,52 gr/h di Azoto.

Sulla base di quanto riportato nel § 6.2 i valori di emissione in atmosfera sopra riportati, su scala comunale, comportano i seguenti incrementi:

- + 0,003% di polveri;
- + 0,0005% di SOV (COT);
- + 0,38 kg/anno di acido cloridrico;
- + 0,01% di Azoto.

Tali variazioni risultano non significative in ragione dei modesti incrementi rilevati. Si stima che tali incrementi rientrino, ad ogni modo, all'interno del campo di sostenibilità e funzionamento della componente ambientale in analisi.

Scarichi idrici

Il ciclo di trattamento non produce scarichi di processo. Gli scarichi idrici sono relativi alla raccolta delle acque di dilavamento dei piazzali esterni. In particolare :

- le acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali vengono completamente raccolte e successivamente, previa sedimentazione, disoleazione e passaggio in pozzetto di campionamento, inviate alla fognatura consortile.
- le acque di seconda pioggia vengono, invece, raccolte e inviate alla fognatura delle acque bianche.

I rifiuti in ingresso e prodotti risultano classificati come non pericolosi; si prevede la raccolta e lo stoccaggio all'interno di contenitori a tenuta stagna al fine di evitare possibili interferenze con le componenti ambientali aria, acqua, suolo e sottosuolo.

Sulla base di tali soluzioni, si esclude la possibilità di generazione di scarichi idrici in grado di modificare i livelli qualitativi della rete idrica superficiale e sottosuperficiale.

Sistema suolo e acque di falda

L'impianto di trattamento termico sarà installato all'interno del fabbricato produttivo aziendale, su superfici in c.a. impermeabili, in grado di garantire il contenimento di eventuali fuoriuscite incidentali di rifiuti in trattamento. Si scongiurano, pertanto, possibili eventi in grado di provocare l'inquinamento dei suoli e delle acque di falda.

Emissione di rumori

Il nuovo impianto sarà attivato all'interno del fabbricato aziendale; le operazioni di trattamento saranno, inoltre, condotte in ambienti chiusi.

Come indicato nell'elaborato "Valutazione di impatto acustico", allo stato attuale il livello di rumorosità emesso dall'azienda rientra all'interno dei limiti previsti dalla zonizzazione comunale.

Il nuovo macchinario (trattamento termico) produce una rumorosità, ad un metro, di 55 dB(A) e sarà installato all'interno del fabbricato aziendale. Le rumorosità rilevate in prossimità dei punti esterni 2 (60 dB(A)- lato sud) e 4 (63 dB(A) -lato ovest) risultano superiori, pertanto il nuovo impianto non comporta modifiche apprezzabili rispetto al valore riscontrato rispetto al limite di legge (65 dB(A) come emissione).

Emissioni di odori

Si premette che i rifiuti oggetto di trattamento non presentano particolari aspetti negativi legati alla produzione di cattivi odori, né si discostano sostanzialmente da quanto già presente attualmente presso lo stabilimento; ad ogni modo le operazioni avverranno in ambienti chiusi.

Processi geologici e geotecnici

L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno i locali interni del fabbricato produttivo in disponibilità alla ditta proponente.

Non si preventiva quindi la possibilità di generare perturbazioni dei processi geologici o geotecnici in atto.

Aspetti paesaggistici

L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno i locali interni del fabbricato produttivo in disponibilità alla ditta proponente.

Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici afferenti con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.

Aspetti idrografici, idrologici e idraulici

Sulla base di quanto riportato nella documentazione di progetto e delle analisi condotte si esclude che l'esercizio dell'impianto di pirolisi di progetto possa dar luogo ad elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche ed idrauliche del territorio.

Si richiama a tal proposito l'ubicazione interna al fabbricato aziendale del nuovo impianto; si esclude inoltre la necessità di porre in opera nuove strutture o elementi edilizi in grado di interferire direttamente o indirettamente con gli elementi della rete idrica superficiale e/o ipogea.

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti	Non significativo	Non necessaria	Le variazioni relative alle emissioni in atmosfera, rispetto allo stato attuale, risultano non significative in ragione dei modesti incrementi rilevati. Si stima che tali incrementi rientrino, ad ogni modo, all'interno del campo di sostenibilità e funzionamento della componente ambientale in analisi.
Produzione di scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in laghi o corsi d'acqua	Non significativo	Non necessaria	Il nuovo impianto di trattamento non comporta la produzione di acque di processo. Non sono previste variazioni rispetto all'attuale sistema di raccolta, trattamento e gestione finale delle acque di dilavamento dei piazzali esterni.
Inquinamento dei suoli e delle acque di falda	Nulla	Non necessaria	L'impianto di pirolisi-combustione sarà installato all'interno del fabbricato produttivo aziendale, su superfici in c.a. impermeabili, in grado di garantire il contenimento di eventuali fuoriuscite incidentali di rifiuti in trattamento. Si scongiurano, pertanto, possibili eventi in grado di provocare l'inquinamento dei suoli e delle acque di falda.
Immissione nell'ambiente di rumore, vibrazioni, luce, calore, odori o altre radiazioni	Nulla	Non necessaria	Il sistema di pirolisi-combustione di progetto non determina l'emissione di vibrazioni, calore, sostanze odorigene, radiazioni o impianti luminosi. Relativamente alle emissioni di rumore, considerato che il nuovo impianto di pirolisi-combustione sarà realizzato all'interno degli edifici industriali esistenti, e rilevato che le attuali emissioni rumorose rientrano nei limiti previsti dalla zonizzazione comunale, non si prevedono variazioni significative tali da incrementare il livello oltre i limiti previsti dalla normativa vigente.
Generazione di elementi di perturbazione dei processi geologici o geotecnici	Nulla	Non necessaria	L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno i locali interni del fabbricato produttivo in disponibilità alla ditta proponente. Non si preventiva quindi la possibilità di generare perturbazioni dei processi geologici o geotecnici in atto.
Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio	Nulla	Non necessaria	L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno i locali interni del fabbricato produttivo in disponibilità alla ditta proponente. Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici afferenti con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.

7.2.6 Rischio incidenti

Le operazioni previste dall'impianto di recupero e di messa in riserva di progetto non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente.

In particolare l'impianto utilizzerà esclusivamente rifiuti solidi non pericolosi. Le operazioni di carico/scarico si svolgeranno esclusivamente su superfici completamente impermeabilizzate, dotate di sistemi di raccolta e canalizzazione dei reflui verso la vasca di raccolta, delimitate da un cordolo di contenimento.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza.

Tali procedure di intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il rischio maggiore individuato è rappresentato dalla potenziale contaminazione dell'aria, con effetti che possono ricadere anche al di fuori dell'area della ditta, in caso di incendio. Al fine di valutare e predisporre le opportune misure di sicurezza e di presidio ambientale verrà redatta la specifica valutazione con eventuale procedure di allerta nei confronti delle ditte limitrofe. Non sono presenti nelle immediate vicinanze siti abitativi potenzialmente coinvolti in caso di incendio. Fra l'impianto e l'abitazione più vicina si interpone il torrente Giara con le sue alte arginature fuori piano campagna e la Strada Provinciale 46 "del Pasubio".

RISCHIO DI INCIDENTI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Stoccaggio, manipolazione, trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive, tossiche, radioattive, cancerogene o mutagene)	Nulla	Non necessaria	L'impianto di recupero e di messa in riserva di progetto prevede l'utilizzo di tipologie di rifiuti non pericolosi. Lo stoccaggio di tali rifiuti avverrà su bacini di contenimento collocati su platee impermeabili. I rifiuti saranno conferiti presso ditte specializzate nella raccolta e nello smaltimento.
Guasto operativo in grado di rendere insufficienti le normali misure di protezione ambientali	Nulla	Non necessaria	Le normali misure di protezione ambientale risultano non dipendenti da sistemi controllati elettricamente.
Rischio di rilascio di sostanze nocive nell'ambiente	Non significativo	Non necessaria	Il progetto prevede adeguati sistemi di controllo e di gestione nel caso di incidenti.

7.2.7 Localizzazione del progetto

Uso territoriale e zonizzazione

Il contesto in cui si inserisce il fabbricato aziendale è caratterizzato da una matrice territoriale a destinazione produttiva, circondata da aree agricole.

L'esercizio del nuovo impianto di pirolisi non prevede la variazione di zonizzazione urbanistica. Tale area resterà a destinazione produttiva "ZTO D3/10 zona commerciale, direzionale, produttiva".

Non si preventiva, inoltre, l'occupazione di nuove aree diverse da quelle già in disponibilità alla ditta proponente, in quanto l'impianto sarà installato all'interno del fabbricato aziendale.

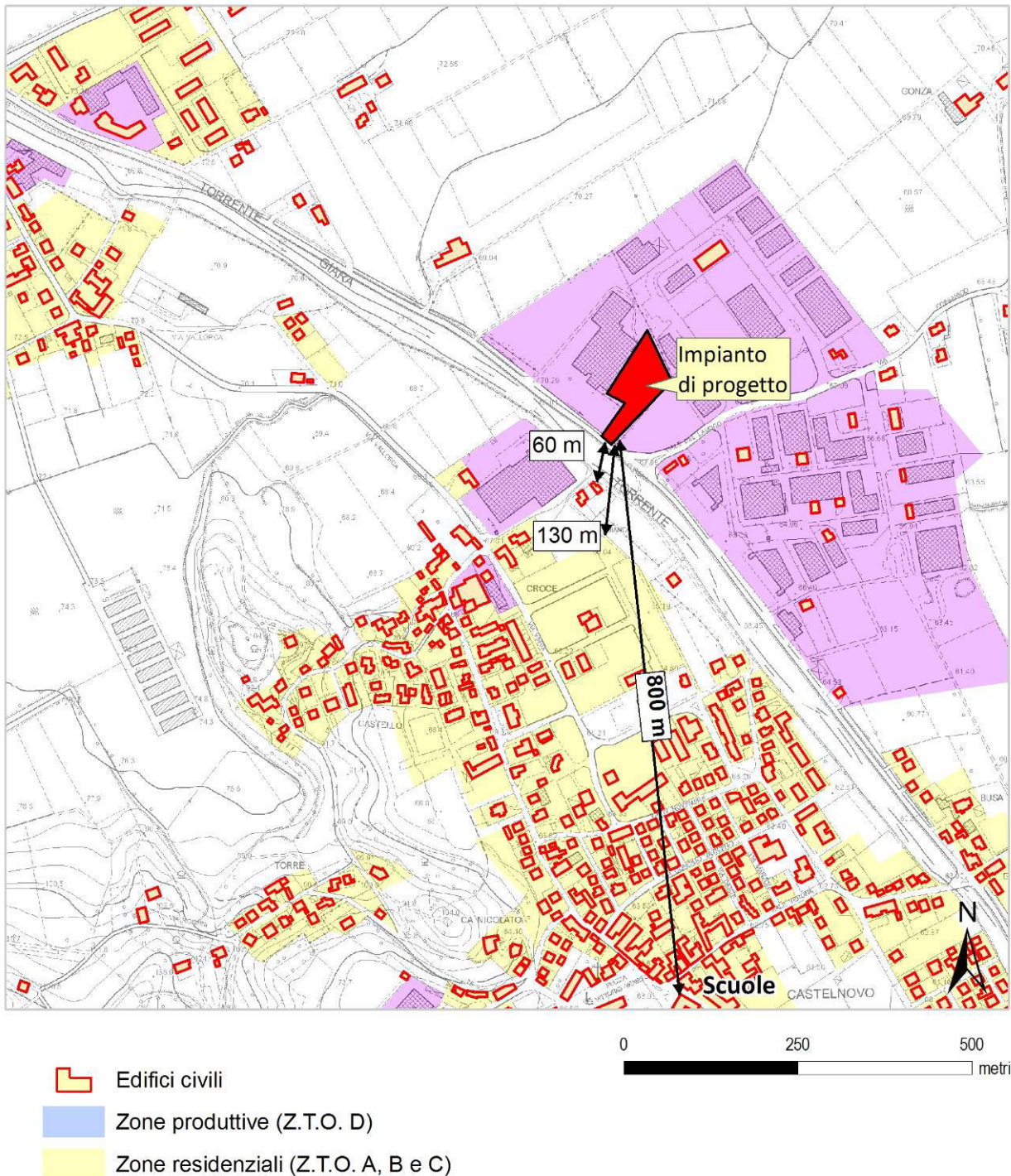
I principali bersagli/ricettori sensibili (zone residenziali, scuole, ospedali, comunità, ecc.) potenzialmente esposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato nella tabella sottostante e come rappresentato nella carta tematica che segue.

Tabella 16: Principali bersagli/ricettori potenzialmente esposti a rischio.

Bersaglio/Ricettore sensibile	Vulnerabilità / Sensibilità all'impatto	Distanza dal sito aziendale di progetto
Abitazioni (esterne alla zona industriale) *	Media	60 m
Zone residenziali	Media	130 m
Scuole, asili	Elevata	800 m
Ospedali	Elevata	oltre 10 km

* Fra l'impianto e l'abitazione più vicina si interpone il torrente Giara con arginature fuori piano campagna e la Strada Provinciale 46 "del Pasubio".

Figura 28: Individuazione delle aree di particolare sensibilità ambientale prossime all'impianto di progetto.



La valutazione espressa nei precedenti paragrafi in merito alle emissioni in atmosfera, alla produzione di rumore e più in generale ai disturbi ambientali permette di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate.

In particolare l'impiantistica di progetto sarà installata all'interno di un immobile aziendale esistente, senza comportare, quindi, modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione urbanistica. Inoltre, non si prevedeva alcuna modifica agli elementi strutturali e di caratterizzazione del territorio con particolare riferimento alla matrice territoriale agricola, alle siepi alberate, ai corsi d'acqua e alle zone boscate.

L'analisi degli aspetti ambientali si riferisce alla localizzazione di aree sensibili per la salute pubblica, quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative, rispetto all'area di intervento.

I principali bersagli/ricettori sensibili (zone residenziali, scuole, ospedali, comunità, ecc.) potenzialmente sottoposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato precedentemente.

Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

L'installazione e l'esercizio dell'impianto di pirolisi non comporta la sottrazione di ricchezze relative. L'impiantistica sarà, infatti, installata all'interno di un immobile industriale esistente, senza sottrazione di nuove superfici naturali o seminaturali. L'esercizio dell'impianto non comporterà l'utilizzo di significativi quantitativi di acqua, gas metano ed energia elettrica.

Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre il quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

In prima analisi l'area di progetto non ricade all'interno di:

- zone umide;
- zone costiere;
- zone montuose o forestali;
- riserve e parchi naturali;
 - zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
 - zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Il sito di intervento non ricade all'interno di ambienti naturali o in aree caratterizzate da una significativa sensibilità a perturbazioni ambientali.

Dal punto di vista ecosistemico, il progetto ricade all'interno di ambiti ove la presenza antropica e i relativi fattori di pressione hanno determinato una significativa riduzione della complessità bio-ecologica locale. Ne deriva un ambiente già compromesso, ove le ulteriori pressioni antropiche possono portare ad un'ulteriore riduzione della biodiversità senza, comunque, compromettere la stabilità dei veri e propri ambienti naturali, non presenti all'interno od in prossimità dell'area di intervento.

L'intervento di progetto non determina sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non interessa direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale.

L'impianto di pirolisi non determina, inoltre, la produzione di livelli di emissioni in grado di modificare in modo significativo gli attuali livelli di qualità dell'aria del sistema locale.

A seguito della realizzazione e dell'avvio dell'impianto in analisi, non si prefigurano pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare valenza naturalistica o l'aumento dei fattori perturbativi in contesti territoriali già caratterizzati da criticità ambientali.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nulla	Non necessaria	<p>L'impianto di pirolisi sarà installato all'interno di un complesso industriale esistente, senza occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie.</p> <p>Per la fase di funzionamento dell'impianto si utilizzeranno la viabilità esistente e le attuali pertinenze esterne.</p> <p>L'area è classificata dal PRG/Piano degli Interventi vigente come zona "Z.T.O. D 3/10: Zona commerciale, direzionale, produttiva".</p> <p>Il progetto in esame non comporta nessuna variante allo strumento urbanistico, non prevede edificazione di nuove aree.</p>
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Non significativo	Non necessaria	<p>L'impianto sarà installato all'interno di un fabbricato industriale esistente, senza occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie.</p> <p>Non si prevede quindi la riduzione, la frammentazione o il degrado di superfici agricole o di habitat naturali e/o seminaturali (boschi, prati, biotopi, ecc.).</p> <p>L'impianto di progetto non comporta la generazione di reflui di processo.</p> <p>Il progetto in esame prevede la completa raccolta, trattamento e invio alla fognatura consortile delle acque di dilavamento dei piazzali esterni. Si scongiurano pertanto possibili effetti negativi significativi nei confronti della qualità delle acque della rete e dei sistemi idrici locali.</p>
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Non significativo	Non necessaria	<p>L'impianto di progetto non ricade all'interno di zone naturali o di aree caratterizzate da particolari sensibilità a perturbazioni ambientali.</p> <p>Si scongiura quindi la possibilità di interferire con ecosistemi</p>

8 Conclusioni

L'analisi di screening dei potenziali impatti consente di escludere la presenza di potenziali impatti significativi correlati alle emissioni di inquinanti in atmosfera e ai livelli di emissione acustica; per quanto riguarda il rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo/sottosuolo di sostanze inquinanti, si osserva che l'impianto di trattamento utilizzerà rifiuti classificati come non pericolosi, stoccati all'interno di sistemi a tenuta.

Lo studio ha evidenziato le soluzioni progettuali adatte al fine di scongiurare possibili contaminazioni in caso di incidenti operativi.

Si è evidenziato che le operazioni di trattamento si svolgeranno esclusivamente all'interno del complesso industriale chiuso, dotato di pavimentazione impermeabile e di un sistema di raccolta, trattamento e invio in fognatura consortile delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni.

L'attività di progetto non comporta la produzione di reflui derivanti dal ciclo produttivo.

In relazione ai risultati delle analisi ambientali lo studio non ha evidenziato potenziali impatti negativi e significativi sull'ambiente.

In relazione a ciò, si è del parere che il progetto in questione, relativo all'avvio di un impianto di pirolisi, sulla base degli elementi esaminati coerentemente con i contenuti dell'Allegato V - "criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 del e s.m.i., non determini possibili impatti significativi sull'ambiente.